

## **I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet**

**Puglia**

**APRILE 2015**

*(7 aprile 2015, ver. 0.1)*



**Azione di Sistema Welfare to Work  
per le politiche di reimpiego 2012-2014**

Area **W**elfare to **W**ork

*Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro*



# I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet: Puglia

## Indice

<b>Sintesi</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale</b>	<b>7</b>
<b>1. I beneficiari di ammortizzatori sociali</b>	<b>15</b>
1.1 I beneficiari per genere	18
1.2 I beneficiari per età	19
1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego	20
1.4 I beneficiari per provincia	20
1.5 I primi dati del 2014	22
<b>2. La domanda di professioni</b>	<b>24</b>
2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	36
2.2 Le figure professionali di rilevanza media	42
2.3 Le assunzioni per settore economico	48
2.4 Le attivazioni nel settore agricolo nel Mezzogiorno e in Puglia	57
2.5 Le assunzioni agevolate	60
<b>3. Le transizioni dei lavoratori cessati</b>	<b>64</b>
3.1 Le transizioni per età	71
3.2 Le transizioni per contratto	73
3.3 Le transizioni per professione	77
3.4 Le transizioni per settore economico	80
3.5 Le transizioni per regione	82
3.6 La durata delle nuove occupazioni	83
3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative	88
3.8 Le stime del modello di regressione	92
<b>4. I principali indicatori del mercato del lavoro</b>	<b>94</b>
4.1 I giovani Neet	98
<b>Allegati statistici</b>	<b>102</b>

Autori del rapporto:

Roberto Cicciomessere

Giuseppe De Blasio (supporto statistico e metodologico)

Leopoldo Mondauto (par. 3.8)

Editing: Cristiano Santori

Versione 0.1 del 7 aprile 2015

## Sintesi

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare supporto operativo alle politiche del lavoro in Puglia. Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro regionali informazioni utili per la programmazione delle politiche del lavoro rivolte a questo target prioritario, che condizionano la fruizione del sostegno al reddito. Il rapporto analizza, inoltre, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di offrire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, focalizzare sulla domanda reale le attività formative e individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione. Si esaminano anche le transizioni della condizione professionale dei lavoratori che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nei 12 mesi successivi alla data della cessazione, al fine di valutare i tempi e la probabilità di trovare una nuova occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli. Si analizzano, infine, le dinamiche del mercato del lavoro regionale, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati del 2014, per fornire un supporto al programma Garanzia Giovani.

In Puglia il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori che confluiranno nell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI) è aumentato da 67 mila unità del primo trimestre a oltre 74 mila del quarto trimestre del 2013. Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, il numero medio di beneficiari, esclusi quelli che hanno usufruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti, è quasi triplicato, passando da 29 mila a 72 mila unità. A questi occorre aggiungere i percettori di disoccupazione agricola e le ULA in cassa integrazione (il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno), che sono aumentate passando da circa 6 mila del 2008 a oltre 16 mila del 2012. Quasi un terzo dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituito da anziani (di 50 anni e oltre) che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, a ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Mediamente ognuno dei 44 centri per l'impiego dovrebbe farsi carico di circa 1.600 beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 567 addetti dovrebbe erogare misure a 127 beneficiari di ammortizzatori sociali. Quest'ultimo rapporto è più basso rispetto a quello che si registra nelle regioni del Nord, mentre è più elevato rispetto a quello del Centro e del Mezzogiorno.

A partire dai dati del primo semestre del 2014, si può supporre che il numero medio di beneficiari di prestazioni di disoccupazione della Puglia nel 2014 si attesterà intorno alle 70 mila unità.

Nel 2013 sono stati attivati circa un milione di rapporti di lavoro, con una flessione di circa 28 mila rispetto all'anno precedente (-2,7%). Queste attivazioni hanno coinvolto 472 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 2,1 (il valore medio nazionale è pari a 1,8). Anche il numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore nel 2013 è il più elevato rispetto al valore dell'Italia (2,1; 1,7 nella media nazionale) e segnala che in questa regione si registra un utilizzo molto elevato di contratti di breve durata. Infatti si registra una elevata incidenza delle cessazioni di rapporti di lavoro di durata inferiore o pari a un mese (39,1%), molto superiore rispetto alla media nazionale (34,9%), ma inferiore a quella di altre regioni come il Lazio (57,6%).

Nel rapporto si utilizza, per sterilizzare gli effetti distorsivi della durata dei contratti (anche di un solo giorno), l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) – definito come il volume complessivo delle giornate contrattualizzate diviso per i giorni dell'anno – e si tiene conto anche del saldo tra lavoratori assunti e cessati. Nel 2013 si registra un saldo negativo di quasi 15 mila unità tra i lavoratori assunti (468 mila) e quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro (483 mila), ma la flessione maggiore rispetto all'anno precedente si registra nelle giornate contrattualizzate (-8,7%), che si è riflessa in una riduzione di 8 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, si osserva una contenuta diminuzione rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti, ma questi hanno lavorato un numero di giornate lavorative inferiore rispetto al 2012 perché maggiore è stata la quota di rapporti di lavoro di durata molto breve.

Quasi la metà delle 242 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Puglia nel 2013 esercita professioni non qualificate (45,9%), il 41,9% svolge mansioni mediamente qualificate e solo il restante 12,2% svolge lavori altamente qualificati. Una maggiore quota di donne esercita professioni mediamente e altamente qualificate rispetto agli uomini, in particolare nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, in quelle impiegatizie e in quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, mentre il 48,9% degli uomini ricopre mansioni non qualificate (il 41,6% tra le donne).

Nel 2013 si registra in Puglia la prima flessione dopo quattro anni delle unità di lavoro attivate a tempo pieno rispetto al 2012 (-8,7%), che fa seguito alle varia-

zioni tendenziali positive del 2010, del 2011 e del 2012.

Quasi un quarto delle ULAT nel 2013 è stato assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (23,4%), il 63,8% con un contratto a tempo determinato, il 2,5% con l'apprendistato, il 6,5% con un contratto di collaborazione e il 3,8% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.).

In Puglia si registra una quota contenuta di unità attivate con un contratto a tempo parziale (25,5%), inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%). Quote superiori alla media regionale di assunzioni in part-time si osservano tra i commessi, gli addetti all'assistenza personale, i camerieri, i baristi e gli addetti alla preparazione di cibi. Questa evidenza segnala possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le ULAT in Puglia è molto bassa (11,9%), mentre il 25,3% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,4% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 23,5% di 45-54 anni e una quota modesta dell'11,8% da anziani con 55 anni e oltre. Tuttavia occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani in Puglia è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, con la sola esclusione degli imprenditori e dell'alta dirigenza.

Solo il 12,5% delle unità di lavoro attivate in Puglia è costituito da stranieri, mentre il restante 87,5% ha la cittadinanza italiana: la domanda annuale d'immigrati è nettamente superiore alla quota media di stranieri che si registra tra tutti gli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione (4,7%).

Quasi il 71% delle ULAT ha conseguito al massimo la licenza media, il 21% ha il diploma e l'8% è laureato. Questa informazione segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo esercitano il 10,6% delle professioni altamente qualificate e il 65,1% delle professioni mediamente qualificate. Lo stesso fenomeno si osserva per i diplomati che esercitano professioni che richiederebbero la laurea, mentre si registrano fenomeni di sovra-qualificazione per i laureati che esercitano professioni che non richiedono il titolo di studio terziario.

Il 34,5% delle unità di lavoro attivate in Puglia è impiegato nel settore dell'agricoltura, il 28% nel vasto comparto degli altri servizi, il 10,5% nel commercio, il 10% nell'industria in senso stretto, l'8,4% negli alber-

ghi e ristoranti, il 7,7% nelle costruzioni e lo 0,8% nella pubblica amministrazione. Nel comparto degli altri servizi la quota maggiore di attivati si osserva nel settore dell'istruzione, nel personale domestico, nel trasporto e magazzinaggio, nel noleggio e nei servizi di supporto alle imprese. Nel paragrafo 2.4 si analizzano nel dettaglio le attivazioni nel settore agricolo nel Mezzogiorno e in Puglia che aumentano in modo significativo, diversamente da quanto si osserva negli altri comparti (nel 2013, le unità attivate a tempo pieno nel settore delle coltivazioni agricole e della produzione di prodotti animali sono cresciute rispetto al 2009 del 9,5%).

Le prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate sono in prevalenza poco o non qualificate: braccianti agricoli, commessi, camerieri, addetti all'assistenza personale, impiegati, facchini, baristi, cuochi e collaboratori domestici, ma anche professori di scuola secondaria superiore, inferiore e primaria. Ciò è determinato prevalentemente dall'elevato numero di unità di lavoro attivate su poche professioni scarsamente qualificate, mentre nelle professioni mediamente e altamente qualificate un maggior numero di attivati si distribuisce su più numerose qualifiche professionali. Inoltre, la durata dei contratti del personale non qualificato è nettamente più breve e di conseguenza il turn over è molto elevato. L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono oltre il 65,6% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono l'82,2% del totale. Di conseguenza è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni.

Per rimediare alla distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, nel rapporto si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (*high, medium e low-skilled*), che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione tendenziale, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se coinvolgono numeri più contenuti di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche dal genere.

Sempre per fornire uno strumento utile di analisi ai servizi per il lavoro, sono analizzate le unità di lavoro attivate in Puglia per settore economico, con il massimo dettaglio della classificazione. Occorre osservare a questo proposito che le imprese dei settori nei quali è stato attivato il maggior numero di unità di lavoro sono molto numerose e in gran parte di piccola dimensione come i ristoranti e i bar. Sono informazioni scarsamen-

te utili per individuare queste aziende. È più utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono oltre la metà della domanda di figure professionali.

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzioni in Puglia nel 2013 sono poco più di 31 mila e subiscono una netta flessione di quasi un terzo rispetto all'anno precedente (-31,5%; -14 mila unità). Di conseguenza la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2013 subisce una flessione di quasi tre punti percentuali rispetto al 2012 (dal 9,2% al 6,7%). Quasi il 73% dei lavoratori agevolati ha beneficiato della legge 407/90 (questo incentivo è stato abolito a partire dal 2015).

I lavoratori della Puglia interessati da una cessazione nel 2012 sono stati circa 466 mila (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti): 323 mila sono riusciti a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (69,3%) e 143 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (30,7%).

Una maggiore quota di donne e di italiani riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi e i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È anomalo che anche i lavoratori dimessi volontariamente abbiamo maggiore difficoltà a trovare un'altra occupazione entro un anno.

Prendendo in considerazione l'evoluzione mensile delle ricollocazioni, il 27,7% dei lavoratori cessati della Puglia riesce a trovare una nuova occupazione entro un mese, il 52% entro sei mesi e il 69,3% entro un anno. Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (29,1%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nell'evoluzione mensile successiva. Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, si può supporre che il 44,7% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolga altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

Il 29% dei contratti a tempo indeterminato e il 40,8% di quelli di apprendistato s'interrompono a causa delle dimissioni volontarie del lavoratore. Le due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché

assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), perché solo il 23,3% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 20,3% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese. È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro. Confrontando le tipologie contrattuali al momento dell'assunzione con quelle delle nuove assunzioni, si può osservare che è molto modesta la quota di coloro che migliorano la propria condizione professionale passando da un contratto a termine a uno a tempo indeterminato: il 7,5% di coloro che avevano un contratto a tempo determinato al momento della cessazione, il 37,1% degli apprendisti, l'11,2% dei collaboratori e il 18,5% di coloro che avevano un contratto di lavoro domestico o intermittente. Il 57,2% dei lavoratori che avevano terminato un contratto a tempo indeterminato si ricolloca con un contratto analogo, mentre il restante 42,8% peggiora nella transizione la propria precedente condizione professionale, con una nuova assunzione a termine.

I lavoratori cessati che esercitavano professioni altamente qualificate riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente o non qualificate. Nella transizione tra cessazione e nuova occupazione mediamente l'81% conserva la stessa professione, il 9% la peggiora e sempre il 9% la migliora. Miglioramenti più elevati della propria professione si registrano tra i lavoratori che esercitavano professioni tecniche (19,4%) e tra i conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (14,3%), mentre una quota maggiore della media peggiora la propria mansione tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (49,8%) e tra le professioni tecniche (30%).

I lavoratori cessati che erano occupati in agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di questa attività economica. Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza si registrano nei comparti dell'istruzione, dell'agricoltura, delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, delle costruzioni e dei lavori domestici presso le famiglie, mentre la maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore delle forniture di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Solo il 5% dei lavoratori cessati ha trovato una nuova occupazione in una regione diversa dalla Puglia, in particolare in Lombardia, Basilicata ed Emilia-Romagna.

La durata della nuova occupazione in Puglia è stata per la maggioranza molto breve: per il 21,3% dei 323 mila

lavoratori cessati nel 2012 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per il 2,9%, da 2 a 7 giorni per il 5% e da 8 a 30 giorni per il 13,4%), per il 44,9% da 2 a 6 mesi, per il 18,6% da 7 a 12 mesi e solo per il 15,3% oltre un anno. Oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato dura oltre un anno, mentre circa due terzi dei contratti a termine e di collaborazione dura al massimo 6 mesi. L'elevata quota di contratti di durata fino a un mese tra i lavoratori che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si spiega osservando che in Puglia il 3,4% dei contratti di questa durata si registra tra gli oltre 2 mila professori supplenti nelle scuole elementari o in quelle per l'infanzia (il 33% dura solo un giorno), il 2,7% tra i quasi 2 mila professori di scuola secondaria e post-secondaria e il 2,2% tra gli oltre mille cinquecento specialisti in discipline artistiche (registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori, scenografi, cantanti, ballerini, artisti di varietà, ecc.) e che, tra questi, oltre 800 contratti (il 54,2% del totale) durano solo un giorno. Viceversa, occorre osservare che la prima nuova assunzione di brevissima durata non pregiudica la possibilità di riassunzione con contratti più lunghi, in modo da totalizzare molti mesi di lavoro nei 365 giorni successivi alla cessazione.

La maggiore durata della precedente esperienza lavorativa sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. Questo fenomeno potrebbe essere spiegato tenendo presente che i lavoratori cessati che lavoravano da più anni beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi di un anno e di conseguenza sono propensi a prolunga-

re il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato.

Dall'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 emerge che lavorare nel settore dell'agricoltura, largamente diffuso tra le nuove assunzioni in Puglia, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro, così come la durata della precedente esperienza lavorativa – che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione – ha un effetto significativo sui tempi di rientro nel mercato del lavoro.

Nell'ultimo capitolo si analizzano le dinamiche dei giovani Neet di età tra 15 e 29 anni: il loro numero nel 2014 (235 mila) è diminuito rispetto all'anno precedente di 9 mila unità (-3,7%) e il tasso di Neet (33,4%) si riduce di quasi un punto rispetto al 2013, ma si colloca al di sopra della media nazionale (26,2%). Il tasso di Neet delle donne (34,3%) è superiore di meno di due punti rispetto a quello degli uomini (32,5%).

La dinamica del tasso di occupazione in Puglia dal 2004 al 2014 mostra come questa regione, pur avendo una quota di occupati superiore alla media del Mezzogiorno dal 2009 al 2012, negli ultimi due anni (2013 e 2014) si è allineata ai valori più negativi della media ripartizionale del Sud e delle Isole. Infatti, il tasso di occupazione della Puglia che aveva raggiunto il suo livello più elevato nel 2008 (46,6%), si riduce di oltre due punti percentuali nel 2010 (44,3%), nel 2012 aumenta di sei decimi di punto percentuale attestandosi al 44,9%, ma crolla al 42,1% nel 2014.

## Introduzione

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare un supporto operativo alle politiche del lavoro.

Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali della Puglia, a seguito della riforma introdotta con la legge n. 92 del 28 giugno 2012<sup>1</sup>, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro informazioni utili per la programmazione delle prestazioni previste dalle normative nazionali e regionali in materia di politiche del lavoro, in particolare delle misure di politiche attive che condizionano la fruizione degli ammortizzatori sociali<sup>2</sup>. Inoltre, ridurre il tempo di permanenza nello stato di disoccupazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali è indispensabile per diminuire la disoccupazione di lunga durata e per rendere sostenibile il sistema di sostegno al reddito per chi ha perso il posto di lavoro.

Il rapporto analizza, nel secondo capitolo, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di fornire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, per focalizzare sulla domanda reale le attività formative e per individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione alle quali offrire i servizi di copertura dei posti vacanti.

Nel terzo capitolo si esaminano le transizioni della condizione professionale dei lavoratori della Puglia (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012, entro 12 mesi dalla data della cessazione, al fine di valutare la probabilità di trovare un'occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

Nel quarto capitolo si analizzano sinteticamente le dinamiche del mercato del lavoro della Puglia, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat, per fornire un supporto informativo al programma Garanzia Giovani.

I dati sui beneficiari degli ammortizzatori sociali utilizzati nel rapporto sono stati ricavati dal database online "CoesioneSociale.Stat" che utilizza i dati amministrativi INPS normalizzati dall'Istat per fini statistici.

Si utilizza, inoltre, come fonte il sistema informativo percettori – SIP dell'INPS, che consente una analisi dei beneficiari degli ammortizzatori sociali fino al livello provinciale.

I dati sulla domanda di professioni e sulle transizioni dei lavoratori dipendenti e parasubordinati sono stati estratti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie-CICO) messo a disposizione dal Ministero del Lavoro che, attualmente, non analizza le comunicazioni relative ai lavoratori somministrati da agenzie per il lavoro (UNISOMM) e imbarcati da imprese marittime (UNIMARE)<sup>3</sup>. I dati dell'archivio CICO sono aggiornati al terzo trimestre del 2014.

## Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale

### La fonte CICO, stima del coefficiente e potenzialità di analisi

La fonte CICO (Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie) messa a disposizione dal Ministero del lavoro, rappresenta una importante risorsa per l'analisi della domanda di lavoro regionale. Il processo di campionamento riguarda tutti i lavoratori interessati da una comunicazione obbligatoria che siano nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di ogni mese.

Il criterio di campionamento adottato permette di ricostruire la popolazione di lavoratori presenti nel sistema delle comunicazioni obbligatorie nazionali attraverso un coefficiente sensibile alla nazionalità del lavoratore interessato<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Gli ammortizzatori sociali sono stati ulteriormente riformati con il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, attuativo della legge delega 10 dicembre 2014, n. 183 (c.d. Jobs Act), ed entreranno in vigore a partire dal 1° maggio 2015.

<sup>2</sup> L'art. 7 del d.lgs. 22/2015 prevede che l'erogazione della NASPI (che sostituisce e unifica l'ASPI e la mini ASPI) sia condizionata alla regolare partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa nonché ai percorsi di riqualificazione professionale proposti dai Servizi competenti.

<sup>3</sup> È stato attivato un gruppo tecnico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'incarico di affrontare e risolvere i problemi che hanno impedito d'inserire nell'archivio CICO anche i dati delle comunicazioni obbligatorie di UNISOMM e UNIMARE e di analizzare i dati a livello provinciale.

<sup>4</sup> Per i cittadini stranieri il giorno 1 ha una ricorrenza statistica significativamente diversa dai cittadini italiani, motivo per cui il coefficiente calcolato è sensibile alla cittadinanza del lavoratore. Si veda: Giuseppe De Blasio, *Nota metodo-*

La fonte originaria CICO ha una ricchezza informativa notevole, sebbene, per evitare l'identificabilità del soggetto, limiti la profondità di localizzazione geografica a livello regionale.

Ogni "record" del file campionario CICO riporta un rapporto di lavoro, definito come la relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore legati da un contratto stipulato a una certa data (data inizio). L'instaurazione del rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) viene aggiornata dagli eventi successivi (proroghe, trasformazioni e cessazioni) che ne definiscono la data della fine effettiva<sup>5</sup>.

I dati sono arricchiti (da INPS per la metà del campione) dall'informazione sulla "Retribuzione mensile teorica all'avvio del rapporto di lavoro", altrimenti non facilmente reperibile sul dato delle comunicazioni obbligatorie.

I dati a oggi disponibili dalla fonte CICO riportano i rapporti di lavoro fino al 3° trimestre 2014. La figura seguente riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nel campione.



Il Ministero rende disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e sui lavoratori interessati da almeno un rapporto nel trimestre nella tabella 1.1 dell'allegato statistico<sup>6</sup>. Di seguito si riporta il confronto fra i dati ministeriali e i dati CICO stimati con il coefficiente di riporto all'universo (*tavola 1*).

**Tavola 1 – Rapporti di lavoro e lavoratori attivati da fonti CO e CISCO – I trim. 2011-I trim. 2013 (valori assoluti)**

TRIMESTRE	Rapporto Nazionale CO 2014		Campione CICO		Errore di stima campionario		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2011	I trim	2.584.633	1.955.151	2.607.160	1.978.516	0,87	1,20
	II trim	2.822.077	2.108.573	2.851.838	2.135.664	1,05	1,28
	III trim	2.624.710	2.084.706	2.663.391	2.110.059	1,47	1,22
	IV trim	2.408.096	1.751.030	2.425.124	1.770.354	0,71	1,10
2012	I trim	2.706.650	2.038.875	2.732.746	2.067.166	0,96	1,39
	II trim	2.777.781	2.040.008	2.792.352	2.057.038	0,52	0,83
	III trim	2.481.497	1.973.566	2.526.597	2.006.504	1,82	1,67
	IV trim	2.285.455	1.619.972	2.291.539	1.631.133	0,27	0,69
2013	I trim	2.387.698	1.747.694	2.402.304	1.768.172	0,61	1,17
	II trim	2.559.750	1.830.872	2.576.050	1.854.156	0,64	1,27
	III trim	2.399.938	1.873.157	2.431.718	1.894.927	1,32	1,16
	IV trim	2.266.604	1.582.105	2.271.767	1.594.445	0,23	0,78

logica sul trattamento del campione CICO in merito alla stima del coefficiente di riporto all'universo, Italia Lavoro, Mimeo, 2014.

<sup>5</sup> Prima di procedere alle elaborazioni è stata verificata la bontà della stima del coefficiente rispetto alle variabili relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori attivati, che il Ministero del lavoro pubblica nel "Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2014" e nelle tavole allegate. L'instaurazione di un rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) ha una data di inizio e può avere una data fine prevista se è temporaneo, mentre nel caso dei CTI questo non accade. Dopo l'attivazione possono verificarsi diversi eventi di cui è tracciato il verificarsi con una data e cioè: a) la proroga; b) la trasformazione ad altro tipo di contratto; c) la cessazione anticipata.

<sup>6</sup> Cfr. <http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Andamento-Mercato-Lavoro.aspx>



In merito alle elaborazioni dei dati regionali della Puglia è possibile operare un confronto fra le informazioni dell'archivio regionale delle comunicazioni obbligatorie e le informazioni desunte dal campione CICO. La tabella successiva mostra l'errore campionario dovuto al calcolo del coefficiente di riporto all'universo. L'errore appare in linea con quanto verificato a livello nazionale (*tabola 1 bis*).

**Tavola 1 bis – Lavoratori attivati da fonti CO PUGLIA e CICO – 2010 - 2013** (valori assoluti)

ANNO	Lavoratori attivati CO PUGLIA	Lavoratori attivati CICO	Errore di stima Campionario
2010	478.703	486.619	1,65
2011	483.954	488.258	0,89
2012	491.034	497.229	1,26
2013	462.517	467.979	1,18

La disponibilità di dati amministrativi regionali ci permette anche di stimare, solo per la Puglia, la percentuale di copertura delle informazioni CICO rispetto alle ulteriori informazioni presenti sulle CO.

In particolare è possibile verificare la quota di tirocini e la quota del lavoro in somministrazione in una regione che non ha ancora una legge sull'accREDITAMENTO (*tabola 1 ter*).

**Tavola 1 ter – Lavoratori attivati da fonti CO PUGLIA, per tipologia di contratto e modello – 2010 - 2013** (valori percentuali)

Anno	UNILAV (dipendenti e parasubordinati)	UNILAV Tirocini	UNISOMM Somministrazione	totale
2010	96,40	1,61	1,99	100,00
2011	96,06	1,58	2,36	100,00
2012	96,18	1,29	2,53	100,00
2013	95,62	1,62	2,76	100,00

Come riportato precedentemente la fonte CICO non include le esperienze professionali (tirocini) in quanto non rientrano nella definizione di rapporto di lavoro. I tirocini nella regione Puglia risultano interessare mediamente 7.500 persone ogni anno. Inoltre CICO non riporta i dati del modulo UNISOMM che traccia tutti i rapporti di lavoro in essere presso le agenzie di somministrazione. In Puglia, in mancanza di una legge regionale sull'accREDITAMENTO, operano solo le agenzie autorizzate a livello nazionale. La quota di lavoratori interessati da contratti in somministrazione è mediamente di 12.000 unità all'anno con una dinamica crescente nel tempo.

### **L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale**

La ricchezza informativa delle comunicazioni obbligatorie permette di analizzare nel dettaglio la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle aziende per molteplici dimensioni di analisi. Ai fini della presente ricerca è poco interessante ordinare le professioni per numero di attivazioni o per lavoratori interessati da almeno una attivazione. Infatti la numerosità delle attivazioni spesso premia i rapporti di lavoro (e quindi le professioni, i tipi di contratto e i settori) in cui la durata del contratto è molto bassa (anche di un solo giorno), facendo sfuggire il contenuto informativo più interessante che è insito nella durata stessa del contratto.

Il primo indicatore proposto per uscire dall'equivoco della frequenza delle attivazioni è la variabile dei giorni contrattualizzati<sup>7</sup>. Dal momento che le attivazioni registrano il flusso di contratti attivati e non la quantità di giorni contrattualizzati, è utile introdurre una misura della quantità di lavoro richiesta dalle imprese. Infatti può verificarsi il paradosso che le attivazioni aumentino mentre diminuisce il numero dei giorni contrattualizzati. Al fine di tenere conto anche di questa dimensione è opportuno introdurre anche un indicatore che misuri i giorni contrattualizzati.

<sup>7</sup> Si parla di giorni contrattualizzati e non di giornate lavorate, in quanto le comunicazioni obbligatorie riportano le caratteristiche del rapporto di lavoro, in particolare la data di inizio e la data della fine, ma non le sospensioni o le ore effettivamente lavorate.

Un'azienda "A" in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Caso opposto è rappresentato da un'azienda "B" che nello stesso mese ha assunto due lavoratori a tempo indeterminato, immettendo nel suo ciclo produttivo una quantità di lavoro molto più elevata dell'azienda "A". La variabile "giorni contrattualizzati" limita l'osservazione del volume di lavoro attivato da ogni rapporto di lavoro con un massimo fissato a 365 giorni. In questo caso, dunque, l'azienda B ha contrattualizzato 730 giorni di lavoro.

Il limite di 365 giorni è determinato da una serie di considerazioni di seguito riportate:

- i contratti a tempo indeterminato non hanno una data fine, produrrebbero dunque un volume di lavoro indefinito se non si utilizzasse una convenzione rispetto al periodo di osservazione;
- la variabile intende misurare il volume di lavoro acquistato in un dato giorno dall'azienda con una visibilità rispetto al futuro di un anno;
- tale scelta media gli effetti stagionali, essendo calcolata tutti i giorni dell'anno con la stessa finestra temporale di osservazione;
- tale limite si adatta più facilmente alla analisi della domanda di lavoro rispetto alla persistenza del lavoro stesso;
- la divisione per 365 giorni della variabile "giorni contrattualizzati" permette di stimare il numero di lavoratori standard contrattualizzati da una azienda in un anno solare.

Questa variabile stima il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo e per tanto è stata denominata **giornate di lavoro contrattualizzate**. Tale operazione di stima è soggetta a numerosi elementi di potenziale distorsione che vanno tutti tenuti sotto controllo: in particolare, l'effetto che le trasformazioni, proroghe e cessazioni future possono avere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro attivati nel 2013.

Le giornate di lavoro contrattualizzate permettono di stimare con più accuratezza l'intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. I giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Sebbene dalle comunicazioni obbligatorie sia possibile distinguere la data fine prevista al momento dell'attivazione dalla fine effettiva (effetto di proroghe, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni anticipati), il file campionario CICO mette a disposizione solo la data fine effettiva. Pertanto la variabile viene denominata **giornate effettive di lavoro contrattualizzate**.

Una derivata della variabile appena introdotta permette di stimare le **unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)**: volume dei giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile risponde alla domanda: quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?

Per ottenere una stima più accurata del volume di lavoro attivato, è stata introdotta una procedura di stima del part-time in funzione della retribuzione disponibile dall'integrazione dei dati CO con i dati INPS.

Tale procedura identifica la media delle retribuzioni per il full-time, distribuite per anno di attivazione e professione a tre digit (classi professionali). In base a questa distribuzione si stima la distanza della media delle retribuzioni per i vari tipi di part-time (verticale, orizzontale e misto) rispetto alle equivalenti distribuzioni del full-time. Tale distanza varia da 0 a 1 (essendo 1 il relativo riferimento per l'analoga professione assunta a full-time) e costituisce un coefficiente di correzione del volume di lavoro attivato.

### **Il volume di lavoro dismesso dalle aziende. I saldi fra i lavoratori attivati e i lavoratori che hanno terminato/cessato il contratto di lavoro come indicatore di controllo della domanda professionale**

La variabile **unità di lavoro attivate** permette di uscire dall'equivoco della durata dei rapporti di lavoro e realizzare una graduatoria più efficace nell'analisi della domanda professionale. Tale variabile, tuttavia, nulla dice sul volume di lavoro dismesso nello stesso periodo di tempo. Una variabile analoga al volume di lavoro attivato, che colga dalle cessazioni il volume di lavoro dismesso, allo stato attuale della metodologia non trova una soluzione valida.

Tuttavia è necessario individuare un'altra informazione di tendenza che ci permetta di capire se a fronte di un volume di lavoro attivato non ci sia una quota di lavoro dismesso che neutralizzerebbe l'interesse a investire su quella professione.

Per queste ragioni è stata aggiunta un'altra dimensione di analisi che permetta di stimare l'andamento annuo di lavoratori interessati da attivazioni e cessazioni. La metodologia di calcolo della variabile **lavoratori attivati (o cessati)** tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione<sup>8</sup>) per ogni individuo durante l'anno. Infatti è molto frequente che uno stesso lavoratore sia interessato nell'anno di riferimento a più eventi di attivazione (o cessazione). Questa eventualità comporta una sovrappopolazione dei lavoratori se si scende nel dettaglio delle variabili di analisi: un lavoratore attivato per cinque giorni in agricoltura e cinque giorni nei servizi verrebbe duplicato da una analisi per settore economico, e lo stesso varrebbe per tutte le variabili di interesse dei rapporti di lavoro. Onde evitare tale effetto di sovrappopolazione, il coefficiente di riporto all'universo di ogni lavoratore per ogni anno viene diviso per il numero di attivazioni (nel caso dei lavoratori attivati annui) e per il numero delle cessazioni (nel caso della variabile numero di lavoratori cessati annui).

La differenza fra numero di lavoratori attivati e numero di lavoratori cessati permette di calcolare il **saldo tra assunzioni e cessazioni** per tutte le variabili di analisi dei rapporti di lavoro.

### Le storie occupazionali e l'analisi delle transizioni

A partire dai rapporti di lavoro è possibile riorganizzare la totalità delle informazioni disponibili in una nuova matrice di analisi che trasponga i casi di analisi dai rapporti di lavoro ai lavoratori. Questa matrice di analisi è denominata "Storie occupazionali". Si tratta semplicemente di mettere in sequenza, per lo stesso lavoratore, la serie di rapporti di lavoro in ordine crescente per data di attivazione.

Questa operazione permette di studiare la catena dei rapporti di lavoro aggiungendo importanti variabili di analisi, la più importante delle quali è l'attesa che intercorre fra un rapporto di lavoro e il successivo.

Di solito questa riorganizzazione delle informazioni è stata utilizzata nelle ricerche di Italia Lavoro per analizzare diverse fenomenologie di transizione. Alcune delle analisi passate hanno utilizzato le sole comunicazioni obbligatorie<sup>9</sup>, ma più spesso la metodologia adottata si è basata sull'analisi di transizioni di coorti di individui a partire da archivi amministrativi esterni<sup>10</sup>. Altre volte ancora ha integrato le storie occupazionali con le storie previdenziali<sup>11</sup>.

In questo contesto, partendo da un archivio anonimizzato di lavoratori, si propone una analisi di transizione la cui coorte di partenza è il totale dei lavoratori cessati per anno osservati per i 365 giorni successivi rispetto alla data di cessazione.

Alla base dell'analisi di transizione è necessario definire un periodo di osservazione fisso per tutti i casi presi in analisi. Questa condizione di analisi, detta anche "*ceteris paribus*", consente di formulare asserzioni fondate su tutti i soggetti della coorte di partenza, in quanto tutti costoro vengono osservati dalla data di cessa-

---

<sup>8</sup> In questo documento i lavoratori cessati sono coloro ai quali è scaduto il contratto temporaneo o è cessato anticipatamente il contratto.

<sup>9</sup> Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Analisi della domanda di lavoro nella Provincia di Napoli. Movimenti e dinamiche del mercato del lavoro (aprile 2008 - giugno 2011)* (2011).

<sup>10</sup> G. De Blasio, M. Lombardi, E. Todini: *Evaluation the labour policy through Compulsory Communications: the example of Labor Lab* (Paper SIS, June 2011); Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Studio relativo all'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti al collocamento mirato* (2012); S. Calabrese, G. De Blasio, M. Manieri: *La transizione dei disoccupati amministrativi iscritti ai Centri per l'Impiego: valorizzazione delle Comunicazioni Obbligatorie e delle Schede Anagrafiche e Professionali*, Convegno "Prendere decisioni: il ruolo della statistica per la conoscenza e la governance", Università Europea di Roma, 19-20 aprile 2012; Osservatorio del MdL Regione Puglia: *Studio sulle transizioni dei percettori di sostegno al reddito su base provinciale* (2012); Osservatorio MdL Regione Marche: *Le politiche attive del lavoro collegate ai trattamenti di sussidio al reddito: l'attuazione del programma di contrasto alla crisi occupazionale nella Regione Marche* (2013); G. De Blasio, G. Garau, M. Sorcioni: *La transizione verso il mercato del lavoro dipendente dei disoccupati iscritti ai Centri Servizi per il Lavoro in Sardegna*, Congresso annuale 2013 Associazione Italiana di Valutazione, Milano, 18-19 aprile 2013.

<sup>11</sup> G. De Blasio, M. Sorcioni: *Employment outcomes of Short-time work scheme and Unemployment insurance program beneficiaries: a longitudinal approach*. 46th scientific meeting of the Italian Statistical Society, Sapienza University of Rome - Faculty of Economics, June 20-22, 2012 [a cura di Roberto De Vincenzi, Angelo Irano e Maurizio Sorcioni] - Roma: ISFOL, c2014. - 2 v.; - (I libri del Fondo sociale europeo; 186-187) ISBN 978-88-543-0208-2 (cap. 3 e parr. 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9) *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro*, ISFOL, Italia Lavoro.

zione per un periodo convenzionale di 365 giorni. Nel caso di analisi a un anno, i dati del 2013 non sono utilizzabili in quanto dei soggetti cessati a fine 2014 non si può sapere cosa accadrà nel 2015.

L'ultima coorte annuale disponibile risulta essere al momento la coorte del 2012, essendo i dati aggiornati agli eventi del I trimestre 2013.

In questo rapporto la coorte dei soggetti in transizione viene depurata dai lavoratori che hanno chiuso il loro ciclo occupazionale per effetto di una cessazione per decesso o per pensionamento.

Una quota del 6% circa dei rapporti di lavoro cessati risulta essere terminata dopo l'avvio del rapporto successivo. Questi rapporti di lavoro in questo documento vengono definiti sovrapposti. La spiegazione di queste sovrapposizioni è riconducibile a considerazioni in parte di natura normativa, in parte a errori di trattamento.

In merito alle considerazioni di ordine normativo, in linea di principio la legge non esclude la contemporaneità di rapporti di lavoro per lo stesso lavoratore<sup>12</sup>, fatto salvo il divieto di eccedere le 48 ore settimanali di lavoro<sup>13</sup>. Le casistiche del lavoro part-time sono un esempio, ma pesano significativamente su questo fenomeno il cumulo di contratti a progetto, il lavoro a chiamata e i contratti di lavoro domestico.

La componente di errore è dovuta alla mancata registrazione della cessazione nel processo di ricostruzione dei rapporti di lavoro. In questo caso il file campionario Cico non permette l'analisi di questo errore, essendo indisponibili le variabili di base per il controllo dell'errore (identificativi di chiave, date certe di trasmissione, tipologia di comunicazione).

In questa analisi escluderemo le coppie di rapporti di lavoro sovrapposti, in quanto non comportano una mancanza di lavoro assoluta per il lavoratore cessato.

## I motivi delle cessazioni

Nella tabella successiva sono indicati i motivi delle cessazioni, così come sono classificati nel sistema delle comunicazioni obbligatorie (*tavola 2*).

### Tavola 2 – I motivi delle cessazioni

#### Cessazione promossa dal datore di lavoro

---

Mancato superamento del periodo di prova  
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione  
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione  
Licenziamento per giusta causa  
Cessazione attività  
Licenziamento individuale  
Decadenza dal servizio  
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo  
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo  
Licenziamento collettivo

#### Cessazione richiesta dal lavoratore

---

Dimissione durante il periodo di prova  
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione  
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo  
Pensionamento  
Dimissioni  
Dimissioni per giusta causa

#### Altre cause

---

Decesso  
Altro  
Risoluzione consensuale  
Modifica del termine inizialmente fissato

---

<sup>12</sup> Salvo per il pubblico impiego.

<sup>13</sup> Nel caso di cumulo di rapporti di lavoro è necessario rispettare i limiti generali dell'orario di lavoro (48 ore settimanali, compresi gli straordinari) e il diritto di riposo settimanale; spetta al lavoratore il diritto a un periodo di riposo di almeno 24 ore consecutive ogni sette giorni, di regola in coincidenza con la domenica, e a un riposo giornaliero di 11 ore ogni 24 ore (d.lgs. 66/2003). Spetta al lavoratore comunicare ai datori di lavoro l'ammontare delle ore durante le quali può prestare la propria attività nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

## La classificazione delle professioni

Il rapporto utilizza la classificazione Istat delle professioni CP2011. Tale classificazione è la medesima utilizzata nei modelli delle comunicazioni obbligatorie. La classificazione CP2011 fornisce uno strumento per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un insieme limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. Tale strumento non deve invece essere inteso ai fini della regolamentazione delle professioni. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

La classificazione CP2011 è di natura gerarchica e rende possibile l'aggregazione delle 800 unità professionali in aggregati sintetici più ristretti. La logica utilizzata per aggregare professioni diverse all'interno di un medesimo raggruppamento si basa sul concetto di competenza, visto nella sua duplice dimensione di livello e di campo delle competenze richieste per l'esercizio della professione.

Il livello di competenza è definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo di competenza coglie, invece, le differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezzature utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione.

Il criterio della competenza delinea un sistema classificatorio articolato su 5 livelli gerarchici di aggregazione:

- il primo livello, di massima sintesi, composto da 9 grandi gruppi professionali;
- il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi professionali;
- il terzo livello, con 129 classi professionali;
- il quarto livello, formato da 511 categorie;
- il quinto e ultimo livello della classificazione, con 800 unità professionali, dentro cui sono riconducibili le professioni esistenti nel mercato del lavoro.

La classificazione propone inoltre, per ciascuna unità, un elenco di 6.717 voci professionali. Sebbene nelle comunicazioni obbligatorie nazionali il livello massimo di dettaglio siano le voci professionali, questo dettaglio non è disponibile nella variabile del campione CICO, che si ferma alle 511 categorie professionali.

Ai fini dell'analisi macro, in questo rapporto i grandi gruppi professionali sono ulteriormente aggregati in tre livelli (1-3 alto, 4-7 medio, 8-9 basso). Le forze armate non hanno l'obbligo di comunicazione e quindi rispetto alla fonte CICO sono residuali.

Da una analisi del dettaglio informativo delle 511 categorie si può facilmente notare che il livello di dettaglio rispetto ai gruppi professionali è molto variegato. La tavola successiva presenta, per ogni grande gruppo professionale, il numero di categorie che ne dettagliano le professioni, i lavoratori attivati nel 2012 e la media dei lavoratori per singola categoria (*tavola 2*).

**Tavola 2 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali – Anno 2012** (valori assoluti)

Grandi gruppi professionali	Categorie professionali	Lavoratori attivati 2012	Media
<b>Alto</b>	<b>225</b>	<b>1.052.396</b>	<b>4.677</b>
1- LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	49	33.298	680
2- PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	78	612.654	7.855
3- PROFESSIONI TECNICHE	98	406.444	4.147
<b>Medio</b>	<b>257</b>	<b>3.078.101</b>	<b>11.977</b>
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	30	521.155	17.372
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	46	1.504.955	32.716
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	101	744.857	7.375
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	80	307.134	3.839
<b>Basso</b>	<b>29</b>	<b>1.793.463</b>	<b>61.844</b>

<b>Grandi gruppi professionali</b>	<b>Categorie professionali</b>	<b>Lavoratori attivati 2012</b>	<b>Media</b>
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	26	1.793.405	<b>68.977</b>
9 - FORZE ARMATE	3	58	19
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>5.923.961</b>	<b>11.593</b>

La categoria “8 - Professioni non qualificate” presenta un dettaglio di sole 26 categorie professionali, con una media di circa 69.000 lavoratori annui per categoria. Tale valore mostra una asimmetria di profondità della classificazione che per le professioni non qualificate ha una articolazione di dettaglio nettamente più bassa rispetto a tutti gli altri grandi gruppi.

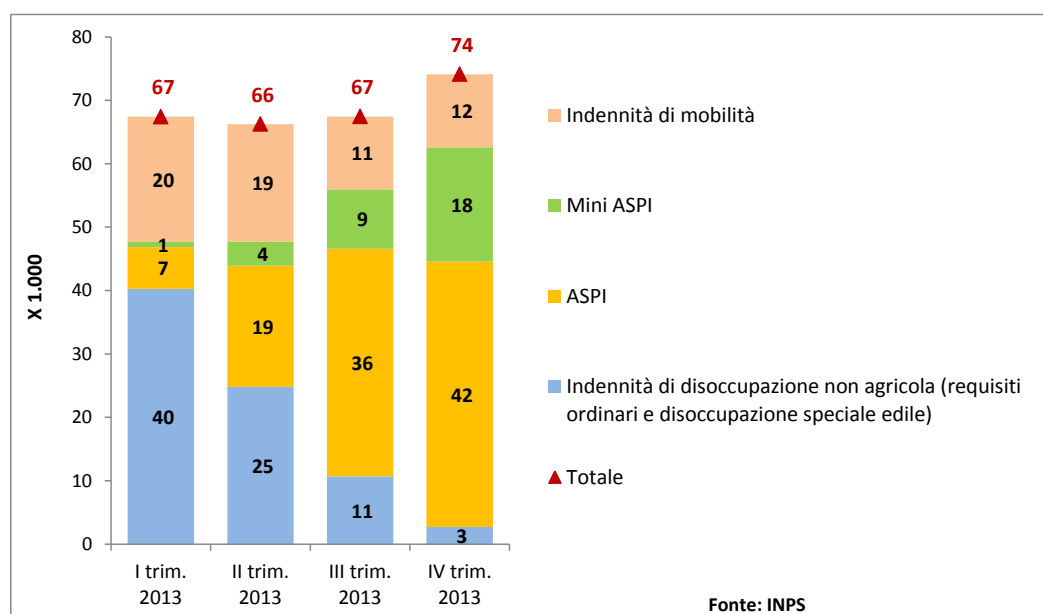
Per tale ragione in questo documento le analisi sulle categorie professionali sono distinte per professioni di alto, medio e basso livello di complessità.

## 1. I beneficiari di ammortizzatori sociali

In Puglia il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori sociali che confluiranno nell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (l'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e di disoccupazione speciale edile in via di esaurimento, l'ASPI e la mini ASPI in vigore dal 1° gennaio 2013, e l'indennità di mobilità che sarà assorbita dall'ASPI nel 2017) è aumentato da 67 mila unità del primo trimestre del 2013 a oltre 74 mila del quarto trimestre del 2013 (figura 1.1). Non è compresa la cosiddetta mini ASPI 2012, che sostituisce solo per il 2013 la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, a causa dell'indisponibilità dei valori medi annui (vedi tavola 1.2). Tuttavia, si può supporre che il numero medio annuo dei beneficiari di questi ammortizzatori nel 2013 si avvicini a quello della mini ASPI del quarto trimestre del 2013 e cioè si attesti intorno alle 18 mila unità.

Nel quarto trimestre del 2013 la quota di beneficiari dell'indennità di disoccupazione e dell'ASPI è stata pari al 59% del totale, quella dei beneficiari della mini ASPI al 26% e quella dell'indennità di mobilità al 16%.

**Figura 1.1 – Media trimestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Puglia – I, II, III e IV trimestre del 2013** (valori assoluti in migliaia)



Dal 2008 al 2013 il numero medio annuo dei beneficiari delle indennità di disoccupazione che confluiranno dal 2014 nell'ASPI, con l'esclusione di chi ha fruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti e della mini ASPI 2012, è quasi triplicato (+174%), aumentando da 19 mila a 53 mila unità (tavola 1.1). Si registra un aumento di poco inferiore (148,2%) se si considera anche l'indennità di mobilità (da 9 mila a 18 mila unità). L'aumento complessivo del numero dei beneficiari con l'entrata in vigore della riforma (2012/2013) è pari al 15,4%.

**Tavola 1.1 – Numero medio annuo\* di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Puglia – Anni 2008-2013** (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2013	Variazione 2012/2013
<b>Numero medio annuo (valori assoluti)</b>							<b>%</b>	
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	19.472	29.697	32.853	35.542	41.070	19.375	-0,5	-52,8
ASPI						25.901		
Mini ASPI						8.072		
<b>Totale disoccupazione</b>	<b>19.472</b>	<b>29.697</b>	<b>32.853</b>	<b>35.542</b>	<b>41.070</b>	<b>53.349</b>	<b>174,0</b>	<b>29,9</b>
Indennità di mobilità	9.471	9.793	12.054	15.261	21.186	18.495	95,3	-12,7
<b>Totale</b>	<b>28.942</b>	<b>39.491</b>	<b>44.907</b>	<b>50.803</b>	<b>62.256</b>	<b>71.843</b>	<b>148,2</b>	<b>15,4</b>

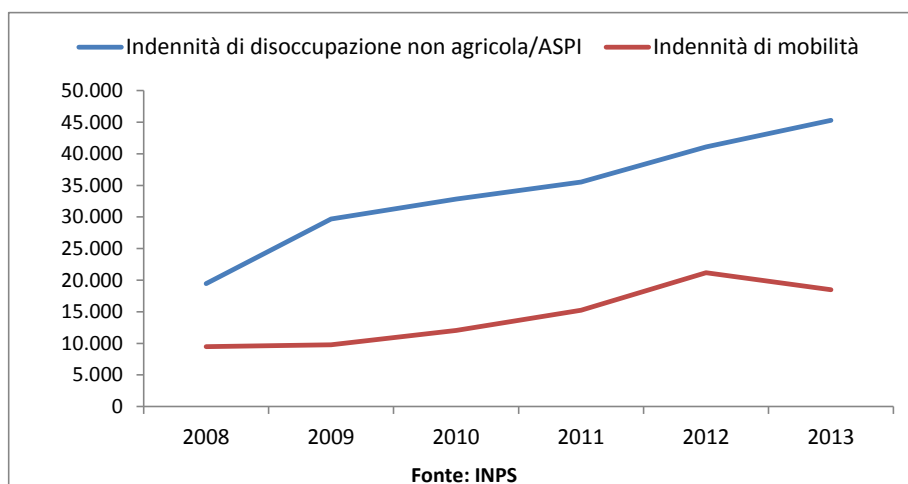
\* La media è calcolata a partire dai beneficiari nel mese intesi come numero di soggetti con almeno un giorno di trattamento nel mese

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, l'andamento del numero medio di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI registra una significativa crescita del 132,5%, più che raddoppiando i valori iniziali, soprattutto tra il 2008 e il 2009, ma l'entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori sociali non sembra aver determinato un aumento del numero dei beneficiari superiore a quello degli anni precedenti (figura 1.2). Infatti, l'estensione della platea dei lavoratori assicurati dall'ASPI ad apprendisti e soci lavoratori di cooperativa non ha determinato sensibili aumenti in termini assoluti del bacino dei beneficiari: la variazione nel 2012 rispetto al 2011 è stata pari al 15,6%, mentre quella del 2013 rispetto all'anno precedente è scesa al 10,2%. In ogni caso occorre attendere i dati complessivi del 2014 per valutare pienamente gli effetti della riforma, soprattutto per quanto riguarda la mini ASPI.

L'aumento del numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità durante il periodo di crisi è stato relativamente più contenuto (95,3%) ed è stato costante fino al 2012, con una flessione nel 2013 determinate prevalentemente dalla riduzione della mobilità in deroga conseguente alla contrazione degli stanziamenti statali.

Figura 1.2 – Numero medio annuo di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI e dell'indennità di mobilità in Puglia – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Per quanto riguarda i beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, occorre osservare che questa prestazione è costituita nel 2013 sia dai trattamenti "mini ASPI 2012" che hanno sostituito, solo per il 2013, la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, sia dalla mini ASPI con i nuovi requisiti. Nella tabella successiva si prende in considerazione solo il numero dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti erogata sulla base della vecchia normativa. Inoltre, non sono disponibili i valori medi annui ma quelli dei beneficiari, che sono in numero superiore perché queste prestazioni hanno un carattere transitorio e più breve (tavola 1.2).

In ogni caso, mentre dal 2008 al 2012 si è registrata un aumento del 9,3%, nel 2013 l'assenza di dati sui flussi della mini ASPI introdotta nel 2013 ha determinato una flessione (-0,3%).

Ma occorre attendere un significativo incremento dei beneficiari della mini ASPI, dal momento che è aumentato il numero dei potenziali beneficiari di tale prestazione, poiché secondo la nuova normativa è richiesto solo il requisito di 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi, mentre con la vecchia prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti era necessario avere almeno due anni di anzianità assicurativa e 78 giornate di lavoro nell'anno.

Tavola 1.2 – Numero di beneficiari\* dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e di mini ASPI 2012 in Puglia – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2012	Variazione 2012/2013
<b>Numero di beneficiari (valori assoluti)</b>							<b>%</b>	
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	49.761	47.160	52.030	54.815	54.408		9,3	
Mini ASPI 2012						54.266		
<b>Totale</b>	<b>49.761</b>	<b>47.160</b>	<b>52.030</b>	<b>54.815</b>	<b>54.408</b>	<b>54.266</b>	<b>9,3</b>	<b>-0,3</b>

\* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.



Ai sussidi di disoccupazione prima considerati occorre aggiungere anche l'indennità di disoccupazione agricola ordinaria e speciale<sup>14</sup> che non ha subito interventi di modifica, se si esclude l'abolizione, a partire dal 2013, della prestazione a requisiti ridotti. Il numero dei beneficiari di questo sussidio ha subito una flessione del 10,8% dal 2008 al 2014, probabilmente determinata dall'intensificarsi dei controlli incrociati finalizzati alla verifica dei requisiti per il diritto e la conseguente liquidazione di questa prestazione<sup>15</sup> (tavola 1.3). Occorre osservare a questo proposito che il numero dei beneficiari di questo sussidio in Puglia (quasi 109 mila unità nel 2014) rappresenta il 21,1% del totale dei percettori (514 mila unità) e che il 75,7% dei beneficiari della disoccupazione agricola risiede nelle otto regioni del Mezzogiorno.

**Tavola 1.3 – Numero di beneficiari\* dell'indennità di disoccupazione agricola in Puglia – Anni 2008-2013** (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008/2014
	Numero di beneficiari (valori assoluti)							%
<b>Totale</b>	<b>121.766</b>	<b>120.327</b>	<b>120.383</b>	<b>114.094</b>	<b>111.512</b>	<b>108.348</b>	<b>108.642</b>	<b>-10,8</b>

\* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

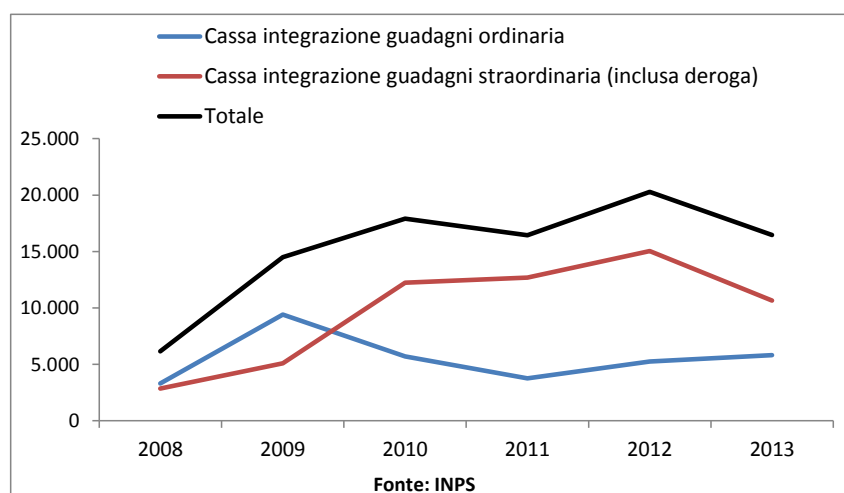
Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

La recente disponibilità di dati sugli effettivi beneficiari della cassa integrazione guadagni (non più solo le ore autorizzate) trasformati in ULA – il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno – consente una valutazione molto più attendibile del numero dei lavoratori non utilizzati dal sistema produttivo per ristrutturazione dell'azienda, per crisi di mercato o aziendali e della quota di occupati dipendenti sospesi dal lavoro.

Durante il periodo di crisi dal 2008 al 2013 il numero di beneficiari espressi in ULA aumenta di quasi tre volte (167,2%), crescendo da circa 6 mila a oltre 16 mila unità, con un incremento nettamente maggiore per i trattamenti straordinari (272,3%; da 3 mila a quasi 11 mila unità) rispetto a quelli ordinari (76,1%; da 3 mila a 6 mila unità) (figura 1.3 e tavola 1.4).

I beneficiari complessivi, espressi in ULA, di cassa integrazione rappresentano nel 2008 una quota dello 0,3% del totale degli occupati alle dipendenze, mentre tale percentuale sale a causa della crisi economica fino al 2% del 2013.

**Figura 1.3 – Numero di beneficiari (unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Puglia – Anni 2008-2013** (valori assoluti)



<sup>14</sup> I trattamenti ordinari e speciali a favore dei lavoratori agricoli nel 2012 hanno determinato una spesa di 1,1 miliardi quasi interamente a carico dello Stato (87,3%), perché i contributi versati (solo per l'indennità ordinaria) sono pari a soli 135 milioni, mentre i trattamenti speciali sono interamente a carico della fiscalità.

<sup>15</sup> I controlli dell'INPS nel 2012 sull'indennità di disoccupazione agricola (ordinaria e trattamenti speciali) hanno consentito "in via preliminare di bloccare le richieste di pagamento nel 10% delle domande complessivamente presentate (che sono state pari a 594.203), di cui il 16% sono state respinte in via definitiva". Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2012, p. 421.

Gran parte dell'aumento complessivo del numero dei cassaintegrati si registra nel 2009 rispetto all'anno precedente (135,2%) , mentre negli anni successivi è più contenuto. Nel 2013 si osserva una flessione del 18,8% del numero dei cassaintegrati rispetto al 2012, determinata dall'effetto congiunto dell'aumento del 10,7% dei trattamenti ordinari e una flessione del 29,1% di quelli straordinari.

**Tavola 1.4 – Numero di beneficiari\* (unità di lavoro standard - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Puglia – Anni 2008-2013** (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008-2013	Variazione 2012-2013
	Valori assoluti (ULA)						%	
Cassa integrazione guadagni ordinaria	3.304	9.418	5.693	3.749	5.254	5.818	76,1	10,7
Cassa integrazione guadagni straordinaria (inclusa deroga)	2.861	5.083	12.228	12.681	15.030	10.652	272,3	-29,1
<b>Totale</b>	<b>6.165</b>	<b>14.501</b>	<b>17.921</b>	<b>16.430</b>	<b>20.285</b>	<b>16.471</b>	<b>167,2</b>	<b>-18,8</b>
Incidenza percentuale sul totale degli occupati dipendenti	0,6	1,6	2,0	1,8	2,2	2,0		

\* Beneficiari: L'unità statistica è rappresentata dall'ora di integrazione salariale utilizzata nell'anno di riferimento. Il numero dei beneficiari è rilevato in unità di lavoro standard (ULA) calcolate sulle ore effettivamente utilizzate e lo standard di un lavoratore a tempo pieno. Il numero è rilevato distintamente per trattamenti ordinari e straordinari inclusa deroga.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

## 1.1 I beneficiari per genere

I beneficiari complessivi di tutte le prestazioni di disoccupazione sono in maggioranza uomini e la loro quota aumenta dal 59,2% del 2008 al 63,4% del 2013. Il numero delle donne beneficiarie aumenta dal 2008 al 2013 in misura minore rispetto a quello degli uomini (122,5%, rispetto al 166% dei maschi).

Due terzi dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola e speciale edile sono uomini e un terzo donne: nel 2008 il 60,7% era costituito da maschi e il 39,3% da donne, mentre nel 2013 il differenziale aumenta e il numero dei maschi sale al 66,8%, mentre quello delle femmine scende al 33,2% (tavola 1.5). Anche per quanto riguarda l'ASPI e il mini ASPI la quota degli uomini (rispettivamente il 62,5% e il 52,9%) è superiore a quella delle donne (rispettivamente il 37,5% e il 47,1%).

Anche i beneficiari dell'indennità di mobilità nel 2013 sono in maggioranza maschi (65,8%, a fronte del 34,2% delle donne), in ragione della maggiore diffusione di questo strumento di integrazione al reddito nel settore dell'industria, che è altamente maschilizzato.

**Tavola 1.5 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e sesso in Puglia – Anni 2008 e 2013** (valori assoluti e percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	2008			2013		
Valori assoluti						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	11.823	7.648	19.472	12.939	6.437	19.375
ASPI				16.194	9.707	25.901
Mini ASPI				4.273	3.800	8.072
Indennità di mobilità	5.313	4.158	9.471	12.170	6.324	18.495
<b>Totale prestazioni di disoccupazione</b>	<b>17.136</b>	<b>11.806</b>	<b>28.942</b>	<b>45.576</b>	<b>26.267</b>	<b>71.843</b>
Composizione percentuale						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	60,7	39,3	100,0	66,8	33,2	100,0
ASPI				62,5	37,5	100,0
Mini ASPI				52,9	47,1	100,0
Indennità di mobilità	56,1	43,9	100,0	65,8	34,2	100,0
<b>Totale prestazioni di disoccupazione</b>	<b>59,2</b>	<b>40,8</b>	<b>100,0</b>	<b>63,4</b>	<b>36,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

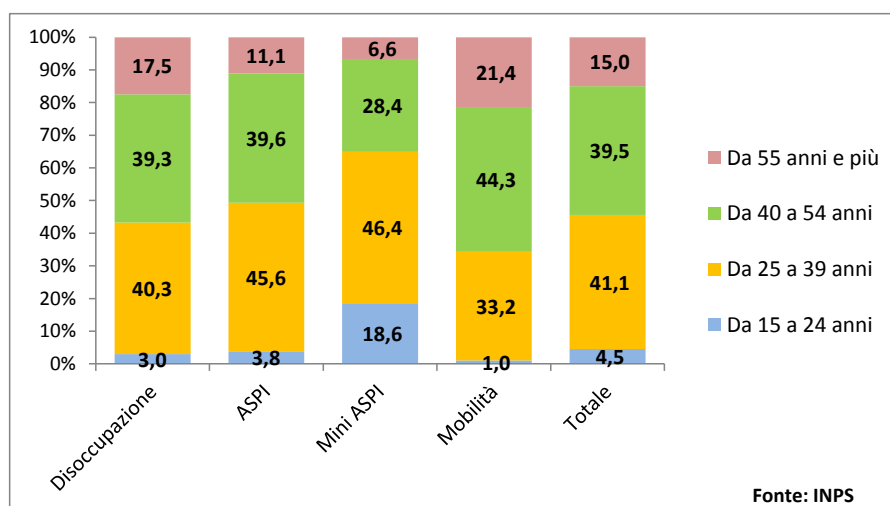
## 1.2 I beneficiari per età

La composizione per classi d'età dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione è molto diversificata in relazione alla tipologia del trattamento. I giovanissimi fino a 24 anni rappresentano, nel 2013, una quota modesta tra i beneficiari dell'indennità di disoccupazione (3%), dell'ASPI (3,8%) e di mobilità (1%), ma una quota significativa tra i percettori della mini ASPI (18,6%) per la quale sono richiesti minori requisiti d'anzianità assicurativa (tavola 1.6 e figura 1.4).

I giovani adulti di 25-39 anni rappresentano una quota del 40,3% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, una quota del 45,6% tra i percettori di ASPI, una quota del 46,4% tra i beneficiari della mini ASPI e una percentuale più bassa tra coloro che hanno usufruito della mobilità (33,2%).

Il 39,6% dei beneficiari dell'ASPI è costituito da adulti di età compresa tra 40 e 54 anni; tale quota è superiore (44,3%) tra coloro che hanno percepito la mobilità. Gli anziani di età pari o superiore a 55 anni rappresentano il 17,5% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, l'11,1% dei percettori dell'ASPI, il 6,6% dei beneficiari della mini ASPI e il 21,4% di coloro che hanno percepito l'indennità di mobilità. In Puglia più di un terzo dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituita da lavoratori di 50 anni e oltre, che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, di ricollocarsi nel mercato del lavoro. Prendendo in considerazione tutti i percettori delle prestazioni di disoccupazione nel 2013 (72 mila unità), è aumentata rispetto al 2008 la quota dei giovani 15-24enni (due punti percentuali), dei 40-59enni (un punto) e degli anziani di età pari o superiore a 55 anni (due punti), mentre è diminuita di cinque punti la percentuale dei giovani adulti di 25-39 anni.

**Figura 1.4 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Puglia – Anno 2013 (composizione percentuale)**



**Tavola 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013
	<b>Disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)</b>		<b>ASPI</b>		<b>Mini Aspi</b>		<b>Indennità di mobilità</b>		<b>Totale</b>	
	<b>Valori assoluti</b>									
Da 15 a 24 anni	599	574	-	987	-	1.499	191	193	790	3.253
Da 25 a 39 anni	9.754	7.804	-	11.800	-	3.744	3.544	6.145	13.297	29.492
Da 40 a 54 anni	7.256	7.610	-	10.244	-	2.294	3.846	8.197	11.102	28.344
Da 55 anni e più	1.863	3.388	-	2.870	-	536	1.890	3.960	3.753	10.753
<b>Totale</b>	<b>19.472</b>	<b>19.375</b>	<b>-</b>	<b>25.901</b>	<b>-</b>	<b>8.072</b>	<b>9.471</b>	<b>18.494</b>	<b>28.943</b>	<b>71.843</b>
	<b>Composizione percentuale</b>									
Da 15 a 24 anni	3,1	3,0		3,8		18,6	2,0	1,0	2,7	4,5
Da 25 a 39 anni	50,1	40,3		45,6		46,4	37,4	33,2	45,9	41,1
Da 40 a 54 anni	37,3	39,3		39,6		28,4	40,6	44,3	38,4	39,5
Da 55 anni e più	9,6	17,5		11,1		6,6	20,0	21,4	13,0	15,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		<b>100,0</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

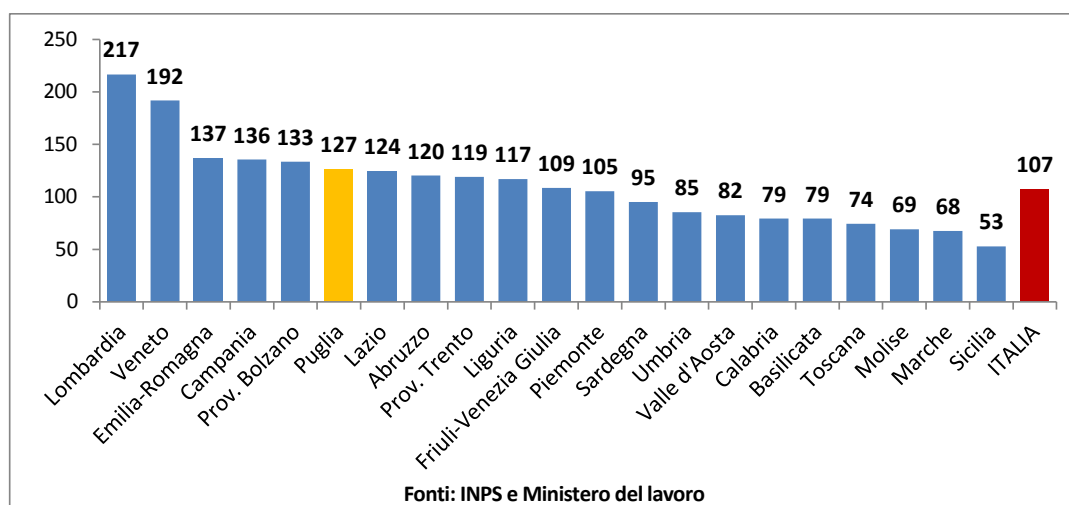
Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

### 1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego

Nel grafico e nella tabella successivi si valuta l'adeguatezza del personale dei centri pubblici per l'impiego, che è tenuto, per legge, a garantire azioni di orientamento, di formazione e d'inserimento lavorativo ai percettori di ammortizzatori sociali, misurando il rapporto tra il numero medio annuale dei beneficiari e quello degli addetti ai Cpi (figura 1.5 e tavola 1.7). Si considerano i valori dei beneficiari del 2013 in Puglia (circa 72 mila unità), mentre i dati sui centri per l'impiego sono relativi al 2012.

Mediamente in Puglia ognuno dei 44 Cpi dovrebbe farsi carico di circa 1.600 beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 567 addetti dovrebbe erogare misure a 127 beneficiari di ammortizzatori sociali. Il rapporto medio di 127 beneficiari per addetto in Puglia è più basso rispetto a quello che si registra nelle regioni del Nord (152:1), mentre è più elevato rispetto a quello del Centro (90:1) e del Mezzogiorno (89:1).

**Figura 1.5 – Numero di beneficiari totali di prestazioni di disoccupazione per addetto dei centri pubblici per l'impiego, per regione – Anno 2013 (valori assoluti)**



**Tavola 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia, in Puglia e per ripartizione, sedi e addetti dei centri pubblici per l'impiego – Anno 2013 (valori assoluti)**

	DS	ASPI	Mini ASPI	Mobilità	Totale beneficiari	Centri per l'impiego	Addetti totale	Di cui front office	Beneficiari totali per Cpi	Beneficiari totali per addetto
<b>Puglia</b>	<b>19.375</b>	<b>25.901</b>	<b>8.072</b>	<b>18.495</b>	<b>71.843</b>	<b>44</b>	<b>567</b>	<b>447</b>	<b>1.633</b>	<b>126,7</b>
<i>Nord</i>	107.434	155.061	35.853	86.461	384.809	236	2.534	1.988	1.631	151,9
<i>Centro</i>	50.582	67.463	17.179	32.155	167.379	96	1.862	1.503	1.744	89,9
<i>Mezzogiorno</i>	115.095	143.293	39.864	85.551	383.802	224	4.317	2.764	1.713	88,9
<b>Italia</b>	<b>273.111</b>	<b>365.816</b>	<b>92.896</b>	<b>204.167</b>	<b>935.990</b>	<b>556</b>	<b>8.713</b>	<b>6.255</b>	<b>1.683</b>	<b>107,4</b>

Fonti: INPS e Ministero del lavoro e delle politiche sociali

### 1.4 I beneficiari per provincia

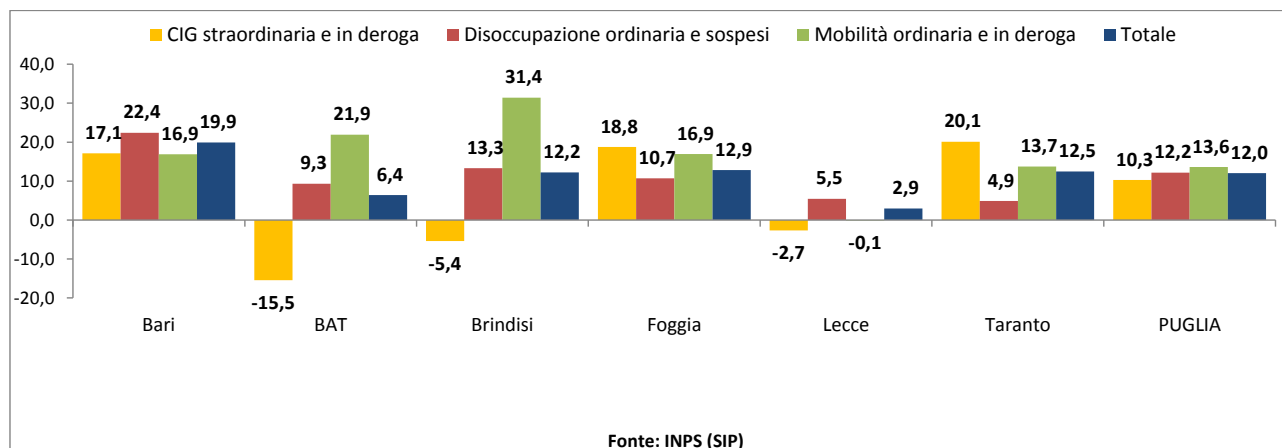
Utilizzando come fonte il Sistema informativo dei percettori degli ammortizzatori sociali dell'INPS (SIP) è possibile analizzare nel dettaglio provinciale il numero medio dei beneficiari dei principali trattamenti di disoccupazione e di sospensione (esclusa la CIG ordinaria, la disoccupazione a requisiti ridotti e i sussidi per l'agricoltura) in Puglia per gli anni 2011 e 2012 (non sono ancora disponibili i dati per il 2013) (tavola 1.8).

Le modeste differenze tra questi valori e quelli riportati nei paragrafi precedenti sono da addebitare, per quanto riguarda la cassa integrazione, alla diversità della variabile utilizzata (ULA e numero medio annuo) e, per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione ordinaria, all'inclusione di altri sussidi minori rivolti a specifiche categorie (marittimi, edili, ecc.).

Complessivamente il numero medio annuo di beneficiari degli ammortizzatori considerati in Puglia è aumentato dal 2011 al 2012 di oltre 8 mila unità (12%), da circa 70 mila a 78 mila unità, con forti differenze territo-

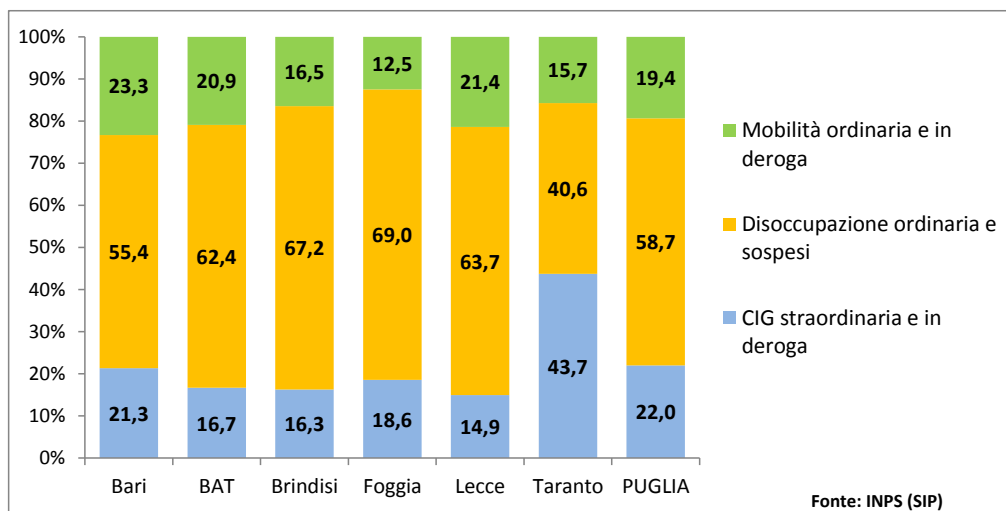
riali: nella provincia di Lecce si registra una crescita totale del 2,9%, determinata da una modestissima crescita dei percettori di disoccupazione ordinaria (5,5%) e una flessione dei beneficiari della CIG, mentre la crescita più elevata e superiore alla media regionale si osserva nella provincia di Bari (19,9%), per il contributo di tutte le tipologie di ammortizzatori (figura 1.6).

**Figura 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Puglia – Anni 2011 e 2012 (variazione percentuale)**



Anche la composizione provinciale dei beneficiari dei tre grandi gruppi di ammortizzatori è abbastanza diversificata a causa della diversa natura del sistema produttivo locale: la quota più elevata di beneficiari dei sussidi di disoccupazione si registra nella provincia di Foggia (69%), quella dei percettori della mobilità nella provincia di Bari (23,3%) e la percentuale più elevata di cassaintegrati nella provincia di Taranto (43,7%) a causa della crisi dell'Ilva (figura 1.7)

**Figura 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Puglia – Anno 2012 (composizione percentuale)**



**Tavola 1.8 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Puglia – Anni 2011 e 2012 (valori assoluti e percentuali)**

Provincia	Ammortizzatori sociali	2011	2012	Variazione 2011/2012	
		Valori assoluti		%	
BARI	CIG in deroga	3.189	3.572	383	12,0
	CIG straordinaria	1.323	1.712	389	29,4
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	11.165	13.619	2.454	22,0
	Disoccupazione sospesi	43	98	56	130,5
	Mobilità in deroga	2.853	3.091	238	8,3
	Mobilità ordinaria	2.088	2.685	597	28,6
	<b>Totale</b>	<b>20.659</b>	<b>24.777</b>	<b>4.117</b>	<b>19,9</b>

Provincia	Ammortizzatori sociali	2011	2012	Variazione 2011/2012	
		Valori assoluti		%	
BARLETTA-ANDRIA- TRANI	CIG in deroga	1.049	792	-257	-24,5
	CIG straordinaria	286	337	51	17,7
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	3.801	4.170	369	9,7
	Disoccupazione sospesi	62	54	-9	-14,2
	Mobilità in deroga	625	638	14	2,2
	Mobilità ordinaria	538	779	241	44,9
	<b>Totale</b>	<b>6.361</b>	<b>6.769</b>	<b>409</b>	<b>6,4</b>
BRINDISI	CIG in deroga	984	812	-173	-17,5
	CIG straordinaria	338	439	101	30,0
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	4.557	5.164	607	13,3
	Disoccupazione sospesi	2	2	0	0,0
	Mobilità in deroga	531	611	80	15,0
	Mobilità ordinaria	431	654	223	51,7
	<b>Totale</b>	<b>6.844</b>	<b>7.681</b>	<b>838</b>	<b>12,2</b>
FOGGIA	CIG in deroga	1.317	1.219	-99	-7,5
	CIG straordinaria	449	879	430	95,8
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	7.042	7.793	751	10,7
	Disoccupazione sospesi	1	2	1	228,6
	Mobilità in deroga	647	675	28	4,4
	Mobilità ordinaria	558	734	176	31,5
	<b>Totale</b>	<b>10.013</b>	<b>11.301</b>	<b>1.288</b>	<b>12,9</b>
LECCE	CIG in deroga	1.564	1.334	-230	-14,7
	CIG straordinaria	906	1.070	164	18,1
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	9.719	10.250	531	5,5
	Disoccupazione sospesi	10	9	-1	-8,3
	Mobilità in deroga	2.130	1.828	-302	-14,2
	Mobilità ordinaria	1.319	1.617	298	22,6
	<b>Totale</b>	<b>15.648</b>	<b>16.108</b>	<b>460</b>	<b>2,9</b>
TARANTO	CIG in deroga	3.119	3.385	266	8,5
	CIG straordinaria	1.054	1.626	572	54,3
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	4.427	4.643	216	4,9
	Disoccupazione sospesi	6	7	1	23,9
	Mobilità in deroga	814	899	85	10,5
	Mobilità ordinaria	771	903	132	17,2
	<b>Totale</b>	<b>10.190</b>	<b>11.463</b>	<b>1.273</b>	<b>12,5</b>
PUGLIA	CIG in deroga	11.222	11.114	-109	-1,0
	CIG straordinaria	4.356	6.062	1.707	39,2
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	40.710	45.639	4.929	12,1
	Disoccupazione sospesi	123	171	49	39,6
	Mobilità in deroga	7.599	7.742	142	1,9
	Mobilità ordinaria	5.705	7.372	1.667	29,2
	<b>Totale</b>	<b>69.714</b>	<b>78.099</b>	<b>8.385</b>	<b>12,0</b>

Fonte: INPS (Sistema Informativo Percettori - SIP)

## 1.5 I primi dati del 2014

La disponibilità dei dati del primo semestre 2014 relativi al numero medio dei beneficiari di ammortizzatori sociali in Puglia consente di confrontarli con quelli dello stesso semestre del 2013.

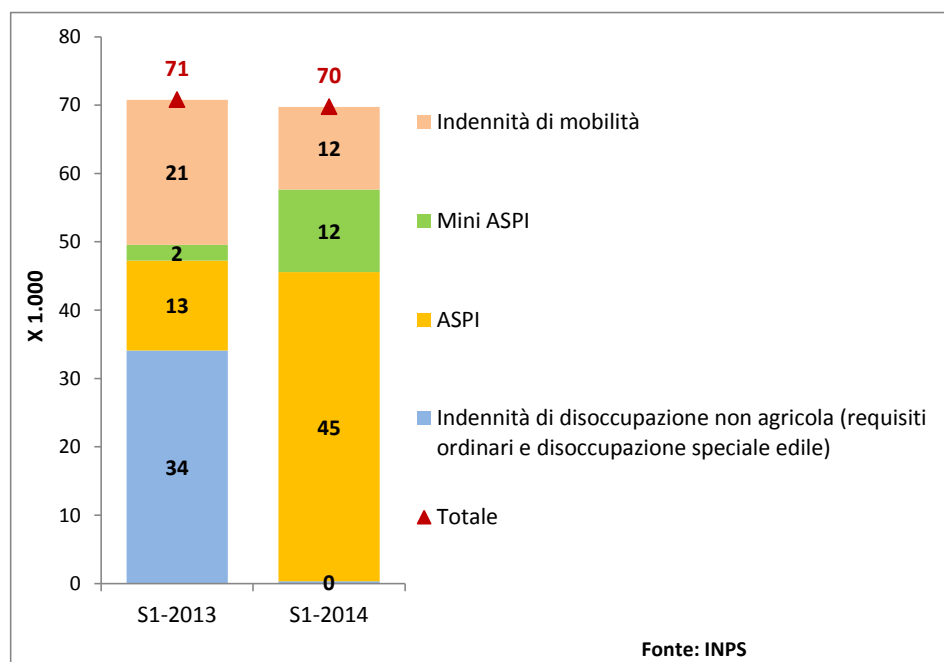
Il numero medio complessivo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione è diminuito da quasi 71 mila unità del primo semestre del 2013 a quasi 70 mila del primo semestre del 2014, con una variazione dell'1,5% (figura 1.8 e tavola 1.9).

Tale modesta riduzione è determinata da una fortissima flessione dei residuali beneficiari di disoccupazione non agricola ordinaria (-34 mila unità, pari a -99%) e dei percettori dell'indennità di mobilità (-9 mila, pari a -43,2%) e dalla crescita sostenuta dei beneficiari di ASPI (+32 mila unità, pari a 243,1%) e di mini ASPI (+9 mila unità, pari a 432,7%).

L'aumento molto elevato dei percettori di mini ASPI (da 2 a 12 mila) lascia supporre che i beneficiari di questa prestazione siano destinati ad aumentare notevolmente a causa della crescita del numero dei lavoratori coperti da questo ammortizzatore. Ma la riforma del 2014, con l'introduzione della NASPI (che riunisce in sé ASPI e mini ASPI), comporterà una nuova stima dei suoi effetti sul numero dei beneficiari.

In ogni caso, si può stimare che il numero medio di beneficiari di prestazioni di disoccupazione della Puglia nel 2014 si attesterà intorno alle 70 mila unità.

**Figura 1.8 – Media semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Puglia – I semestre 2013 e I semestre 2014** (valori assoluti in migliaia)



**Tavola 1.9 – Numero medio semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Puglia – I semestre 2013 e I semestre 2014** (valori assoluti e percentuali)

	S1-2013	S1-2014	Variazione S1-2013/S1-2014	
	Valori assoluti		%	v. a.
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	34.091	352	-99,0	-33.738
ASPI	13.179	45.217	243,1	32.037
Mini ASPI	2.271	12.099	432,7	9.828
Indennità di mobilità	21.241	12.070	-43,2	-9.171
<b>Totale</b>	<b>70.783</b>	<b>69.738</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1.045</b>

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

## 2. La domanda di professioni

Il Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali nel mercato del lavoro della Puglia.

Nel 2013 si registrano in Puglia un milione di rapporti di lavoro attivati, con un calo di circa 28 mila rispetto all'anno precedente (-2,7%): questa regione partecipa per circa il 10% alla dimensione nazionale delle attivazioni (tavola 2.1)<sup>16</sup>.

Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Infatti, nel 2013 sono stati attivati complessivamente in Puglia un milione di rapporti di lavoro, che hanno coinvolto 472 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 2,1 (il valore medio nazionale è pari a 1,8).

Il numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2013 è di un milione di unità, in diminuzione di 20 mila unità rispetto al 2012 (-1,9%) e i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato sono 485 mila, con una flessione dell'1,9% rispetto al 2012.

**Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato in Puglia – Anni 2012 e 2013** (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Var. 2012/2013	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	1.028.136	1.000.422	-27.714	-2,7
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	499.621	472.331	-27.290	-5,5
Rapporti di lavoro cessati	1.033.248	1.013.315	-19.933	-1,9
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	508.297	485.069	-23.228	-4,6
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	2,1	2,1		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	2,0	2,1		

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

In Puglia si riscontra una elevata incidenza sul totale delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese, che si attesta su una quota pari al 39,1%, superiore alla media nazionale (34,9%) ma inferiore a quella del Lazio (57,4%) (tavola 2.2).

Viceversa in Puglia si registra una percentuale molto contenuta di rapporti di lavoro cessati con durata effettiva di un solo giorno (8,2%; 14,3% nella media nazionale), ma solo il 9,1% ha avuto una durata oltre un anno (17,8% nella media nazionale).

**Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro cessati per regione (a) e classe di durata effettiva - Anno 2013** (composizione percentuale e valori assoluti)

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	28,0	9,1	5,0	13,9	15,1	31,2	25,7	475.673
Valle d'Aosta	27,9	11,2	5,3	11,3	18,7	40,0	13,5	28.581
Lombardia	31,0	14,7	5,0	11,3	13,2	29,4	26,4	1.337.226
<i>Bolzano</i>	26,8	2,6	1,4	22,8	19,7	40,7	12,7	138.475
<i>Trento</i>	28,2	3,9	3,5	20,9	22,4	37,7	11,7	124.387
Veneto	24,9	8,6	4,4	11,9	16,0	34,4	24,8	631.560
Friuli Venezia Giulia	26,0	8,3	4,8	12,9	16,1	34,5	23,4	150.258
Liguria	25,6	7,7	5,4	12,4	16,1	35,8	22,6	201.051
Emilia-Romagna	28,4	7,0	5,5	15,9	18,2	34,7	18,7	766.815
Toscana	29,1	9,4	6,2	13,4	16,8	34,3	19,8	586.682
Umbria	31,4	11,7	6,2	13,6	15,2	32,4	20,9	133.240
Marche	25,8	7,9	5,0	12,9	17,6	34,7	21,9	224.366

<sup>16</sup> Cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie*, 2014.



REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Lazio	57,6	38,6	7,5	11,5	9,1	18,9	14,4	1.409.509
Abruzzo	32,9	9,7	6,8	16,4	18,5	31,4	17,3	224.653
Molise	31,9	6,7	4,8	20,4	20,4	30,5	17,2	42.964
Campania	36,8	17,0	6,4	13,4	16,2	31,0	16,1	771.053
<b>Puglia</b>	<b>39,1</b>	<b>8,2</b>	<b>5,9</b>	<b>25,0</b>	<b>24,9</b>	<b>26,9</b>	<b>9,1</b>	<b>1.012.571</b>
Basilicata	34,0	8,7	4,9	20,4	25,3	31,7	9,0	127.781
Calabria	21,6	3,1	2,5	16,0	25,8	41,6	11,0	329.454
Sicilia	34,7	11,5	7,4	15,8	19,0	33,3	13,1	800.207
Sardegna	30,8	10,8	5,7	14,2	18,3	35,6	15,4	270.435
<b>Totale (b)</b>	<b>34,9</b>	<b>14,3</b>	<b>5,8</b>	<b>14,9</b>	<b>16,7</b>	<b>30,5</b>	<b>17,8</b>	<b>9.789.574</b>

(a) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

Come è stato già precisato nella nota metodologica, per poter stimare le professioni maggiormente richieste dal mercato, sterilizzando gli effetti della stagionalità e della loro breve durata, è necessario utilizzare un indicatore che misuri il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, riconducendolo alle giornate lavorative.

Si preferisce, di conseguenza, utilizzare l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT), che tiene conto del volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, diviso per i giorni dell'anno, ponderato per il coefficiente del part-time (*vedi nota metodologica*). Questo indicatore stima, di conseguenza, il numero di lavoratori a tempo pieno che sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende ogni anno, sterilizzando gli effetti della loro durata.

Inoltre, si utilizza la variabile dei lavoratori attivati (o cessati), che tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione) per ogni lavoratore durante l'anno e consente, pertanto, di eliminare l'effetto di sovrappopolazione.

La differenza fra il numero di lavoratori attivati e quello dei lavoratori cessati permette di calcolare il saldo tra persone assunte e cessate nell'anno di riferimento, che accerta se si è registrato un aumento oppure una riduzione complessiva dei lavoratori che esercitano ciascuna professione; si integra così il precedente indicatore con una informazione aggiuntiva sulla effettiva domanda di personale con determinate qualifiche.

In Puglia sono stati assunti nel 2013 circa 468 mila dipendenti e parasubordinati e hanno cessato il rapporto di lavoro<sup>17</sup> circa 483 mila lavoratori, con un saldo negativo di poco meno di 15 mila unità, molto differenziato nei nove grandi gruppi professionali (il saldo è positivo solo per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) (*tavole 2.3 e 2.4*).

Rispetto al 2012 il numero dei lavoratori attivati ha subito una flessione del 5,9% (-29 mila unità) e quello dei lavoratori cessati una riduzione del 4,8% (-24 mila unità).

Ma la flessione maggiore si registra nel volume complessivo delle giornate contrattualizzate (-8,7%), che si è riflessa in una riduzione di 8 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, in Puglia si osserva nel 2013 una contenuta diminuzione rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti, ma questi hanno lavorato un numero di giornate lavorative inferiore rispetto al 2012.

Ovviamente, anche la flessione dal 2012 al 2013 del numero delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è pari all'8,7% (da 265 mila a 242 mila), dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno.

<sup>17</sup> I motivi di cessazione del rapporto di lavoro sono: cessazioni richieste dal lavoratore, cessazioni promosse dal datore di lavoro (cessazione di attività o licenziamento), cessazioni per scadenza del contratto e altre cause (decesso, modifica del termine fissato e risoluzione consensuale).

**Tavola 2.3 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

	2012	2013	Variazione 2012/2013	
	Valori assoluti		%	
Lavoratori attivati	497.229	467.979	-29.251	-5,9
Lavoratori cessati	507.327	482.921	-24.407	-4,8
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-10.098	-14.942	-4.844	48,0
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	96.763.410	88.346.821	-8.416.589	-8,7
Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	265.105	242.046	-23.059	-8,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

**Tavola 2.4 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Puglia – Anno 2013 (valori assoluti)**

	Lavoratori attivati	Lavoratori cessati	Saldo tra lavoratori attivati e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	Volume complessivo delle giornate contrattualizzate
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.024	2.132	-109	1.320	481.787
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	29.072	28.187	885	18.034	6.582.444
Professioni tecniche	18.107	20.415	-2.307	10.241	3.738.088
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	32.025	32.486	-460	18.568	6.777.297
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	89.968	90.895	-927	39.296	14.343.156
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	59.598	67.979	-8.381	32.208	11.755.996
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17.520	19.188	-1.668	11.267	4.112.604
Professioni non qualificate	219.660	221.635	-1.975	111.108	40.554.364
Forze armate	4	4	0	3	1.084
<b>Totale complessivo</b>	<b>467.979</b>	<b>482.921</b>	<b>-14.942</b>	<b>242.046</b>	<b>88.346.821</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Quasi la metà delle 242 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Puglia nel 2013 esercita professioni non qualificate (45,9%), il 41,9% svolge mansioni mediamente qualificate e solo il restante 12,2% svolge lavori altamente qualificati (*figura 2.1 e tavola 2.5*).

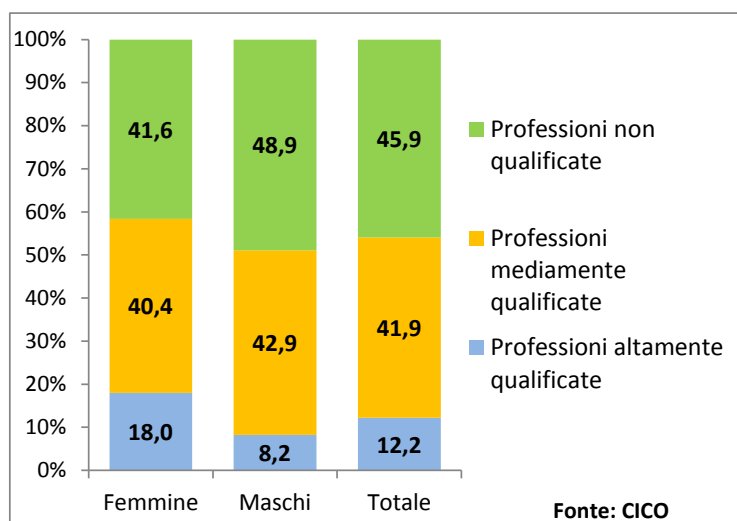
Occorre osservare a questo proposito che la quota di attivati con mansioni non qualificate in Puglia è molto elevata e superiore non solo alla media dell'Italia (27,9%) e delle regioni del Centro-Nord (22,4%), ma anche a quella delle regioni meridionali (38,7%).

Le differenze di genere sono molto accentuate: una maggiore quota di donne esercita professioni altamente qualificate (18%) rispetto a quella degli uomini (8,2%), mentre una percentuale più elevata di uomini esercita professioni mediamente qualificate (il 42,9%, a fronte del 40,4% tra le donne) e non qualificate (il 48,9%, a fronte del 41,6% tra le donne).

In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 12,6%, a fronte del 3,8% tra gli uomini), tecniche (il 4,9%, a fronte del 3,8% tra gli uomini) impiegatizie (il 10,6%, a fronte del 5,6% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 22,5%, a fronte dell'11,9% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 18,3%, a fronte del 6,1% tra le donne), i conduuttori d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 7%, a fronte dell'1,2% tra le donne) e le professioni non qualificate (il 48,9%, a fronte del 41,6% tra le donne).

Tuttavia occorre osservare che si registra un saldo negativo di quasi 2 mila unità per le professioni altamente qualificate, di quasi 12 mila unità per le professioni mediamente qualificate e i lavoratori assunti sono in numero inferiore di 2 mila unità rispetto a quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro nelle professioni non qualificate.

**Figura 2.1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e sesso in Puglia – Anno 2013** (composizione percentuale)



**Tavola 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti e composizione percentuale)

		Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)						Saldo tra lavoratori assunti e cessati
		Femmine			Maschi			Totale
		Valori assoluti	Composizione percentuale	v. a.	Valori assoluti	Composizione percentuale	v. a.	
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	440	880	1.320	0,4	0,6	0,5	-109
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	12.565	5.469	18.034	12,6	3,8	7,5	885
3	Professioni tecniche	4.876	5.366	10.241	4,9	3,8	4,2	-2307
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10.588	7.980	18.568	10,6	5,6	7,7	-460
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22.369	16.928	39.296	22,5	11,9	16,2	-927
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.095	26.113	32.208	6,1	18,3	13,3	-8381
7	Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.227	10.040	11.267	1,2	7,0	4,7	-1668
8	Professioni non qualificate	41.427	69.681	111.108	41,6	48,9	45,9	-1975
9	Forze armate	0	3	3	0,0	0,0	0,0	0
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>17.881</i>	<i>11.715</i>	<i>29.595</i>	<i>18,0</i>	<i>8,2</i>	<i>12,2</i>	<i>-1.531</i>
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>40.279</i>	<i>61.061</i>	<i>101.340</i>	<i>40,4</i>	<i>42,9</i>	<i>41,9</i>	<i>-11.436</i>
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	<i>41.427</i>	<i>69.684</i>	<i>111.111</i>	<i>41,6</i>	<i>48,9</i>	<i>45,9</i>	<i>-1.975</i>
	<b>Totale</b>	<b>99.587</b>	<b>142.459</b>	<b>242.046</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-14.942</b>

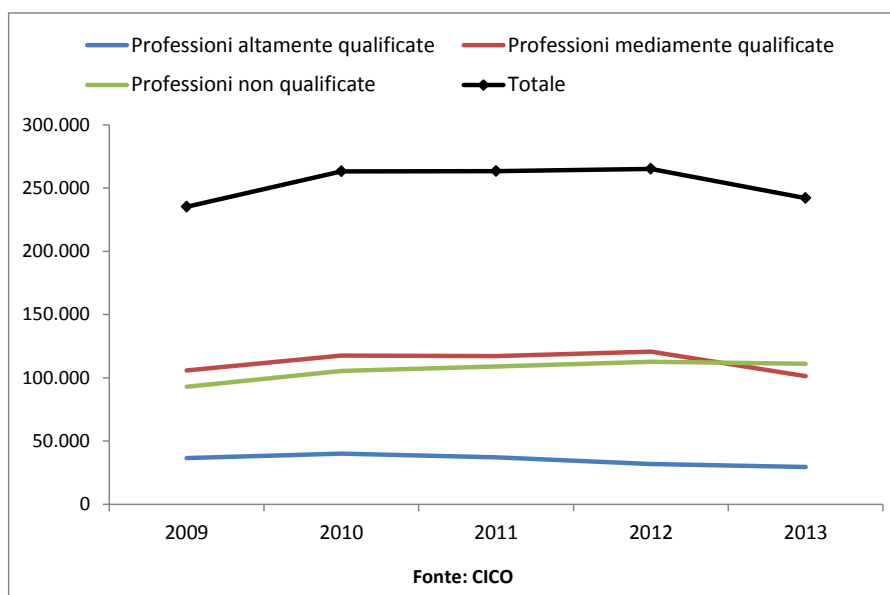
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel 2013 si registra in Puglia la prima flessione dopo quattro anni delle unità di lavoro attivate a tempo pieno rispetto al 2012 (-8,7%), che fa seguito alle variazioni tendenziali positive del 2010 (11,9%), del 2011 (0,1%) e del 2012 (0,7%) (figura 2.2 e tavola 2.6).

La flessione nel 2013 rispetto all'anno precedente è più accentuata per le professioni mediamente qualificate (-16%), in particolare tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (-17,3%) e tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (-17,2%), mentre è più contenuta in quelle non qualificate (-1,4%) e in quelle altamente qualificate (-6,9%). Fra le professioni altamente qualificate modesta è la flessione degli attivati del gruppo delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (-5,4%), mentre è più elevata fra le ULAT dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza (-12,1%).

La flessione tra le unità attivate a tempo pieno che esercitano le professioni tecniche (-8,7%) è più elevata, come emerge dalle analisi successive più dettagliate, per i contabili (-31,7%), gli animatori turistici (-20,6%), gli insegnanti della formazione professionale (-44,8%) e i tecnici programmatori (-42,9%).

**Figura 2.2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Puglia – Anni 2009- 2013** (valori assoluti)



**Tavola 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Puglia – Anni 2009- 2013** (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2012/2013
	<b>Valori assoluti</b>					<b>%</b>
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.521	1.540	1.546	1.502	1.320	-12,1
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	12.278	14.324	13.944	19.060	18.034	-5,4
Professioni tecniche	22.811	24.300	21.659	11.211	10.241	-8,7
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	16.085	17.481	17.735	21.138	18.568	-12,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	37.218	42.093	43.204	47.522	39.296	-17,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	39.803	43.102	41.107	38.906	32.208	-17,2
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12.671	14.844	15.183	13.059	11.267	-13,7
Professioni non qualificate	92.859	105.457	108.976	112.707	111.108	-1,4
Forze armate	8	0	23	0	3	
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>36.610</i>	<i>40.165</i>	<i>37.149</i>	<i>31.774</i>	<i>29.595</i>	<i>-6,9</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>105.777</i>	<i>117.520</i>	<i>117.228</i>	<i>120.625</i>	<i>101.340</i>	<i>-16,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>92.867</i>	<i>105.457</i>	<i>108.999</i>	<i>112.707</i>	<i>111.111</i>	<i>-1,4</i>
<b>Totale</b>	<b>235.254</b>	<b>263.142</b>	<b>263.375</b>	<b>265.105</b>	<b>242.046</b>	<b>-8,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

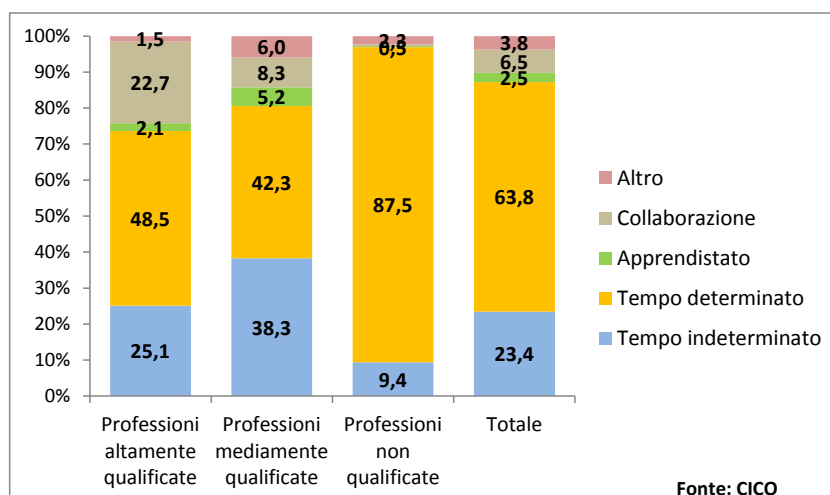
Quasi un quarto delle unità di lavoro attivate in Puglia a tempo pieno nel 2013 è stato assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (23,4%; 28,7% nella media delle regioni del Mezzogiorno), il 63,8% con un contratto a tempo determinato (56,3% nella media del Mezzogiorno), il 2,5% con l'apprendistato (2,7% nel Mezzogiorno), il 6,5% con un contratto di collaborazione (7,1% nel Mezzogiorno) e il 3,8% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (5,2% nel Mezzogiorno) (figura 2.3 e tavola 2.7).

Nelle professioni mediamente qualificate si registra una quota maggiore di contratti a tempo indeterminato (38,3%) e degli apprendisti (5,2%), attivati soprattutto come commessi, camerieri, baristi e impiegati.

Nelle professioni altamente qualificate si osserva una quota di contratti a tempo indeterminato di poco superiore alla media (25,1%), ma il 22,7% è stato assunto con contratti parasubordinati, in particolare nelle professioni di professori di scuola secondaria superiore degli istituti privati, di progettisti e amministratori di sistemi e di docenti della formazione.

La quota più elevata di ULAT attivate con il contratto a tempo determinato si osserva tra le professioni non qualificate (87,5%), in particolare tra gli attivati come braccianti agricoli (99,6%).

**Figura 2.3 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Puglia – Anno 2013 (composizione percentuale)**



**Tavola 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Puglia – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altro	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	543	236	8	533	0	1320
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3426	10264	117	4069	159	18034
Professioni tecniche	3472	3854	499	2122	293	10241
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7997	5353	951	3995	272	18568
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13507	14278	2284	3946	5281	39296
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12238	17858	1532	338	243	32208
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5070	5371	481	89	257	11267
Professioni non qualificate	10464	97216	288	557	2582	111108
Forze armate	0	0	0	0	3	3
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>7.441</i>	<i>14.354</i>	<i>624</i>	<i>6.724</i>	<i>453</i>	<i>29.595</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>38.812</i>	<i>42.860</i>	<i>5.248</i>	<i>8.367</i>	<i>6.053</i>	<i>101.340</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>10.464</i>	<i>97.216</i>	<i>288</i>	<i>557</i>	<i>2.585</i>	<i>111.111</i>
<b>Totale</b>	<b>56.718</b>	<b>154.430</b>	<b>6.160</b>	<b>15.648</b>	<b>9.091</b>	<b>242.046</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	41,2	17,8	0,6	40,4	0,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19,0	56,9	0,6	22,6	0,9	100,0
Professioni tecniche	33,9	37,6	4,9	20,7	2,9	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	43,1	28,8	5,1	21,5	1,5	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	34,4	36,3	5,8	10,0	13,4	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	38,0	55,4	4,8	1,0	0,8	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	45,0	47,7	4,3	0,8	2,3	100,0
Professioni non qualificate	9,4	87,5	0,3	0,5	2,3	100,0
Forze armate						
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>25,1</i>	<i>48,5</i>	<i>2,1</i>	<i>22,7</i>	<i>1,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>38,3</i>	<i>42,3</i>	<i>5,2</i>	<i>8,3</i>	<i>6,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>9,4</i>	<i>87,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,5</i>	<i>2,3</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>23,4</b>	<b>63,8</b>	<b>2,5</b>	<b>6,5</b>	<b>3,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In Puglia si registra una quota contenuta di unità di lavoro attivate nel 2013 con un contratto a tempo parziale<sup>18</sup> (25,5%), inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%), ma anche nelle regioni del Mezzogiorno (30%), che è diminuita rispetto a quella del 2012 (27,8%) (figura 2.4 e tavola 2.8).

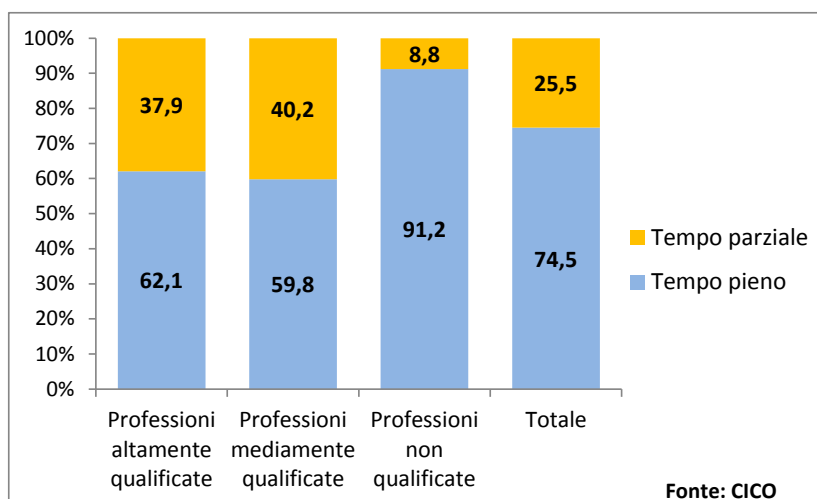
<sup>18</sup> Le ULAT a tempo parziale misurano quale quota del volume complessivo delle ore di lavoro impiegate dalle imprese sia stata attivata con un contratto par time.

Quote di attivati con contratti part-time superiori alla media regionale si registrano tra le professioni mediamente qualificate (40,2%) e altamente qualificate (37,9%), mentre percentuali più contenute si osservano tra le professioni non qualificate (8,8%).

Percentuali in ogni caso consistenti di assunti con contratto a tempo parziale nel confronto con tutti gli occupati (nel 2013 in Puglia il 17,3% dei dipendenti lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

Questo fenomeno è particolarmente rilevante tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (61,8%), che rappresentano una quota molto elevata di unità attivate (16,2%). Fra queste professioni sono comprese quelle nei settori del commercio, dei servizi alla persona e della ristorazione che, come si osserva nel paragrafo successivo, comprendono le professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro e nelle quali si registrano le più elevate quote di unità attivate con il contratto part-time, superiori anche alla media regionale: commessi (61,1% di part-time sul totale), addetti all'assistenza personale (75,5%), camerieri (49%), baristi (64,4%), cuochi (48,3%), venditori a domicilio (94,3%) e addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi (80,3%).

**Figura 2.4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Puglia – Anno 2013** (composizione percentuale)



**Tavola 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	874	446	1.320	66,2	33,8	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11.422	6.612	18.034	63,3	36,7	100,0
Professioni tecniche	6.069	4.172	10.241	59,3	40,7	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	9.384	9.184	18.568	50,5	49,5	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	15.002	24.294	39.296	38,2	61,8	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	26.874	5.335	32.208	83,4	16,6	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	9.379	1.889	11.267	83,2	16,8	100,0
Professioni non qualificate	101.357	9.751	111.108	91,2	8,8	100,0
Forze armate	0	3	3			
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>18.365</i>	<i>11.230</i>	<i>29.595</i>	<i>62,1</i>	<i>37,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>60.639</i>	<i>40.701</i>	<i>101.340</i>	<i>59,8</i>	<i>40,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>101.357</i>	<i>9.754</i>	<i>111.111</i>	<i>91,2</i>	<i>8,8</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>180.361</b>	<b>61.685</b>	<b>242.046</b>	<b>74,5</b>	<b>25,5</b>	<b>100,0</b>

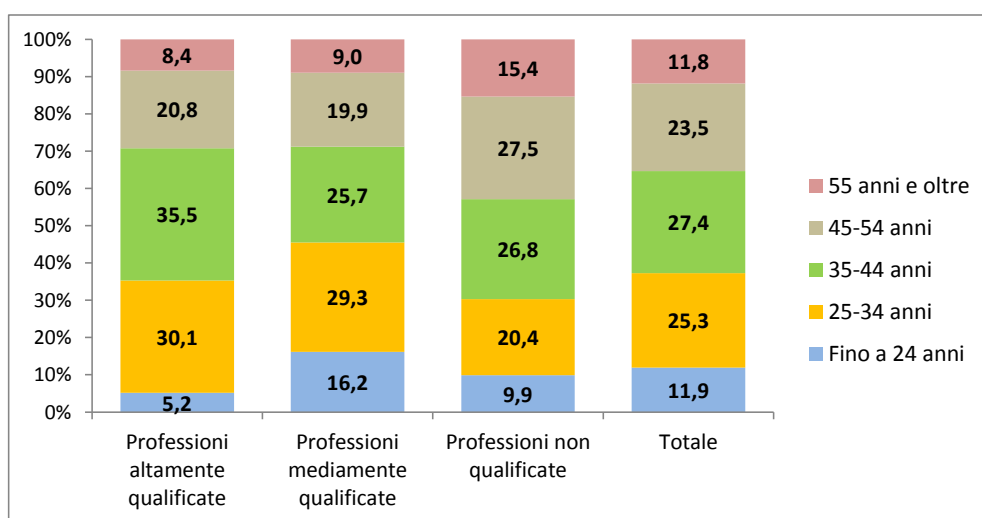
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

La quota di giovani di 15-24 anni tra le unità di lavoro attivate a tempo pieno in Puglia è molto bassa (11,9%), mentre il 25,3% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,4% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 23,5% da lavoratori di 45-54 anni e una quota modesta (11,8%) da anziani con 55 anni e oltre (figura 2.5 e tavola 2.9).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (16,2%) e più bassa tra quelle altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (5,5%).

Occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco meno del 12% delle unità attivate in Puglia in tutte le professioni nel 2013, con la sola esclusione dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza (16,4%).

**Figura 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Puglia – Anno 2013** (composizione percentuale)



**Tavola 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	37	247	471	349	216	1.320
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	293	4.519	7.368	4.249	1.605	18.034
Professioni tecniche	1.201	4.143	2.667	1.564	666	10.241
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.593	7.023	5.169	2.641	1.140	18.568
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	9.853	12.892	8.617	5.703	2.231	39.296
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.127	7.093	8.999	8.670	4.319	32.208
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	823	2.693	3.239	3.104	1.409	11.267
Professioni non qualificate	10.991	22.684	29.750	30.597	17.086	111.108
Forze armate	-	-	-	3	-	3
<b>Professioni altamente qualificate</b>	<b>1.531</b>	<b>8.910</b>	<b>10.506</b>	<b>6.162</b>	<b>2.487</b>	<b>29.595</b>
<b>Professioni mediamente qualificate</b>	<b>16.396</b>	<b>29.701</b>	<b>26.025</b>	<b>20.119</b>	<b>9.099</b>	<b>101.340</b>
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>10.991</b>	<b>22.684</b>	<b>29.750</b>	<b>30.600</b>	<b>17.086</b>	<b>111.111</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>28.918</b>	<b>61.295</b>	<b>66.281</b>	<b>56.881</b>	<b>28.672</b>	<b>242.046</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,8	18,7	35,6	26,4	16,4	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1,6	25,1	40,9	23,6	8,9	100,0
Professioni tecniche	11,7	40,5	26,0	15,3	6,5	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	14,0	37,8	27,8	14,2	6,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	25,1	32,8	21,9	14,5	5,7	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9,7	22,0	27,9	26,9	13,4	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	7,3	23,9	28,7	27,5	12,5	100,0
Professioni non qualificate	9,9	20,4	26,8	27,5	15,4	100,0
Forze armate						

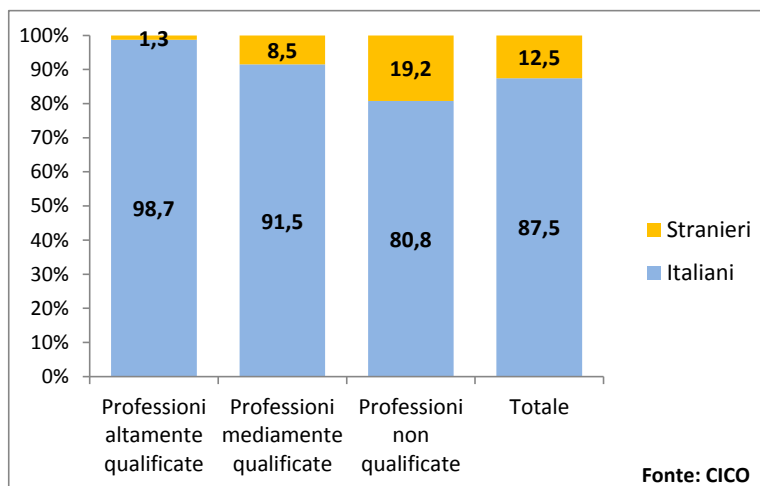
	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
<i>Professioni altamente qualificate</i>	5,2	30,1	35,5	20,8	8,4	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	16,2	29,3	25,7	19,9	9,0	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	9,9	20,4	26,8	27,5	15,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>11,9</b>	<b>25,3</b>	<b>27,4</b>	<b>23,5</b>	<b>11,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

L'87,5% delle 242 mila ULAT della Puglia nel 2013 ha la cittadinanza italiana e solo il 12,5% è costituito da stranieri (figura 2.6 e tavola 2.10). Poiché gli stranieri sono il 4,7% del totale degli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione, si può affermare che la domanda da parte delle imprese di lavoratori non italiani è sicuramente più elevata rispetto agli stock medi annui, anche perché le nuove attivazioni riguardano in prevalenza le assunzioni a tempo determinato e le professioni meno qualificate.

Infatti, gli stranieri costituiscono il 19,2 delle unità che esercitano le professioni non qualificate come quelle dei servizi alle persone (colf) e di pulizia di uffici ed esercizi commerciali. Molto minore è la quota di stranieri tra gli attivati che svolgono professioni mediamente qualificate (8,5%) e altamente qualificate (1,3%). Quote di stranieri elevate si osservano anche tra le ULAT delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (11,3%).

**Figura 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Puglia – Anno 2013** (composizione percentuale)



**Tavola 2.10 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.317	3	1.320	99,8	0,2	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	17.865	169	18.034	99,1	0,9	100,0
Professioni tecniche	10.026	215	10.241	97,9	2,1	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18.175	393	18.568	97,9	2,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	34.851	4.445	39.296	88,7	11,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	29.362	2.847	32.208	91,2	8,8	100,0
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	10.333	934	11.267	91,7	8,3	100,0
Professioni non qualificate	89.761	21.347	111.108	80,8	19,2	100,0
Forze armate						
<i>Professioni altamente qualificate</i>	29.209	387	29.595	98,7	1,3	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	92.721	8.618	101.340	91,5	8,5	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	89.761	21.347	111.108	80,8	19,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>211.691</b>	<b>30.352</b>	<b>242.043</b>	<b>87,5</b>	<b>12,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel 2013 il 70,8% delle unità di lavoro attivate in Puglia ha conseguito al massimo la licenza media, informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di

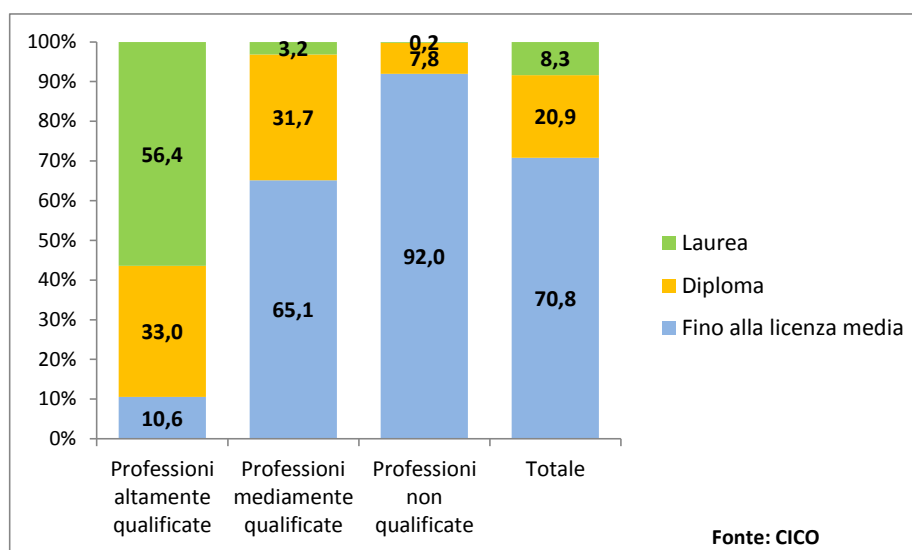


sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano il 10,6% delle professioni altamente qualificate e il 65,1% delle professioni mediamente qualificate (figura 2.7 e tavola 2.11). La grande maggioranza delle ULAT che esercitano mansioni non qualificate ha conseguito al massimo la licenza media (92%).

La quota dei diplomati è pari al 20,9% ed è maggiore nelle professioni altamente qualificate (33%) e in quelle mediamente qualificate (31,7%). Anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria.

Solo l'8,3% delle unità attivate in Puglia ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è più elevata (56,4%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate che vedono la presenza del 3,2% di laureati (tasso di sovra-qualificazione).

**Figura 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Puglia – Anno 2013** (composizione percentuale)



**Tavola 2.11 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	393	495	432	1.320	29,8	37,5	32,7	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	654	4.574	12.805	18.034	3,6	25,4	71,0	100,0
Professioni tecniche	2.083	4.702	3.457	10.241	20,3	45,9	33,8	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	5.162	11.159	2.246	18.568	27,8	60,1	12,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	23.577	14.916	803	39.296	60,0	38,0	2,0	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27.819	4.279	110	32.208	86,4	13,3	0,3	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	9.420	1.778	69	11.267	83,6	15,8	0,6	100,0
Professioni non qualificate	102.195	8.642	270	111.108	92,0	7,8	0,2	100,0
Forze armate	3	0	0	3				
<b>Professioni altamente qualificate</b>	<b>3.130</b>	<b>9.771</b>	<b>16.694</b>	<b>29.595</b>	<b>10,6</b>	<b>33,0</b>	<b>56,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Professioni mediamente qualificate</b>	<b>65.978</b>	<b>32.133</b>	<b>3.229</b>	<b>101.340</b>	<b>65,1</b>	<b>31,7</b>	<b>3,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>102.198</b>	<b>8.642</b>	<b>270</b>	<b>111.111</b>	<b>92,0</b>	<b>7,8</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>171.306</b>	<b>50.546</b>	<b>20.193</b>	<b>242.046</b>	<b>70,8</b>	<b>20,9</b>	<b>8,3</b>	<b>100,0</b>

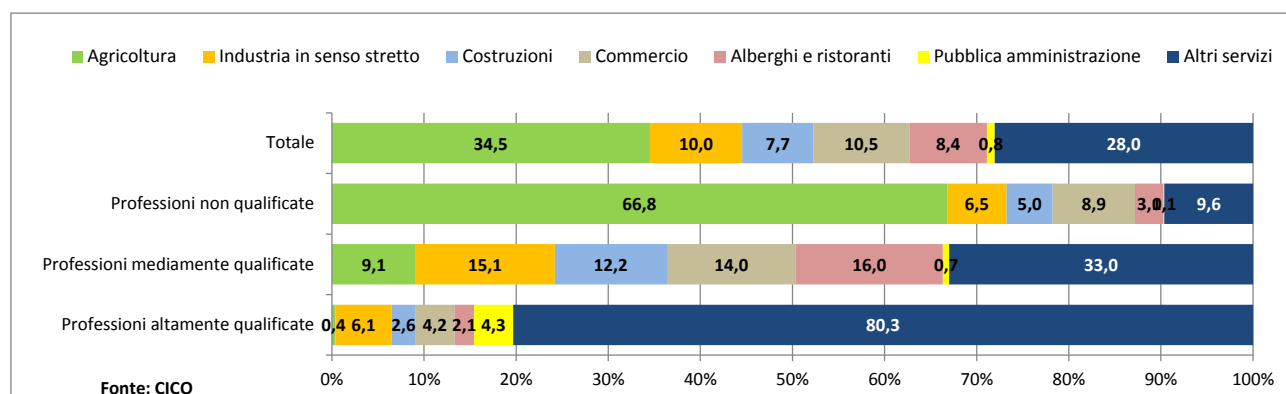
\* Con il colore azzurro è indicato il tasso di sovra-qualificazione: percentuale di persone laureate che esercitano professioni mediamente o non qualificate

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il 34,5% delle unità di lavoro attivate in Puglia è impiegato nel settore dell'agricoltura, il 28% nel vasto comparto degli altri servizi, il 10,5% nel commercio, il 10% nell'industria in senso stretto, l'8,4% negli alberghi e ristoranti, il 7,7% nelle costruzioni e lo 0,8% nella pubblica amministrazione (figura 2.8 e tavola 2.12).

Due terzi delle di unità di lavoro attivate che esercitano le professioni non qualificate lavorano nel settore dell'agricoltura (66,8%), un terzo di quelle mediamente qualificate opera nel settore degli altri servizi (33%), mentre l'80,3% degli attivati nelle professioni altamente qualificate prestano la loro opera nel settore degli altri servizi, in particolare in quello della sanità e dei servizi sociali.

**Figura 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Puglia – Anno 2013**  
(composizione percentuale)



**Tavola 2.12 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti e composizione percentuale)

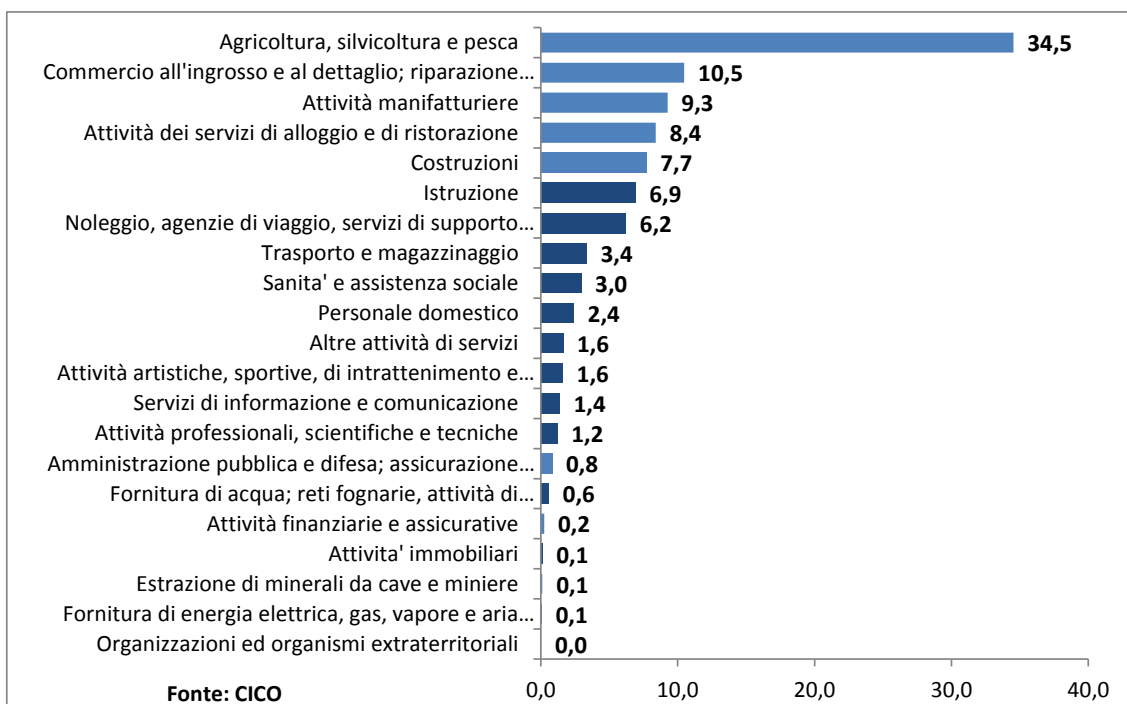
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
<b>Valori assoluti</b>								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	34	141	81	259	173	105	526	1.320
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	28	402	178	470	46	608	16.303	18.034
Professioni tecniche	49	1.266	513	515	411	548	6.939	10.241
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	344	1.864	1.010	2.579	1.139	355	11.277	18.568
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	266	1.236	80	9.493	14.377	186	13.659	39.296
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7.644	8.546	10.246	1.608	599	103	3.462	32.208
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	969	3.655	1.004	493	77	42	5.027	11.267
Professioni non qualificate	74.222	7.167	5.553	9.916	3.478	85	10.686	111.108
Forze armate	-	-	-	-	-	-	3	3
<b>Professioni altamente qualificate</b>	<b>110</b>	<b>1.809</b>	<b>772</b>	<b>1.244</b>	<b>631</b>	<b>1.261</b>	<b>23.768</b>	<b>29.595</b>
<b>Professioni mediamente qualificate</b>	<b>9.222</b>	<b>15.300</b>	<b>12.341</b>	<b>14.172</b>	<b>16.193</b>	<b>686</b>	<b>33.426</b>	<b>101.340</b>
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>74.222</b>	<b>7.167</b>	<b>5.553</b>	<b>9.916</b>	<b>3.478</b>	<b>85</b>	<b>10.689</b>	<b>111.108</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>83.554</b>	<b>24.275</b>	<b>18.666</b>	<b>25.333</b>	<b>20.302</b>	<b>2.032</b>	<b>67.884</b>	<b>242.043</b>
<b>Composizione percentuale</b>								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,5	10,7	6,1	19,7	13,1	7,9	39,9	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,2	2,2	1,0	2,6	0,3	3,4	90,4	100,0
Professioni tecniche	0,5	12,4	5,0	5,0	4,0	5,4	67,8	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1,9	10,0	5,4	13,9	6,1	1,9	60,7	100,0

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,7	3,1	0,2	24,2	36,6	0,5	34,8	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	23,7	26,5	31,8	5,0	1,9	0,3	10,7	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	8,6	32,4	8,9	4,4	0,7	0,4	44,6	100,0
Professioni non qualificate Forze armate	66,8	6,5	5,0	8,9	3,1	0,1	9,6	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>0,4</i>	<i>6,1</i>	<i>2,6</i>	<i>4,2</i>	<i>2,1</i>	<i>4,3</i>	<i>80,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>9,1</i>	<i>15,1</i>	<i>12,2</i>	<i>14,0</i>	<i>16,0</i>	<i>0,7</i>	<i>33,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>66,8</i>	<i>6,5</i>	<i>5,0</i>	<i>8,9</i>	<i>3,1</i>	<i>0,1</i>	<i>9,6</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>34,5</b>	<b>10,0</b>	<b>7,7</b>	<b>10,5</b>	<b>8,4</b>	<b>0,8</b>	<b>28,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il grafico successivo mostra i settori che compongono il comparto degli altri servizi (barre di colore blu): l'8,5% delle unità di lavoro attivate a tempo pieno lavora nel settore dell'istruzione, il 6,1% come personale domestico, il 6% nel trasporto e magazzinaggio, il 5,8% nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 3,1% nella sanità e nell'assistenza sociale, il 3,1 nelle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento, il 2,5% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 2,3% in altri servizi e l'1,6% nei servizi d'informazione e comunicazione (figura 2.9).

Figura 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico in Puglia – Anno 2013 (composizione percentuale)



## 2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Puglia (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

L'evidenza prevalente che emerge dai dati di questo paragrafo è relativa alle prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate, che rappresentano il 66% di tutte le attivazioni: sono in prevalenza poco o non qualificate e in gran parte costituite da braccianti. Ciò è determinato dall'elevata quota di assunzioni di personale non qualificato, soprattutto nel settore dell'agricoltura.

Ma occorre anche osservare che la durata dei contratti del personale che esercita professioni mediamente e non qualificate è più breve rispetto a quella delle professioni altamente qualificate: di conseguenza il loro turn over è molto più elevato ed è maggiore la frequenza delle nuove attivazioni di personale non qualificato. Infatti, come si può osservare nella tabella successiva che rapporta il numero delle ULAT al numero dei lavoratori attivati, quelli che esercitano professioni altamente qualificate hanno lavorato il 60,1% delle 365 giornate del 2013, con punte pari al 65,2% tra i legislatori, gli imprenditori e l'alta dirigenza, mentre i lavoratori con mansioni non qualificate, tra le quali quelle di bracciante agricolo e manovale, hanno lavorato mediamente 6 mesi (il 50,6% dei 365 giorni dell'anno) (*tavola 2.13*). I lavoratori che svolgono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra i quali si trovano le altre professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Puglia come quelle di commessi, camerieri, baristi, addetti all'assistenza personale e cuochi hanno lavorato solo il 43,7% delle giornate del 2013.

**Tavola 2.13 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULAT/Lavoratori attivati
	Valori assoluti		%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.024	1.320	65,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	29.072	18.034	62,0
Professioni tecniche	18.107	10.241	56,6
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	32.025	18.568	58,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	89.968	39.296	43,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	59.598	32.208	54,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17.520	11.267	64,3
Professioni non qualificate	219.660	111.108	50,6
Forze armate	4	3	77,9
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>49.203</i>	<i>29.595</i>	<i>60,1</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>199.112</i>	<i>101.340</i>	<i>50,9</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>219.664</i>	<i>111.111</i>	<i>50,6</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>467.979</b>	<b>242.046</b>	<b>51,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In ogni caso, l'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 65,6% della domanda annuale di lavoro della Puglia e le prime 50 coprono l'82,2% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

In Puglia al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne (76% del totale) si trovano le braccianti agricole, mestiere che assorbe più di un terzo del totale (34,3%) (*figura 2.10 e tavola 2.14*) (*tavola A.1 dell'allegato statistico*). Il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori con questa qualifica è positivo di poche unità e si osserva una crescita del 2,3% delle unità di lavoro a tempo pieno attivate dal 2012 al 2013 (oltre 34 mila unità).

La seconda professione per unità di lavoro attivate a tempo pieno è quella di commessa delle vendite al minuto, con una quota del 5,8% del totale, un saldo positivo di circa 800 unità e una flessione dal 2012 al 2013 del 28,9% (da 8 mila a 6 mila unità). Al terzo posto si trovano le addette all'assistenza personale (badanti) (4% del totale), con un saldo positivo di circa 800 unità e una crescita del 20,1% (da 3 mila a 4 mila unità).

Segue, in ordine decrescente, una professione mediamente qualificata: addette agli affari generali (3,5% del totale), con un saldo positivo e una flessione del 9,3%. Solo a partire dal sesto posto si trovano le prime pro-

fessioni di elevata qualificazione, intermezze da lavori poco qualificati come camerieri, colf, addetti ai servizi di pulizia, baristi e cuochi:

- professoresse di scuola secondaria superiore, con un saldo positivo e una crescita dell'1,4%;
- professoresse di scuola primaria, con un saldo positivo e una crescita del 19%;
- specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti disabili, con un saldo positivo e una crescita del 25,4%;
- professoresse di scuola secondaria inferiore, con un saldo positivo e una flessione del 21,9%;
- professoresse di scuola pre-primaria (maestra d'asilo e di scuola materna), con un saldo negativo e una flessione del 18,4%;
- professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche, con un saldo negativo e una crescita del 24,8%.

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle unità di lavoro attivate a tempo pieno costituiscono il 67,4% della domanda annuale di lavoro della Puglia, valore nettamente inferiore a quello delle donne (76%).

La prima professione per numerosità (37,5% del totale) è sempre quella di bracciante agricolo, che ha registrato oltre 53 mila unità di lavoro attivate, con un saldo positivo e una crescita rispetto al 2012 del 5,7%.

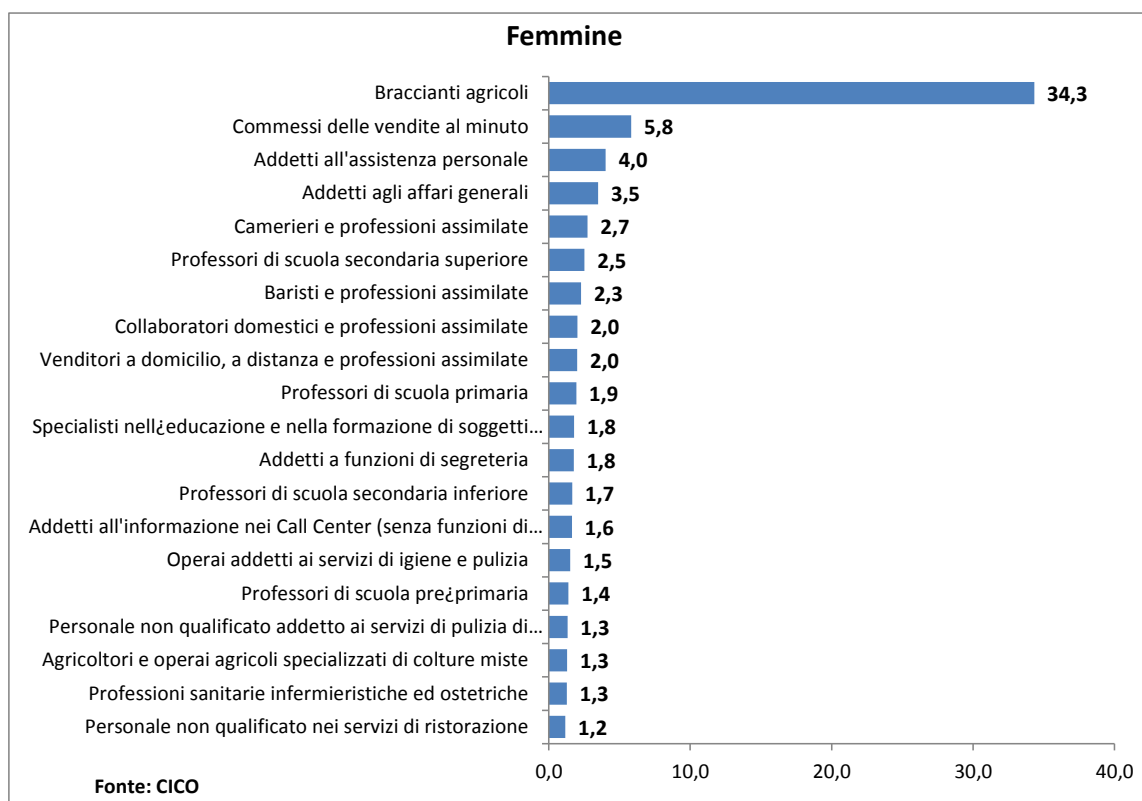
Al secondo posto si colloca la professione di manovale (3,4% del totale), con un saldo negativo e una flessione del 26,3% (da 7 mila a 5 mila unità).

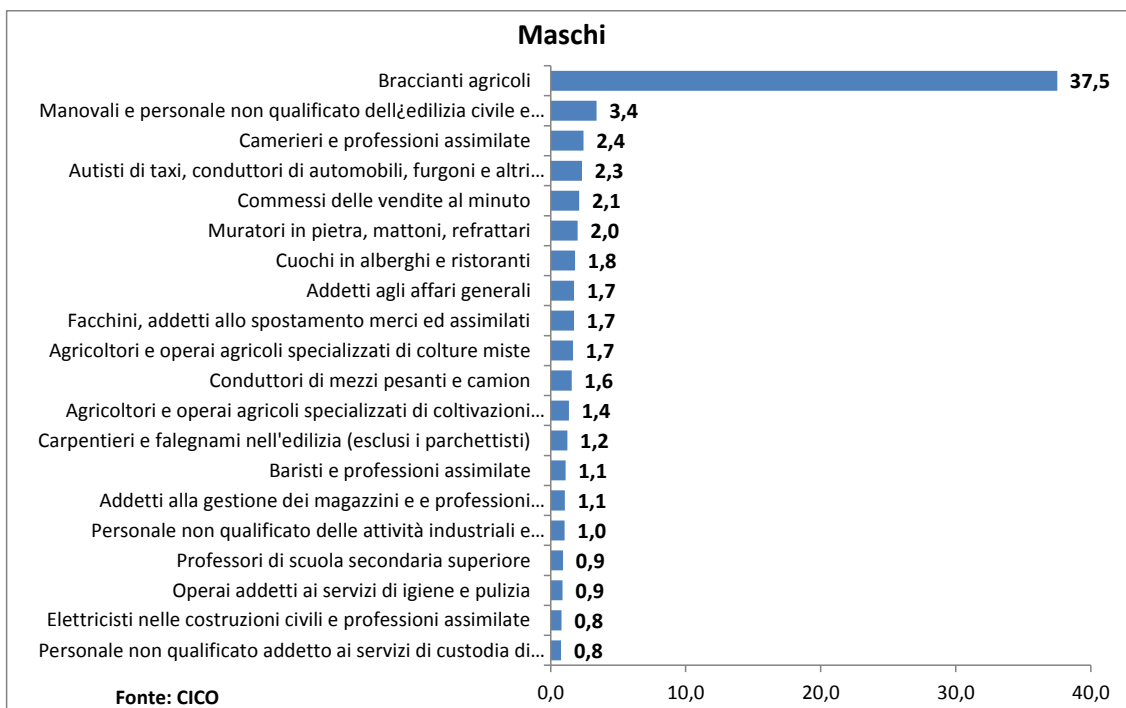
Seguono quelle di cameriere (2,4%), con un saldo negativo e una severa flessione del 31,2% (da 5 a 3,5 mila unità), di autista (2,3%), con un saldo positivo e una flessione dell'8,8%, di commesso (2,6%), che registra un saldo negativo e una flessione del 12%, di commesso delle vendite al minuto (2,1%), con un saldo positivo, ma una flessione del 22%.

Dopo la professione di muratore (2%), in flessione del 16,8% (da 3,4 a 2,8 mila unità), si trova quella di cuoco (1,8%), che registra un saldo negativo e una flessione del 23,5% e di addetto agli affari generali (1,7%), con una flessione dell'12,6%.

Fra le prime 20 si registra una sola professione altamente qualificata (professore di scuola secondaria superiore) e nelle successive 30 quelle di infermiere e di professore di scuola secondaria inferiore.

**Figura 2.10 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso in Puglia – Anno 2013** (incidenza percentuale sul totale)





**Tavola 2.14 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra persone assunte e cessate per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2012	2013	2013	
		2012	2013	%	
		<b>Valori assoluti</b>		<b>%</b>	
Braccianti agricoli	5	33.408	34.183	34,3	2,3
Commessi delle vendite al minuto	778	8.164	5.801	5,8	-28,9
Addetti all'assistenza personale	804	3.338	4.008	4,0	20,1
Addetti agli affari generali	392	3.827	3.471	3,5	-9,3
Camerieri e professioni assimilate	-623	4.278	2.728	2,7	-36,2
Professori di scuola secondaria superiore	149	2.544	2.509	2,5	-1,4
Baristi e professioni assimilate	117	2.690	2.270	2,3	-15,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	595	2.417	2.011	2,0	-16,8
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	38	1.708	1.998	2,0	17,0
Professori di scuola primaria	180	1.629	1.937	1,9	19,0
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	502	1.423	1.785	1,8	25,4
Addetti a funzioni di segreteria	701	2.057	1.756	1,8	-14,7
Professori di scuola secondaria inferiore	62	2.109	1.647	1,7	-21,9
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	665	1.398	1.630	1,6	16,6
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-622	1.505	1.512	1,5	0,4
Professori di scuola pre-primaria	-117	1.701	1.388	1,4	-18,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	638	1.546	1.329	1,3	-14,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	45	1.243	1.286	1,3	3,5
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	-66	1.019	1.271	1,3	24,8
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	40	1.655	1.162	1,2	-29,8
<b>Totale prime 20 professioni</b>	<b>4.283</b>	<b>79.659</b>	<b>75.682</b>	<b>76,0</b>	<b>-5,0</b>
Bidelli e professioni assimilate	-47	844	926	0,9	9,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	199	1.241	906	0,9	-27,0
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	12	1.227	811	0,8	-33,9
Professioni sanitarie riabilitative	171	756	721	0,7	-4,5
Centralinisti	15	717	690	0,7	-3,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	-183	994	675	0,7	-32,1

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	-300	997	654	0,7	-34,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	217	476	654	0,7	37,5
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	6	699	637	0,6	-8,8
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-407	859	575	0,6	-33,0
Cassieri di esercizi commerciali	143	781	562	0,6	-28,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-30	767	488	0,5	-36,3
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	11	584	473	0,5	-19,0
Vetrinisti e professioni assimilate	73	203	472	0,5	132,8
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	-167	719	464	0,5	-35,5
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	13	553	450	0,5	-18,6
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	-104	622	414	0,4	-33,4
Acconciatori	-352	729	410	0,4	-43,8
Esercenti nelle attività di ristorazione	397	243	409	0,4	68,4
Contabili e professioni assimilate	-377	598	400	0,4	-33,1
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	165	358	350	0,4	-2,2
Estetisti e truccatori	83	443	314	0,3	-29,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	2	562	311	0,3	-44,6
Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	-397	305	296	0,3	-2,8
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	-112	291	285	0,3	-2,1
Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate	-295	515	276	0,3	-46,4
Portantini e professioni assimilate	-87	431	252	0,3	-41,4
Farmacisti	12	246	247	0,2	0,2
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	-3	246	230	0,2	-6,5
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	11	273	227	0,2	-17,1
<b>Totale prime 50 professioni</b>	<b>2.951</b>	<b>97.937</b>	<b>90.262</b>	<b>90,6</b>	<b>-7,8</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>-5.990</i>	<i>11.267</i>	<i>9.325</i>	<i>9,4</i>	<i>-17,2</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>-3.039</b>	<b>109.205</b>	<b>99.587</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,8</b>

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Braccianti agricoli	177	50.568	53.438	37,5	5,7
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-1.656	6.557	4.835	3,4	-26,3
Camerieri e professioni assimilate	-394	5.054	3.477	2,4	-31,2
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	599	3.636	3.317	2,3	-8,8
Commessi delle vendite al minuto	417	3.860	3.012	2,1	-22,0
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-1.011	3.426	2.849	2,0	-16,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	-197	3.356	2.568	1,8	-23,5
Addetti agli affari generali	-231	2.833	2.476	1,7	-12,6
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	513	2.768	2.463	1,7	-11,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	-19	2.158	2.352	1,7	9,0
Conduttori di mezzi pesanti e camion	513	2.339	2.216	1,6	-5,2
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	7	2.017	1.923	1,4	-4,6
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-342	2.127	1.756	1,2	-17,5
Baristi e professioni assimilate	-35	2.063	1.569	1,1	-24,0
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	-185	1.938	1.501	1,1	-22,5

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-304	1.732	1.483	1,0	-14,4
Professori di scuola secondaria superiore	50	1.342	1.307	0,9	-2,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-625	1.252	1.265	0,9	1,0
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-540	1.505	1.148	0,8	-23,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	-291	1.609	1.102	0,8	-31,5
<b>Totale prime 20 professioni</b>	<b>-3.553</b>	<b>102.139</b>	<b>96.056</b>	<b>67,4</b>	<b>-6,0</b>
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	93	1.206	1.018	0,7	-15,6
Montatori di carpenteria metallica	-169	1.274	1.014	0,7	-20,4
Intonacatori	-179	1.236	1.003	0,7	-18,8
Addetti all'assistenza personale	407	438	995	0,7	126,9
Guardie private di sicurezza	-114	1.125	924	0,6	-17,9
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	57	741	876	0,6	18,3
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-297	1.370	865	0,6	-36,9
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	376	781	861	0,6	10,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	-238	954	851	0,6	-10,8
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	14	1.055	827	0,6	-21,6
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	315	660	824	0,6	24,8
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	-57	950	803	0,6	-15,5
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	95	1.077	775	0,5	-28,1
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	-389	816	724	0,5	-11,2
Conduuttori di autobus, di tram e di filobus	-1.297	709	683	0,5	-3,6
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	85	741	643	0,5	-13,3
Bidelli e professioni assimilate	22	455	628	0,4	38,1
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	-195	698	607	0,4	-13,1
Conduuttori di trattori agricoli	10	557	582	0,4	4,5
Panettieri e pastai artigianali	88	512	554	0,4	8,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	71	652	544	0,4	-16,6
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	44	268	541	0,4	101,7
Bagnini e professioni assimilate	28	548	538	0,4	-1,8
Saldatori e tagliatori a fiamma	-190	663	526	0,4	-20,7
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	-332	738	490	0,3	-33,6
Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilate	-571	519	485	0,3	-6,6
Installatori di infissi e serramenta	9	482	478	0,3	-0,8
Professori di scuola secondaria inferiore	65	554	475	0,3	-14,3
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-193	560	460	0,3	-17,8
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	22	459	455	0,3	-0,9
<b>Totale prime 50 professioni</b>	<b>-5.972</b>	<b>124.937</b>	<b>117.103</b>	<b>82,2</b>	<b>-6,3</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>-5.931</i>	<i>30.964</i>	<i>25.357</i>	<i>17,8</i>	<i>-18,1</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>-11.903</b>	<b>155.901</b>	<b>142.459</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,6</b>

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Braccianti agricoli	181	83.976	87.620	36,2	4,3
Commessi delle vendite al minuto	1.195	12.024	8.813	3,6	-26,7
Camerieri e professioni assimilate	-1.017	9.332	6.205	2,6	-33,5
Addetti agli affari generali	161	6.660	5.947	2,5	-10,7
Addetti all'assistenza personale	1.211	3.777	5.003	2,1	32,5



TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-2.582	6.567	4.836	2,0	-26,4
Baristi e professioni assimilate	82	4.753	3.838	1,6	-19,2
Professori di scuola secondaria superiore	199	3.886	3.815	1,6	-1,8
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	26	3.401	3.638	1,5	7,0
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	635	3.718	3.387	1,4	-8,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	-381	4.351	3.243	1,3	-25,5
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	95	2.449	2.874	1,2	17,4
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-1.011	3.427	2.849	1,2	-16,8
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-1.247	2.757	2.776	1,1	0,7
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	490	3.038	2.602	1,1	-14,4
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	980	2.058	2.454	1,0	19,2
Collaboratori domestici e professioni assimilate	579	2.746	2.288	0,9	-16,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	10	2.579	2.234	0,9	-13,4
Conduttori di mezzi pesanti e camion	506	2.339	2.216	0,9	-5,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	400	2.500	2.180	0,9	-12,8
<b>Totale prime 20 professioni</b>	<b>513</b>	<b>166.338</b>	<b>158.820</b>	<b>65,6</b>	<b>-4,5</b>
Addetti a funzioni di segreteria	829	2.692	2.179	0,9	-19,0
Professori di scuola secondaria inferiore	127	2.663	2.122	0,9	-20,3
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	582	1.674	2.074	0,9	23,9
Professori di scuola primaria	177	1.744	2.055	0,8	17,8
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	-215	2.705	1.989	0,8	-26,4
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	135	2.732	1.937	0,8	-29,1
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	-21	1.287	1.812	0,7	40,8
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-342	2.127	1.756	0,7	-17,5
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-527	1.988	1.627	0,7	-18,2
Bidelli e professioni assimilate	-25	1.299	1.555	0,6	19,7
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	270	1.892	1.450	0,6	-23,4
Professori di scuola pre-primaria	-113	1.714	1.401	0,6	-18,3
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	27	1.608	1.277	0,5	-20,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	134	1.452	1.244	0,5	-14,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	-318	1.775	1.203	0,5	-32,2
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-540	1.505	1.148	0,5	-23,7
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	-13	1.746	1.041	0,4	-40,4
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-601	1.419	1.035	0,4	-27,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	-60	1.196	1.033	0,4	-13,6
Centralinisti	63	1.054	1.026	0,4	-2,7
Montatori di carpenteria metallica	-169	1.274	1.014	0,4	-20,4
Guardie private di sicurezza	-95	1.189	1.012	0,4	-14,9
Intonacatori	-172	1.236	1.006	0,4	-18,6
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	-4	1.098	956	0,4	-12,9
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	400	872	954	0,4	9,3
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	33	1.043	927	0,4	-11,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	224	685	922	0,4	34,5
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-297	1.370	865	0,4	-36,9
Professioni sanitarie riabilitative	214	842	809	0,3	-3,8
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	-110	1.088	793	0,3	-27,1
<b>Totale prime 50 professioni</b>	<b>109</b>	<b>213.306</b>	<b>199.041</b>	<b>82,2</b>	<b>-6,7</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>-15.051</i>	<i>51.799</i>	<i>43.005</i>	<i>17,8</i>	<i>-17,0</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>-14.942</b>	<b>265.105</b>	<b>242.046</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

## 2.2 Le figure professionali di rilevanza media

Per limitare la distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia le professioni meno qualificate, si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (alto, medio e basso) che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione rispetto all'anno precedente, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se riguardano un numero minore di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche dal genere.

Nella tabella successiva sono segnalate con il colore le professioni altamente qualificate considerate rilevanti, perché registrano una variazione tendenziale positiva che segnala una crescita della loro domanda da parte delle imprese, che possono essere segnalate agli utenti che hanno conseguito la laurea o almeno il diploma di scuola secondaria superiore (tavola 2.15). I tre diversi colori segnalano l'intensità della variazione positiva.

Accanto alle professioni già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, crescono in modo significativo qualifiche come quelle sanitarie riabilitative (fisioterapisti, podologi, ortottici, educatori professionali, tecnici della riabilitazione psichiatrica, ecc.), tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale, operatori di apparecchi per la ripresa, insegnanti di discipline artistiche e letterarie, tecnici del marketing, farmacisti, compositori, musicisti e cantanti, specialisti nei rapporti con il mercato, tecnici programmatori, specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione, tecnici delle costruzioni civili, tecnici della produzione e preparazione alimentare, tecnici meccanici e professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate.

**Tavola 2.15 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (altamente qualificate), per rilevanza e sesso in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Professori di scuola secondaria superiore	2.544	1.342	2.509	1.307	-1,4	-35	-2,7	-36
Professori di scuola secondaria inferiore	2.109	554	1.647	475	-21,9	-462	-14,3	-79
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	1.423	251	1.785	288	25,4	362	14,9	37
Professori di scuola primaria	1.629	115	1.937	118	19,0	309	1,9	2
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	1.019	268	1.271	541	24,8	252	101,7	273
Professori di scuola pre-primaria	1.701	13	1.388	13	-18,4	-312	-3,0	-0
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	1.227	519	811	230	-33,9	-416	-55,7	-289
Professioni sanitarie riabilitative	756	86	721	88	-4,5	-34	2,1	2
Contabili e professioni assimilate	598	473	400	331	-33,1	-198	-29,9	-142
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	252	267	168	253	-33,4	-84	-5,5	-15
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	358	37	350	58	-2,2	-8	58,3	22
Animatori turistici e professioni assimilate	258	224	179	204	-30,8	-79	-8,8	-20
Analisti e progettisti di software	105	367	96	274	-8,0	-8	-25,2	-92
Insegnanti nella formazione professionale	290	320	181	156	-37,6	-109	-51,4	-165
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	12	362	18	317	47,5	6	-12,3	-44
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	203	51	219	106	7,8	16	106,6	54
Tecnici del marketing	192	84	220	105	14,5	28	24,9	21
Farmacisti	246	109	247	66	0,2	1	-39,5	-43
Compositori, musicisti e cantanti	41	207	60	245	47,5	19	18,5	38
Specialisti nei rapporti con il mercato	170	198	145	148	-14,9	-25	-25,7	-51
Tecnici programmatori	30	158	36	232	21,4	6	47,0	74
Tecnici esperti in applicazioni	96	143	82	176	-14,9	-14	23,5	34
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	129	161	116	138	-9,8	-13	-14,3	-23
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	73	101	75	171	3,0	2	68,6	69
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	51	174	34	209	-33,3	-17	20,2	35
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	28	217	32	198	13,4	4	-8,8	-19
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	21	183	13	213	-38,9	-8	16,8	31
Tecnici meccanici		164		225		0	37,3	61
Assistenti sociali	259	59	181	43	-30,1	-78	-26,9	-16

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate	70	133	83	133	20,0	14	0,0	0
Professioni tecniche della prevenzione	198	62	152	48	-23,1	-46	-22,4	-14
Giornalisti	85	100	83	116	-2,7	-2	15,5	16
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	45	84	74	124	66,0	29	46,3	39
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	58	151	77	119	33,0	19	-21,2	-32
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	50	83	84	93	68,4	34	12,1	10
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	129	104	73	103	-43,6	-56	-0,6	-1
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	77	87	106	57	37,5	29	-33,8	-29
Tecnici della gestione di cantieri edili	13	271	-	162	-100,0	-13	-40,0	-108
Specialisti in terapie mediche	57	49	105	56	85,3	49	16,0	8
Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate	133	55	123	38	-7,0	-9	-30,2	-17
Tecnici della vendita e della distribuzione	85	141	26	132	-69,3	-59	-6,3	-9
Progettisti e amministratori di sistemi	26	32	44	106	67,2	18	233,7	74
Disegnatori industriali e professioni assimilate	34	149	34	109	0,5	0	-26,8	-40
Imprenditori e responsabili di piccole aziende nel commercio	89	129	55	85	-37,7	-33	-34,4	-44
Dirigenti ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle università, degli enti di ricerca e nella sanità	106	61	53	83	-49,6	-53	35,4	22
Ingegneri civili e professioni assimilate	15	79	10	119	-29,9	-4	50,0	40
Professioni tecnico sanitarie - area tecnico diagnostica	62	32	62	59	-0,5	-0	84,9	27
Atleti		68		114		0	67,0	46
Spedizionieri e tecnici della distribuzione	51	91	36	74	-29,2	-15	-18,5	-17
Agenti di commercio	21	63	18	91	-15,6	-3	43,8	28
Dirigenti scolastici ed equiparati	13	9	83	22	527,3	70	152,5	13
Imprenditori e amministratori di grandi aziende nel commercio	19	94	15	85	-18,0	-3	-9,6	-9
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	20	21	30	67	54,7	11	224,5	47
Specialisti in terapie chirurgiche	42	62	59	38	41,7	17	-38,0	-24
Medici di medicina generale	64	76	55	39	-13,6	-9	-48,6	-37
Tecnici biochimici e professioni assimilate	56	39	42	50	-24,6	-14	28,6	11
Tecnici della produzione manifatturiera	64	114	22	66	-65,4	-42	-41,9	-48
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	43	58	42	45	-3,6	-2	-23,0	-13
Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate	95	21	56	31	-41,4	-39	46,3	10
Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche	76	10	65	18	-14,1	-11	93,7	9
Ingegneri energetici e meccanici	38	111	5	73	-86,7	-33	-34,7	-39
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	51	64	25	49	-50,8	-26	-23,8	-15
Specialisti in diagnostica per immagini e radioterapia	10	60	13	60	35,9	3	1,0	1
Tecnici elettronici		176		71		0	-59,6	-105
Imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione	15	30	37	33	151,4	22	9,4	3
Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione	4	73	11	59	198,1	8	-19,8	-14
Anestesisti e rianimatori	45	31	35	34	-20,9	-9	10,5	3
Imprenditori e amministratori di grandi aziende che operano nell'estrazione dei minerali, nella manifattura, nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua e nelle attività di gestione dei rifiuti	15	85	31	38	100,1	15	-54,9	-47
Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura	23	32	15	52	-33,4	-8	61,6	20
Istruttori di guida	3	19	8	59	131,9	4	214,5	40
Comandanti e piloti di aereo		3		64		0	2.142,1	61
Imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi alle imprese e alle persone	21	68	19	45	-10,0	-2	-33,6	-23
Tecnici della sicurezza sul lavoro	3	63	21	41	734,2	19	-35,4	-22
Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	30	41	30	30	0,5	0	-25,8	-11

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Imprenditori e responsabili di piccole aziende che operano nell'estrazione di minerali, nella manifattura, nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e nelle attività di gestione dei rifiuti	3	68	7	51	118,3	4	-26,2	-18
Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	9	43	30	24	242,5	22	-43,7	-19
Altre professioni tecniche della salute	25	63	17	37	-32,6	-8	-41,0	-26
Tecnici chimici	32	77	33	20	2,7	1	-73,9	-57
Matematici, statistici e professioni assimilate	19	69	28	25	44,6	9	-64,4	-44
Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche	10	75	5	46	-46,3	-5	-37,7	-28
Responsabili di magazzino e della distribuzione interna	12	45	-	52	-100,0	-12	13,4	6
Tecnici statistici	8	33	6	45	-23,8	-2	35,0	12
Docenti universitari in scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra	17	28	14	36	-17,3	-3	28,0	8
Specialisti in scienze sociologiche e antropologiche	37	22	24	25	-34,5	-13	14,1	3
Specialisti in scienze economiche	27	26	-	48	-100,0	-27	86,3	22
Direttori generali, dipartimentali ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle università, degli enti di ricerca e nella sanità	3	22	31	15	1.004,9	28	-29,3	-6
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	7	62	19	26	188,1	13	-59,0	-37
Chimici e professioni assimilate	40	20	21	23	-48,6	-19	15,5	3
Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	11	39	6	38	-49,6	-5	-2,5	-1
Interpreti e traduttori a livello elevato	34	4	36	6	7,0	2	60,3	2
Tecnici della conduzione di impianti produttivi in continuo	-	41	-	41	-	0	-2,1	-1
Direttori e dirigenti generali di aziende nel commercio	8	16	3	38	-65,0	-5	131,2	21
<b>Totale parziale</b>	<b>18.270</b>	<b>11.343</b>	<b>17.222</b>	<b>10.712</b>	<b>-5,7</b>	<b>-1.048</b>	<b>-5,6</b>	<b>-631</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>792</i>	<i>1.369</i>	<i>659</i>	<i>1.003</i>	<i>-16,8</i>	<i>-133</i>	<i>-26,8</i>	<i>-366</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>19.062</b>	<b>12.712</b>	<b>17.881</b>	<b>11.715</b>	<b>-6,2</b>	<b>-1.181</b>	<b>-7,8</b>	<b>-997</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come si può osservare nella tabella successiva, accanto alle professioni mediamente qualificate già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, sono molto poche le qualifiche nei quali cresce in modo significativo il numero delle unità di lavoro attivate e tra queste quelle relative ai call center, alle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (operatore sociosanitario, massaggiatore, puericultrice, ecc.), ai panettieri, agli addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici e ai conduttori di trattori agricoli (tavola 2.16).

**Tavola 2.16 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (mediamente qualificate), per rilevanza e sesso in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Commessi delle vendite al minuto	8.164	3.860	5.801	3.012	-28,9	-2.363	-22,0	-848
Camerieri e professioni assimilate	4.278	5.054	2.728	3.477	-36,2	-1.550	-31,2	-1.577
Addetti agli affari generali	3.827	2.833	3.471	2.476	-9,3	-357	-12,6	-357
Addetti all'assistenza personale	3.338	438	4.008	995	20,1	670	126,9	556
Baristi e professioni assimilate	2.690	2.063	2.270	1.569	-15,6	-420	-24,0	-494
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1.243	2.158	1.286	2.352	3,5	44	9,0	194
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	83	3.636	70	3.317	-14,9	-12	-8,8	-319
Cuochi in alberghi e ristoranti	994	3.356	675	2.568	-32,1	-319	-23,5	-789
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	1.708	741	1.998	876	17,0	290	18,3	135
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	1	3.426	-	2.849	-100,0	-1	-16,8	-576
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.505	1.252	1.512	1.265	0,4	7	1,0	12
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	1.398	660	1.630	824	16,6	232	24,8	164

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	562	2.017	311	1.923	-44,6	-251	-4,6	-94
Conduttori di mezzi pesanti e camion	-	2.339	-	2.216		0	-5,2	-123
Addetti a funzioni di segreteria	2.057	634	1.756	424	-14,7	-302	-33,2	-211
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	767	1.938	488	1.501	-36,3	-279	-22,5	-436
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-	2.127	-	1.756	#DIV/0!	0	-17,5	-371
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	1.241	652	906	544	-27,0	-335	-16,6	-108
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	553	1.055	450	827	-18,6	-103	-21,6	-228
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-	1.505	-	1.148	#DIV/0!	0	-23,7	-357
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	859	560	575	460	-33,0	-284	-17,8	-100
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	246	950	230	803	-6,5	-16	-15,5	-147
Centralinisti	717	337	690	335	-3,7	-26	-0,5	-2
Montatori di carpenteria metallica	-	1.274	-	1.014		0	-20,4	-260
Guardie private di sicurezza	64	1.125	88	924	37,4	24	-17,9	-201
Intonacatori	-	1.236	3	1.003		3	-18,8	-232
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	584	459	473	455	-19,0	-111	-0,9	-4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	476	210	654	268	37,5	178	27,8	58
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	1.370	-	865		0	-36,9	-505
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	622	466	414	379	-33,4	-208	-18,7	-87
Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	305	519	296	485	-2,8	-9	-6,6	-34
Cassieri di esercizi commerciali	781	272	562	196	-28,0	-219	-28,0	-76
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	997	117	654	92	-34,4	-343	-21,1	-25
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	8	816	5	724	-46,0	-4	-11,2	-92
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	22	709	2	683	-93,2	-21	-3,6	-26
Panettieri e pastai artigianali	155	512	97	554	-37,1	-57	8,1	42
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	-	741	4	643		4	-13,3	-99
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	291	211	285	339	-2,1	-6	60,7	128
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	-	698	-	607		0	-13,1	-91
Conduttori di trattori agricoli	1	557	0	582	-84,0	-1	4,5	25
Bagnini e professioni assimilate	49	548	37	538	-25,2	-12	-1,8	-10
Acconciatori	729	242	410	127	-43,8	-319	-47,4	-115
Vetrinisti e professioni assimilate	203	71	472	64	132,8	269	-9,0	-6
Saldatori e tagliatori a fiamma	-	663	-	526		0	-20,7	-137
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	719	85	464	61	-35,5	-256	-28,5	-24
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	14	738	8	490	-45,3	-6	-33,6	-248
Esercenti nelle attività di ristorazione	243	105	409	77	68,4	166	-26,8	-28
Installatori di infissi e serramenta	-	482	-	478		0	-0,8	-4
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	54	581	41	416	-24,1	-13	-28,3	-164
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	21	530	14	421	-34,2	-7	-20,6	-109
Addetti allo smistamento e al recapito della posta	154	208	184	233	19,1	29	12,1	25
Conduttori di macchinari per il movimento terra	1	497	-	413	-100,0	-1	-17,0	-84
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	8	476	0	393	-93,5	-7	-17,4	-83
Muratori in cemento armato		619		389		0	-37,1	-229
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	5	581	2	386	-58,9	-3	-33,6	-195
Esercenti delle vendite al minuto	195	347	106	278	-45,5	-89	-19,9	-69
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	28	353	26	342	-5,9	-2	-3,1	-11

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Commessi delle vendite all'ingrosso	70	316	46	308	-33,7	-24	-2,6	-8
Addetti all'immissione dati	274	270	166	181	-39,4	-108	-33,0	-89
Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento		499		340		0	-31,9	-159
Estetisti e truccatori	443	7	314	1	-29,1	-129	-85,9	-6
Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate	515	37	276	29	-46,4	-239	-23,4	-9
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	-	347	1	297		1	-14,5	-50
Fabbrici, lingottai e operatori di presse per forgiare	-	342	5	290		5	-15,1	-51
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	127	112	150	137	18,5	23	22,6	25
Addetti ai distributori di carburanti ed assimilati	17	381	7	278	-58,1	-10	-27,1	-103
Addetti alla contabilità	185	156	197	85	6,0	11	-45,5	-71
Addetti ad attività organizzative delle vendite	132	241	70	211	-46,8	-62	-12,2	-29
Assemblatori in serie di parti di macchine		323		268		0	-16,8	-54
Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	-	459	-	259		0	-43,6	-200
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	273	21	227	31	-17,1	-47	46,9	10
Addetti ai servizi statistici	208	65	181	68	-12,8	-27	5,0	3
Tappezzeri e materassai	53	318	25	220	-53,0	-28	-30,7	-98
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	193	113	98	142	-49,5	-96	25,7	29
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	296	55	208	22	-29,7	-88	-60,2	-33
Meccanici di precisione	24	197	2	178	-91,1	-22	-9,7	-19
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	168	74	136	43	-19,2	-32	-42,0	-31
Addetti al protocollo e allo smistamento di documenti	36	246	34	144	-6,5	-2	-41,5	-102
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	83	152	64	113	-22,6	-19	-26,2	-40
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	13	86	12	147	-1,7	-0	70,8	61
Vigili urbani	94	110	96	54	2,3	2	-50,9	-56
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	22	140	6	142	-74,9	-17	1,1	1
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	19	99	31	116	60,6	12	17,5	17
Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti	-	177	-	143		0	-19,2	-34
Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate	175	3	138	2	-21,2	-37	-23,6	-1
Vinificatori industriali, birrai ed operai addetti a macchinari per la preparazione di liquori e bevande analcoliche e gassate	9	107	15	121	59,3	5	13,1	14
Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanziari	62	67	60	73	-3,5	-2	8,6	6
Addetti agli sportelli dei servizi postali	90	100	74	54	-18,3	-17	-45,9	-46
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	53	54	79	45	48,9	26	-15,8	-9
Ponteggiatori		166		119		0	-28,3	-47
Operatori di forni di seconda fusione, colatori di metalli e leghe e operatori di laminatoi		89		116		0	30,3	27
Meccanici e montatori di apparecchi industriali termici, idraulici e di condizionamento	-	216	-	112		0	-48,0	-104
<b>Totale parziale</b>	<b>46.595</b>	<b>68.152</b>	<b>39.280</b>	<b>57.850</b>	<b>-15,7</b>	<b>-7.315</b>	<b>-15,1</b>	<b>10.302</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>1.234</i>	<i>4.644</i>	<i>999</i>	<i>3.210</i>	<i>-19,0</i>	<i>-235</i>	<i>-30,9</i>	<i>-1.433</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>47.829</b>	<b>72.796</b>	<b>40.279</b>	<b>61.061</b>	<b>-15,8</b>	<b>-7.550</b>	<b>-16,1</b>	<b>11.735</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come è stato già osservato precedentemente, le 111 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Puglia che esercitano professioni non qualificate si distribuiscono tra solo 28 qualifiche con valori elevati, ricomprese già fra le prime 20 professioni per numerosità e nel più ampio insieme delle prime 50 professioni (tavola 2.17).

**Tavola 2.17 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (non qualificate), per rilevanza e sesso in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

Professioni non qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Braccianti agricoli	33.408	50.568	34.183	53.438	2,3	774	5,7	2.870
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	10	6.557	1	4.835	-93,8	-10	-26,3	-1.722
Faccini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	271	2.768	139	2.463	-48,7	-132	-11,0	-305
Collaboratori domestici e professioni assimilate	2.417	330	2.011	277	-16,8	-406	-16,0	-53
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.546	954	1.329	851	-14,0	-217	-10,8	-103
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.655	1.077	1.162	775	-29,8	-493	-28,1	-302
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	256	1.732	144	1.483	-43,7	-112	-14,4	-250
Bidelli e professioni assimilate	844	455	926	628	9,8	82	38,1	173
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	246	1.206	225	1.018	-8,4	-21	-15,6	-188
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	166	1.609	101	1.102	-39,0	-64	-31,5	-507
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	699	399	637	319	-8,8	-62	-20,0	-80
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	91	781	93	861	1,9	2	10,2	80
Addetti alle consegne	50	452	90	399	82,0	41	-11,6	-52
Portantini e professioni assimilate	431	240	252	135	-41,4	-178	-43,7	-105
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	14	259	8	330	-45,8	-7	27,4	71
Personale forestale non qualificato	31	217	36	192	17,5	5	-11,5	-25
Addetti al lavaggio veicoli	8	205	-	145	-100,0	-8	-29,4	-60
Manovali ed altro personale non qualificato delle miniere e delle cave	10	127	7	131	-34,6	-4	2,8	4
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	-	138	-	98		0	-28,9	-40
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	16	86	15	57	-5,5	-1	-33,4	-29
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	125	64	39	32	-69,1	-87	-49,8	-32
Venditori ambulanti di beni	9	44	18	37	95,6	9	-15,5	-7
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	10	107	1	54	-94,7	-9	-49,7	-53
Uscieri e professioni assimilate	-	19	0	17		0	-11,0	-2
Venditori ambulanti di servizi	-	-	8	-		8		0
Personale non qualificato addetto alla pesca ed alla caccia	-	-	-	4		0		4
Truppa delle forze armate	-	-	-	3,0		0		3
Sergenti, sovrintendenti e marescialli delle forze armate	-	-	-	-		0		0
Ufficiali delle forze armate	-	0	-	0		0		0
<b>Totale complessivo</b>	<b>42.314</b>	<b>70.393</b>	<b>41.427</b>	<b>69.684</b>	<b>-2,1</b>	<b>-887</b>	<b>-1,0</b>	<b>-709</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

### 2.3 Le assunzioni per settore economico

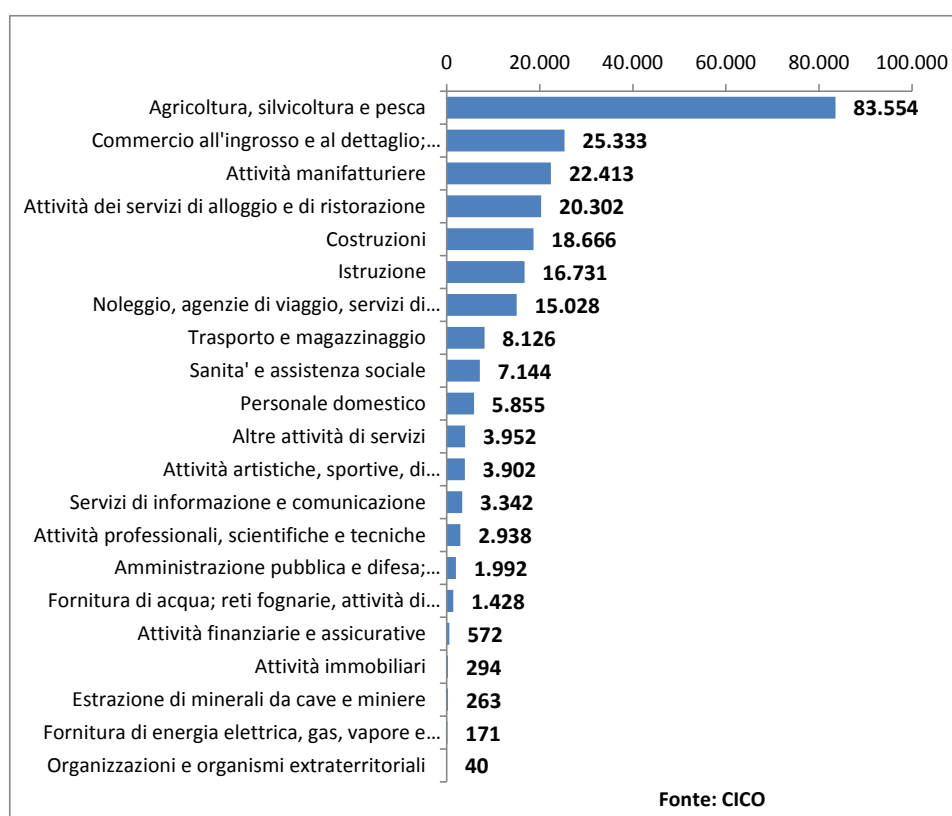
Oltre il 70% delle 242 mila unità di lavoro attivate in Puglia si concentra nei cinque settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle attività manifatturiere, dei servizi di alloggio e ristorazione, e delle costruzioni (70,3%, pari a circa 170 mila unità) (figura 2.11 e tavola 2.18).

Occorre osservare che in questi settori si registra una flessione del numero di unità rispetto al 2012 maggiore di quella media regionale (-8,7%) nel commercio (-17,7%), nella manifattura (-15,7%), nel turismo (-24,3%) e nelle costruzioni (-23,6%).

Il sesto settore per numerosità delle attivazioni è quello dell'istruzione (6,9% del totale), nel quale si registra una modesta flessione rispetto all'anno precedente del 2,4%, seguito da quello del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (6,2%), con una flessione del 2,5%.

Gli unici settori nei quali si registra una crescita delle ULAT rispetto all'anno precedente sono, oltre a quello dell'agricoltura (2%, con 84 mila nuove attivazioni), quelli della sanità e assistenza sociale (2,1%, con 7 mila nuove attivazioni), del personale domestico (19%, con 6 mila nuove attivazioni), dei servizi d'informazione e comunicazione (0,5%, con 3 mila attivazioni) e delle organizzazioni e organismi extraterritoriali (28,5%), che ha attivato nel 2013 solo 40 ULAT.

**Figura 2.11 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Puglia – Anno 2013** (valori assoluti)



**Tavola 2.18 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Puglia – Anni 2012 e 2013** (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Composizione percentuale 2013	Variazione % 2012/2013
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	81.909	83.554	34,5	2,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30.780	25.333	10,5	-17,7
Attività manifatturiere	26.601	22.413	9,3	-15,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	26.806	20.302	8,4	-24,3
Costruzioni	24.427	18.666	7,7	-23,6
Istruzione	17.145	16.731	6,9	-2,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15.411	15.028	6,2	-2,5
Trasporto e magazzinaggio	8.226	8.126	3,4	-1,2
Sanità e assistenza sociale	6.995	7.144	3,0	2,1



	2012	2013	Composizione percentuale 2013	Variazione % 2012/2013
	Valori assoluti			
Personale domestico	4.920	5.855	2,4	19,0
Altre attività di servizi	4.931	3.952	1,6	-19,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4.611	3.902	1,6	-15,4
Servizi di informazione e comunicazione	3.325	3.342	1,4	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.663	2.938	1,2	-19,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.040	1.992	0,8	-2,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.597	1.428	0,6	-10,6
Attività finanziarie e assicurative	693	572	0,2	-17,5
Attività immobiliari	473	294	0,1	-37,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	321	263	0,1	-18,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	199	171	0,1	-14,1
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	31	40	0,0	28,5
<b>Totale</b>	<b>265.105</b>	<b>242.046</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nella tabella successiva si approfondisce, con il massimo dettaglio, l'analisi del valore delle ULAT in Puglia nei comparti economici con la classificazione ATECO 2007 di quinto livello per i primi 100 settori (le sottocategorie, con codici a 6 cifre, sono complessivamente 1.224<sup>19</sup>) (tavola 2.19). Rappresenta un'altra modalità per individuare i comparti che assumono maggiormente in Puglia: sono in gran parte costituiti dalla filiera agro-alimentare (approfondimento nel paragrafo 2.4). Infatti, il primo settore per numero di attivazioni è costituito dalla coltivazione di uva (11,1% del totale): 27 mila ULAT, con una crescita del 2,9% rispetto al 2012 e un modesto saldo positivo.

Al secondo posto si colloca il comparto della coltivazione di ortaggi in piena aria, che ha attivato oltre 18 mila unità a tempo pieno, con una flessione del 2,5% rispetto all'anno precedente e un saldo di poco negativo.

Segue il settore della coltivazione di frutti oleosi, che ha attivato quasi 15 mila unità a tempo pieno, con una crescita del 2,4% e un saldo positivo.

Si registra una crescita anche delle unità attivate dal settore del commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi (1,6%; circa 9 mila unità), che registra tuttavia un saldo negativo di poche unità.

Prosegue anche nel 2013 la flessione del settore della costruzione di edifici residenziali e non residenziali (-25%), che ha attivato, in ogni caso, poco meno di 9 mila unità.

Segue il settore della ristorazione con somministrazione, che ha attivato nel 2013 oltre 8 mila unità, con un severa flessione del 32,9% rispetto all'anno precedente e un saldo negativo di quasi 600 unità.

Al settimo posto si trovano le assistenti familiari, con poco meno di 6 mila unità, una crescita rispetto all'anno precedente del 16,2% e un saldo positivo.

Segue il settore del call center, che ha attivato nel 2013 quasi 5 mila unità, con una crescita del 21,7% rispetto al 2012 e un saldo positivo di oltre 500 unità.

Al nono posto si trova il settore del trasporto di merci su strada, che ha attivato 4 mila ULAT, con una crescita del 3,8% rispetto all'anno precedente e un saldo positivo.

Segue un altro settore della filiera agricola – lavorazione e conservazione di frutti e ortaggi - che ha attivato nel 2013 oltre 4 mila unità, con crescita molto elevata del 26% rispetto all'anno precedente e un saldo positivo.

Gli altri principali settori nei quali si registra una crescita delle attivazioni sono sempre legati alla filiera dell'agricoltura: coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi (+6,1%), coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (+2,6%), coltivazione di cereali (escluso il riso) (+11,4%), coltivazione di agrumi (+11%), della coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio (+11,7%), attività che seguono la raccolta (+18,9%) e della coltivazione di semi oleosi (+6,5%).

<sup>19</sup> La classificazione alfa-numerica dei settori economici ATECO 2007 ha cinque gradi di dettaglio: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, mentre i numeri (che vanno da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi. Le varie attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (1 lettera: 21), divisioni (2 cifre: 86), gruppi (3 cifre: 272), classi (4 cifre: 615), categorie (5 cifre: 918) e sottocategorie (6 cifre: 1.224).

**Tavola 2.19 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori attivati e cessati per settore economico (primi 100 per numerosità) in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

Codice ATECO 2007	Settori economici (sottocategorie)	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)					Saldo	
		2012	2013	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2013		2013	
		Valori assoluti		%	V. a.	%	V. a.	
1	01.21.00	Coltivazione di uva	26.207	26.958	11,1	751	2,9	3
2	01.13.10	Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	18.703	18.237	7,5	-466	-2,5	-32
3	01.26.00	Coltivazione di frutti oleosi	14.309	14.653	6,1	345	2,4	133
4	46.31.10	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	8.691	8.827	3,6	136	1,6	-31
5	41.20.00	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	11.643	8.728	3,6	-2.914	-25,0	-2.249
6	56.10.11	Ristorazione con somministrazione	11.996	8.050	3,3	-3.947	-32,9	-567
7	97.00.00	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	4.913	5.708	2,4	796	16,2	943
8	82.20.00	Attività dei call center	3.691	4.493	1,9	802	21,7	543
9	49.41.00	Trasporto di merci su strada	4.184	4.341	1,8	157	3,8	258
10	10.39.00	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	3.331	4.198	1,7	867	26,0	79
11	56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina	5.217	3.946	1,6	-1.271	-24,4	65
12	85.31.10	Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	3.632	3.579	1,5	-53	-1,5	219
13	55.10.00	Alberghi	4.115	3.337	1,4	-778	-18,9	-291
14	82.99.99	Altri servizi di sostegno alle imprese nca	3.425	2.939	1,2	-486	-14,2	133
15	85.31.20	Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	2.636	2.914	1,2	278	10,5	338
16	85.20.00	Istruzione primaria: scuole elementari	2.586	2.763	1,1	177	6,9	88
17	81.21.00	Pulizia generale (non specializzata) di edifici	2.789	2.752	1,1	-37	-1,3	-1.365
18	01.11.40	Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	2.475	2.625	1,1	150	6,1	-9
19	85.32.09	Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	2.580	2.517	1,0	-63	-2,4	-5
20	01.50.00	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	2.226	2.283	0,9	57	2,6	19
21	01.11.10	Coltivazione di cereali (escluso il riso)	1.900	2.117	0,9	217	11,4	194
22	85.10.00	Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	2.132	2.060	0,9	-71	-3,3	166
23	47.11.20	Supermercati	2.592	2.007	0,8	-585	-22,6	-155
24	43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	2.685	1.973	0,8	-712	-26,5	-543
25	01.61.00	Attività di supporto alla produzione vegetale	1.986	1.903	0,8	-83	-4,2	9
26	01.23.00	Coltivazione di agrumi	1.571	1.743	0,7	172	11,0	19
27	01.25.00	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	1.417	1.583	0,7	166	11,7	3
28	01.13.20	Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	1.657	1.551	0,6	-106	-6,4	-9
29	25.11.00	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	1.891	1.533	0,6	-358	-18,9	-79
30	01.19.20	Coltivazione di fiori in colture protette	1.553	1.511	0,6	-42	-2,7	-144
31	01.63.00	Attività che seguono la raccolta	1.268	1.508	0,6	240	18,9	-48
32	14.13.10	Confezione in serie di abbigliamento esterno	1.998	1.485	0,6	-513	-25,7	-600
33	86.10.10	Ospedali e case di cura generici	1.287	1.456	0,6	169	13,1	-361
34	55.20.10	Villaggi turistici	1.476	1.405	0,6	-71	-4,8	6
35	01.11.20	Coltivazione di semi oleosi	1.307	1.392	0,6	86	6,5	24
36	10.71.10	Produzione di prodotti di panetteria freschi	1.472	1.291	0,5	-181	-12,3	65
37	25.62.00	Lavori di meccanica generale	1.244	1.128	0,5	-116	-9,3	-291
38	80.10.00	Servizi di vigilanza privata	1.402	1.114	0,5	-288	-20,6	-254
39	43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca	1.421	1.074	0,4	-347	-24,4	-584
40	47.71.10	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	1.516	1.048	0,4	-469	-30,9	-148
41	88.10.00	Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1.116	1.029	0,4	-87	-7,8	175
42	56.29.10	Mense	883	1.026	0,4	143	16,2	291
43	93.29.20	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	1.131	978	0,4	-153	-13,5	19

Codice ATECO 2007	Settori economici (sottocategorie)	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)				Saldo		
		2012	2013	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2013	2013		
		Valori assoluti		%	V. a.	%	V. a.	
44	43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	1.583	954	0,4	-629	-39,7	-332
45	38.11.00	Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	912	905	0,4	-7	-0,8	278
46	01.19.10	Coltivazione di fiori in piena aria	901	890	0,4	-11	-1,2	2
47	85.59.20	Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	1.077	876	0,4	-201	-18,7	135
48	84.11.10	Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	930	856	0,4	-74	-8,0	-333
49	96.09.09	Altre attività di servizi per la persona nca	850	837	0,3	-13	-1,5	140
50	81.30.00	Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	878	806	0,3	-72	-8,2	-25
51	43.31.00	Intonacatura e stuccatura	1.147	802	0,3	-345	-30,1	-224
52	01.24.00	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	838	788	0,3	-50	-6,0	5
53	85.60.09	Altre attività di supporto all'istruzione	1.166	785	0,3	-381	-32,7	51
54	10.41.10	Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	753	739	0,3	-13	-1,8	69
55	43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	573	738	0,3	165	28,8	192
56	81.29.99	Altre attività di pulizia nca	717	723	0,3	7	0,9	196
57	84.12.10	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla sanità	656	721	0,3	65	9,9	-209
58	85.42.00	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	481	720	0,3	239	49,6	99
59	56.10.20	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	1.120	711	0,3	-408	-36,5	-3
60	31.09.30	Fabbricazione di poltrone e divani	723	708	0,3	-15	-2,1	99
61	15.20.10	Fabbricazione di calzature	662	700	0,3	38	5,7	-1.000
62	52.24.40	Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	439	675	0,3	236	53,6	120
63	47.11.40	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	871	669	0,3	-202	-23,2	-139
64	88.99.00	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	594	661	0,3	67	11,2	299
65	96.02.01	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchieri	1.084	625	0,3	-459	-42,4	-127
66	43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca	630	609	0,3	-21	-3,3	-110
67	49.39.09	Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca	689	608	0,3	-81	-11,8	-157
68	01.30.00	Riproduzione delle piante	518	597	0,2	79	15,2	-6
69	87.90.00	Altre strutture di assistenza sociale residenziale	545	590	0,2	45	8,3	308
70	02.10.00	Silvicoltura e altre attività forestali	434	577	0,2	143	32,8	-5
71	94.99.90	Attività di altre organizzazioni associative nca	669	577	0,2	-92	-13,8	53
72	43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	672	570	0,2	-102	-15,2	-132
73	87.30.00	Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	403	554	0,2	151	37,4	212
74	87.10.00	Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani	609	542	0,2	-67	-11,0	-0
75	45.20.10	Riparazioni meccaniche di autoveicoli	536	537	0,2	1	0,2	-49
76	01.41.00	Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	433	533	0,2	100	23,2	19
77	42.11.00	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	788	524	0,2	-264	-33,5	-152
78	61.90.99	Altre attività connesse alle telecomunicazioni nca	499	510	0,2	11	2,3	39
79	47.30.00	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	712	507	0,2	-205	-28,8	-242
80	47.22.00	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	651	491	0,2	-160	-24,6	-164
81	11.02.10	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	487	489	0,2	2	0,4	15
82	43.33.00	Rivestimento di pavimenti e di muri	730	480	0,2	-250	-34,2	-337
83	25.12.10	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	606	477	0,2	-128	-21,2	-290
84	52.29.22	Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	378	471	0,2	93	24,5	202
85	53.10.00	Attività postali con obbligo di servizio universale	520	467	0,2	-53	-10,1	253
86	63.11.11	Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale - Caf)	546	454	0,2	-92	-16,9	-18
87	93.29.90	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	433	423	0,2	-10	-2,2	-1
88	62.09.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca	330	415	0,2	85	25,8	128
89	47.72.10	Commercio al dettaglio di calzature e accessori	537	406	0,2	-131	-24,3	-18

Codice ATECO 2007	Settori economici (sottocategorie)	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)				Saldo		
		2012	2013	Incidenza sul totale	Variatione 2012/2013	2013		
		Valori assoluti		%	V. a.	%	V. a.	
90	62.01.00	Produzione di software non connesso all'edizione	381	392	0,2	11	2,8	-78
91	56.10.30	Gelaterie e pasticcerie	489	391	0,2	-98	-20,1	80
92	47.73.10	Farmacie	421	389	0,2	-32	-7,6	-9
93	81.22.02	Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	513	388	0,2	-125	-24,3	-272
94	10.51.20	Produzione dei derivati del latte	458	367	0,2	-92	-20,0	-35
95	01.19.90	Coltivazione di piante da foraggio e di altre colture non permanenti	471	360	0,1	-111	-23,6	-14
96	10.71.20	Produzione di pasticceria fresca	631	357	0,1	-274	-43,4	-176
97	82.30.00	Organizzazione di convegni e fiere	254	356	0,1	102	40,3	-6
98	93.29.10	Discoteche, sale da ballo night-club e simili	459	349	0,1	-111	-24,1	-30
99	14.19.10	Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	494	345	0,1	-148	-30,0	41
100	45.11.01	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli e di autoveicoli leggeri	307	345	0,1	38	12,5	-263
<b>Totale primi 100 settori</b>			<b>213.438</b>	<b>201.101</b>	<b>83,1</b>	<b>-12.337</b>	<b>-5,8</b>	<b>-5.889</b>
<i>Altri settori</i>			<i>52.028</i>	<i>41.024</i>	<i>16,9</i>	<i>-11.003</i>	<i>-21,1</i>	<i>-8.731</i>
<b>Totale complessivo</b>			<b>265.466</b>	<b>242.126</b>	<b>100,0</b>	<b>-23.340</b>	<b>-8,8</b>	<b>-14.620</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) – I valori positivi sono segnalati con il fondo colorato

Occorre osservare a proposito di questa analisi delle ULAT per settore economico che i datori di lavoro o le imprese dei settori che hanno attivato in Puglia il maggior numero di unità di lavoro sono molto numerosi, in gran parte di piccolissima dimensione (microimprese) e, di conseguenza, difficilmente individuabili dagli operatori dei servizi per il lavoro a partire dalla sola conoscenza del settore, seppure nel suo maggiore dettaglio.

Viceversa, l'analisi delle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro in Puglia contenuta nel paragrafo precedente fornisce immediate indicazioni operative che consentono di verificare la coerenza delle competenze dei disoccupati presi in carico con l'effettiva domanda da parte delle imprese e degli enti e di focalizzare sulla domanda reale le attività formative.

Del resto, come si può osservare nella tabella successiva, la domanda di professioni è trasversale rispetto ai settori economici (tavola 2.20). Infatti, le prime 20 professioni per numerosità – che costituiscono il 65,6% della domanda annuale di lavoro della Puglia – sono state attivate da una tipologia vastissima di imprese ed enti.

È quindi utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Puglia con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi il 70% della domanda di figure professionali.

La professione di bracciante agricolo (quasi 88 mila unità a tempo pieno – 39% composte da donne -, pari a oltre un terzo di tutte le unità attivate in Puglia; 168 mila lavoratori attivati almeno una volta) è richiesta principalmente da aziende agricole specializzate nella coltivazione di uva, di ortaggi, di frutti oleosi, di coltivazione di cereali, di legumi e di agrumi, di semi oleosi e di fiori, di allevamento di bovini e bufale da latte, ma anche da imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi. Sorprende l'utilizzo della cassa agricola nei settori del commercio e dell'industria alimentare.

La figura del commesso è richiesta in maniera trasversale da tutte le imprese del commercio e solo per il 45,1% dai primi 50 settori per numerosità riportati nella tabella successiva. Analoghe considerazioni valgono per gli addetti alla gestione dei magazzini e per il personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino.

Gli addetti all'assistenza personale sono stati assunti per il 76% dalle famiglie come badanti, ma anche dalle istituzioni dei settori dell'assistenza sociale residenziale e non come assistenti sociosanitari, animatori, operatori sociali e accompagnatori di invalidi.

La professione di addetto agli affari generali è richiesta dalla grande generalità delle imprese, dal momento che il lavoro svolto dall'impiegato è indispensabile per qualsiasi attività economica e amministrativa.

L'attivazione di camerieri è, viceversa, in gran parte concentrata nei settori della ristorazione, degli alberghi, dei bar e del catering, ma anche delle discoteche e degli affittacamere.

**Tavola 2.20 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e per settore economico (primi 50 settori per numerosità) in Puglia – Anno 2013**  
(valori assoluti)

	Braccianti agricoli (1)	Commessi delle vendite al minuto (2)	Camerieri e professioni assimilate (3)	Addetti agli affari generali (4)	Addetti all'assistenza personale (5)	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (6)	Baristi e professioni assimilate (7)	Professori di scuola secondaria superiore (8)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste (9)	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (10)	Totale
Coltivazione di uva	24.898	8	14	20		-	8		763	6	25.715
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	16.631	-	1	6		-			874	18	17.530
Coltivazione di frutti oleosi	12.189	2	45	4		-	1		726	-	12.966
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	8.245	14		33		-			236	19	8.547
Ristorazione con somministrazione	35	68	3.246	79		-	492		-	7	3.927
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	5	-	-		3.733	5			4		3.746
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	3.406	0		28		-			67	-	3.502
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	62	6	1	219		2.643	-		1	108	3.039
Bar e altri esercizi simili senza cucina		85	591	2		-	2.317		-	-	2.995
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	2.419	8	7	-					44	1	2.479
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	2.018	14	12			-			114	6	2.164
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei				143		-		1.797			1.940
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	1.854		4	-					61	0	1.920
Trasporto di merci su strada	12	23		110		3	8			1.723	1.878
Coltivazione di agrumi	1.679					-			12		1.691
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica				112	3		-	1.550		-	1.665
Attività di supporto alla produzione vegetale	1.358			30		2			160	5	1.555
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	1.538		3	-		-			11		1.553
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	1.294		-						87		1.381
Attività che seguono la raccolta	1.332	1							19	12	1.364
Coltivazione di fiori in colture protette	1.245	-		4					41		1.290
Coltivazione di semi oleosi	1.217	-	2	8		-			42		1.269
Alberghi	10	35	990	44		-	118			10	1.206
Supermercati		1.152	2	10		-	-			1	1.165
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti		890	1	10		-	0			-	901

	Braccianti agricoli (1)	Commessi delle vendite al minuto (2)	Camerieri e professioni assimilate (3)	Addetti agli affari generali (4)	Addetti all'assistenza personale (5)	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (6)	Baristi e professioni assimilate (7)	Professori di scuola secondaria superiore (8)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste (9)	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (10)	Totale
Coltivazione di fiori in piena aria	688			9					-		698
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	666			-					17		683
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	434		-					45		2	481
Villaggi turistici	-	3	356	3		1	103			10	475
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	41	101	32	187	27	18	16	-	4	49	474
Riproduzione delle piante	444								14		457
Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	401		1	-	-	20	2		8	-	432
Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	12	377	2	9		-	18			2	419
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca	9	8	-	14		376				11	418
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili			-	15	385	-		-		6	406
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	-			164	-			238			403
Silvicoltura e altre attività forestali	124			253					-		377
Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	229			49		-			86	2	366
Produzione di prodotti di panetteria freschi	-	311	8	1		-	-			19	340
Coltivazione di altre colture permanenti (inclusi alberi di Natale)	321								8		330
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	39		0	15		267				-	322
Commercio al dettaglio di calzature e accessori	-	301		19		-					320
Coltivazione di piante da foraggio e di altre colture non permanenti	289		-			-			29		319
Intonacatura e stuccatura	-			8		285			-		292
Commercio al dettaglio di saponi, detersivi, prodotti per la lucidatura e affini		281		-		-					281
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	2	7	76	9		4	175			3	274
Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	-	224	34	-		-	5			-	262
Gelaterie e pasticcerie		75	34	1		-	138			0	248
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	33		1	24		154			11	21	243
Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	198	7	0	23		-			7	-	235
<b>Primi 50 settori</b>	<b>85.379</b>	<b>4.000</b>	<b>5.460</b>	<b>1.663</b>	<b>4.148</b>	<b>3.778</b>	<b>3.400</b>	<b>3.585</b>	<b>3.488</b>	<b>2.039</b>	<b>116.941</b>
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>97,4</i>	<i>45,1</i>	<i>88,1</i>	<i>27,6</i>	<i>84,1</i>	<i>78,9</i>	<i>88,7</i>	<i>92,6</i>	<i>95,9</i>	<i>60,2</i>	<i>87,8</i>
<i>Altri settori</i>	<i>2.274</i>	<i>4.869</i>	<i>735</i>	<i>4.371</i>	<i>782</i>	<i>1.011</i>	<i>432</i>	<i>287</i>	<i>148</i>	<i>1.346</i>	<i>16.255</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>87.653</b>	<b>8.869</b>	<b>6.195</b>	<b>6.033</b>	<b>4.930</b>	<b>4.788</b>	<b>3.832</b>	<b>3.872</b>	<b>3.637</b>	<b>3.386</b>	<b>133.196</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

	Cuochi in alberghi e ristoranti (11)	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate (12)	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (13)	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia (14)	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati (15)	Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita) (16)	Collaboratori domestici e professioni assimilate (17)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (18)	Conducenti di mezzi pesanti e camion (19)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (20)	Totale
Attività dei call center		2.271		3		1.435				-	3.709
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	16	5	1.952	15	93		1		78	42	2.200
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	11		0	1.050	75	-	29	0	34	845	2.045
Ristorazione con somministrazione	1.854		-	67	15	-	27	-		44	2.008
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico			8	-			1.938	-		4	1.950
Trasporto di merci su strada		7	5	31	454		-	1	1.378	8	1.884
Coltivazione di frutti oleosi	19		12	5	2		2	919	5	-	962
Coltivazione di uva	9	-	-	8	18		-	572	10		618
Alberghi	378		2	41	36	-	11			64	533
Altre attività di pulizia nca	-		15	314	13		4	5	31	133	515
Altre attività connesse alle telecomunicazioni nca		123		-		328					451
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	24	5	-	154	117	9	4	4	11	62	389
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri				43	159				90		292
Bar e altri esercizi simili senza cucina	178			28	16		7			28	258
Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	-		6	126	8			-	-	110	250
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca			214	10	16		-		3	4	248
Villaggi turistici	175	-	6	24	12	-	16	-		12	245
Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	-	38		-		190				1	229
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)			197	-	3				0	1	201
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci				1	185	-			4	10	199
Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca				-	94			-	99	-	193
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	2				-		-	162	15		179
Intermediazione in servizi di telecomunicazione e trasmissione dati		113				64					177
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	56		-	29	20		0			71	177
Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi				82	1		-	-	81	1	164
Pulizia e lavaggio di aree pubbliche, rimozione di neve e ghiaccio			-	135				-	8	12	155
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di	128			7	3		1		-	10	149

	Cuochi in alberghi e ristoranti (11)	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate (12)	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (13)	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia (14)	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati (15)	Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita) (16)	Collaboratori domestici e professioni assimilate (17)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (18)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (19)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (20)	Totale
cibi da asporto											
Servizi di ambulanza, delle banche del sangue e altri servizi sanitari nca				-						148	148
Altre attività di servizi per la persona nca	-	2	7	8	14	39	-	4	2	71	147
Attività di supporto alla produzione vegetale			-	2	7		-	118	2	2	131
Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.		-		10	87		6	3	24		130
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)		-		1	20	-		103	0		125
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca		14			-	99	-				113
Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	1		13	25	1		-	34	9	16	99
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca			37	3	43			-	4	-	87
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi		-		-	20			40	13	7	81
Produzione di prodotti di panetteria freschi	29	-		8	20		13		2	7	79
Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali			36	-	7		-		33	0	76
Mense	53			14	0		-	-	-	7	75
Servizi integrati di gestione agli edifici	-		-	3	48		14			8	72
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)			19	-	23	-	2	-	6	20	70
Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	18			27		5	3			14	67
Ricerche di mercato e sondaggi di opinione		31				31				2	63
Coltivazione di semi oleosi	-		-	8	3		-	53			63
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	11			17	8		12			13	61
Altre elaborazioni elettroniche di dati	-			4		45				5	54
Intonacatura e stuccatura			51	-	1						52
Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole	45			3		-	-	1		1	50
Produzione di software non connesso all'edizione		-				49					49
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	-			40			-		8	0	48
<b>Primi 50 settori</b>	<b>3.006</b>	<b>2.608</b>	<b>2.579</b>	<b>2.344</b>	<b>1.642</b>	<b>2.296</b>	<b>2.090</b>	<b>2.020</b>	<b>1.950</b>	<b>1.783</b>	<b>22.319</b>
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>93,8</i>	<i>90,2</i>	<i>92,4</i>	<i>84,7</i>	<i>62,7</i>	<i>93,5</i>	<i>93,7</i>	<i>90,5</i>	<i>88,1</i>	<i>81,9</i>	<i>87,2</i>
<i>Altri settori</i>	<i>198</i>	<i>282</i>	<i>213</i>	<i>423</i>	<i>975</i>	<i>158</i>	<i>141</i>	<i>213</i>	<i>264</i>	<i>395</i>	<i>3.263</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.204</b>	<b>2.890</b>	<b>2.793</b>	<b>2.767</b>	<b>2.618</b>	<b>2.454</b>	<b>2.231</b>	<b>2.232</b>	<b>2.213</b>	<b>2.178</b>	<b>25.581</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)



## 2.4 Le attivazioni nel settore agricolo nel Mezzogiorno e in Puglia<sup>20</sup>

Nel Mezzogiorno, il primo settore per numero di unità di lavoro a tempo pieno attivate è quello delle coltivazioni agricole e della produzione di prodotti animali che registra 252 mila ULAT, è cresciuto rispetto al 2009 del 9,5% (22 mila unità), in controtendenza rispetto alla variazione complessiva (-10,9%), ed è composto per il 24% da stranieri. Questo settore ha attivato quasi un quarto delle nuove ULAT nel 2013 e ha coinvolto circa mezzo milione di lavoratori che sono stati assunti con contratti di varia durata e a tempo pieno o parziale (le ULAT stimano il numero di lavoratori a tempo pieno che sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende, sterilizzando gli effetti dei contratti di breve durata). Occorre osservare che questo comparto rappresenta non solo il maggiore utilizzatore di nuova manodopera del Sud, anche se prevalentemente stagionale, ma ha grandi prospettive di ulteriore crescita. Infatti, il potenziale delle aree meridionali riguardo alle produzioni di qualità (DOP e IGP) che garantiscono il maggiore valore aggiunto non è stato ancora pienamente sfruttato come è accaduto nel Centro-Nord (il 23% delle aziende agricole centro-settentrionali è interessato da produzioni di qualità, a fronte del 5% di quelle meridionali)<sup>21</sup>. Identiche considerazioni valgono per quanto riguarda la frammentarietà della produzione, la scarsa capacità di organizzare consorzi e di accorciare la filiera attraverso la vendita diretta, che impediscono di utilizzare pienamente le aree interne meridionali con i loro prodotti d'eccellenza<sup>22</sup>.

I primi 10 settori del comparto delle coltivazioni agricole e della produzione di prodotti animali hanno attivato nel 2013 l'84,3% delle ULAT totali del Mezzogiorno (tavola 2.21).

Il primo settore per numerosità (28,3% del totale) è quello della coltivazioni di ortaggi in piena aria e in serra, che ha attivato nel 2013 oltre 71 mila unità di lavoro, con una crescita del 14% rispetto al 2009.

Segue il settore della coltivazione di uva (16,4% del totale), che ha attivato oltre 41 mila unità, con una forte crescita del 23,8% rispetto al 2009. Il terzo settore per numerosità è quello della coltivazione di olive (13,1% del totale), che ha attivato 33 mila unità (+ 21,5% rispetto al 2009), seguito dal settore della coltivazione di agrumi (15 mila unità, in crescita del 16,4% rispetto al 2009).

**Tavola 2.21 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) nel comparto delle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (primi 20 per numerosità) nel Mezzogiorno – Anni 2009 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali,	2009	2013		Variazione 2009/13
	Valori assoluti	Composizione percentuale		
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	37.302	43.512	17,3	16,6
Coltivazione di uva	33.440	41.382	16,4	23,8
Coltivazione di frutti oleosi	27.148	32.984	13,1	21,5
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	25.413	27.706	11,0	9,0
Coltivazione di agrumi	13.246	15.422	6,1	16,4
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	19.479	15.218	6,0	-21,9
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	20.802	11.635	4,6	-44,1
Attività che seguono la raccolta	6.545	10.347	4,1	58,1
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	7.197	7.324	2,9	1,8
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	4.048	6.972	2,8	72,2
Attività di supporto alla produzione vegetale	5.066	6.597	2,6	30,2
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	2.868	6.252	2,5	118,0
Coltivazione di fiori in colture protette	4.649	4.712	1,9	1,3
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	3.522	4.079	1,6	15,8
Riproduzione delle piante	1.212	3.540	1,4	192,0
Coltivazione di semi oleosi	3.275	3.501	1,4	6,9
Allevamento di ovini e caprini	2.464	2.264	0,9	-8,1
Coltivazione di fiori in piena aria	2.736	2.011	0,8	-26,5
Allevamento di pollame	831	1.014	0,4	22,0
Coltivazione di piante da foraggio e di altre colture non permanenti	684	794	0,3	16,0
<b>Totale primi 20 settori</b>	<b>221.927</b>	<b>247.265</b>	<b>98,1</b>	<b>11,4</b>
<i>Altri settori</i>	<i>8.134</i>	<i>4.672</i>	<i>1,9</i>	<i>-42,6</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>230.061</b>	<b>251.937</b>	<b>100,0</b>	<b>9,5</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

<sup>20</sup> Questo paragrafo è tratto da un paper in corso di redazione sul mercato del lavoro meridionale di Italia Lavoro (2015).

<sup>21</sup> Svimez, *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, 2014, p. 766.

<sup>22</sup> *Ibid.*

Nel 2013, l'intera filiera della coltivazione, lavorazione e commercializzazione degli ortaggi ha attivato nelle regioni meridionali quasi 102 mila unità di lavoro, con un incremento del 12,2% rispetto al 2009, pari a più di 11 mila unità (tavola 2.22 e figura 2.12).

Questo comparto ha attivato nel 2013 quasi il 10% di tutte le ULAT del meridione. Gli attivati nei settori della coltivazione di ortaggi all'aperto e in serra rappresentano il 70% del totale.

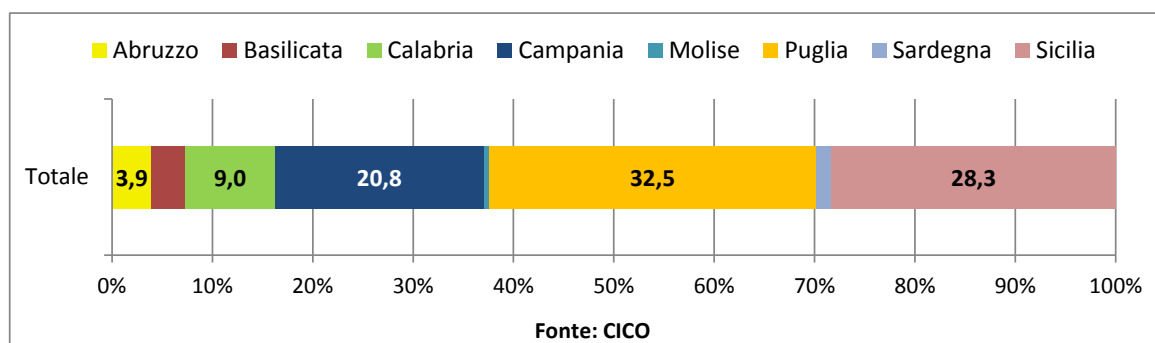
Un terzo degli attivati complessivi nella filiera lavora in Puglia (32,5%), il 28,3% in Sicilia, il 20,8% in Campania, il 9% in Calabria e il 3,9% in Abruzzo. Ma la coltivazione di ortaggi in serra si concentra in Sicilia (56,3%), quella all'aperto in Puglia (41,9%), il commercio all'ingrosso di ortaggi freschi in Puglia (44,7%) e la lavorazione e conservazione in Puglia e in Campania (rispettivamente 41,1% e 41%)

**Tavola 2.22 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno nella filiera della coltivazione, lavorazione e commercializzazione degli ortaggi per regione del Mezzogiorno – Anno 2013** (valori assoluti e percentuali)

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	MEZZOGIORNO
<b>Valori assoluti</b>									
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	97	906	1.879	7.182	40	1.551	448	15.603	27.706
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	3.246	1.716	5.719	7.616	324	18.237	1.065	5.590	43.512
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi conservati	-	-	8	64	-	179	-	43	294
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	176	578	1.179	2.061	42	8.827	55	6.817	19.734
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	476	223	324	4.182	30	4.198	48	729	10.210
Produzione di piatti pronti a base di ortaggi	2	-	-	4	-	-	-	-	6
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	-	-	26	92	144	135	-	67	464
<b>Totale</b>	<b>3.997</b>	<b>3.422</b>	<b>9.136</b>	<b>21.200</b>	<b>580</b>	<b>33.126</b>	<b>1.616</b>	<b>28.849</b>	<b>101.926</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	0,3	3,3	6,8	25,9	0,1	5,6	1,6	56,3	100,0
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	7,5	3,9	13,1	17,5	0,7	41,9	2,4	12,8	100,0
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi conservati	0,0	0,0	2,7	21,7	0,0	60,8	0,0	14,8	100,0
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	0,9	2,9	6,0	10,4	0,2	44,7	0,3	34,5	100,0
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	4,7	2,2	3,2	41,0	0,3	41,1	0,5	7,1	100,0
Produzione di piatti pronti a base di ortaggi	38,7	0,0	0,0	61,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	0,0	0,0	5,7	19,8	31,1	29,0	0,0	14,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>3,9</b>	<b>3,4</b>	<b>9,0</b>	<b>20,8</b>	<b>0,6</b>	<b>32,5</b>	<b>1,6</b>	<b>28,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

**Figura 2.12 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno nella filiera della coltivazione, lavorazione e commercializzazione degli ortaggi per regione del Mezzogiorno – Anno 2013 (composizione percentuale)**



La seconda filiera per numerosità degli attivati è quella della coltivazione di uva e di produzione di vini che ha attivato nel 2013 quasi 43 mila ULAT, che rappresentano il 16,9% del totale dei due settori delle coltivazioni agricole e dell'industria alimentare e che sono aumentati del 23,6% rispetto al 2009 (*tavola 2.23 e figura 2.13*). Questa filiera vede una modesta quota di attivati nella produzione di vino rispetto a quelli della coltivazione di uva (3,5%) e l'assenza dei settori della distribuzione e della commercializzazione.

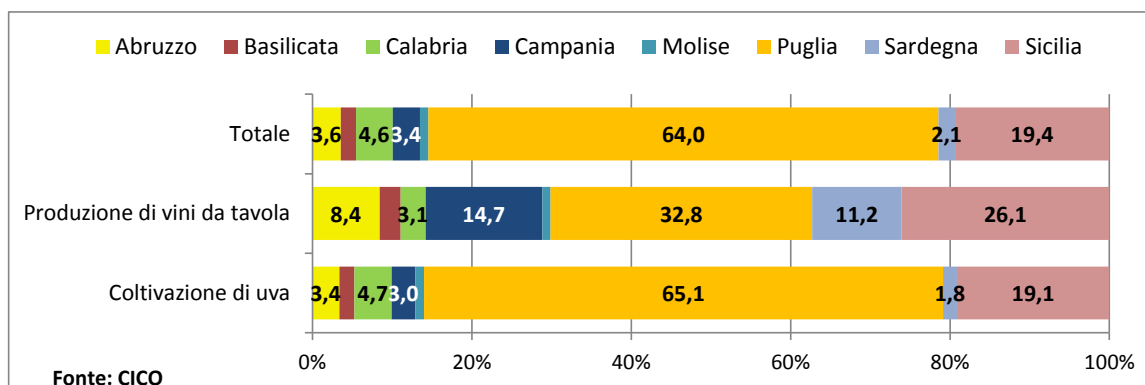
Oltre l'80% degli attivati in questa filiera lavora in Puglia (64%) e in Sicilia (19,4%), ma il settore della produzione di vino ha attivato unità di lavoro in più regioni come la Puglia (32,8%), la Sicilia (26,1%), la Campania (14,7%), la Sardegna (11,2%) e l'Abruzzo (8,4%). Gli attivati in questa filiera rappresentano il 33,1% del totale dei due settori di riferimento in Puglia e solo il 3,9% in Calabria.

**Tavola 2.23 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno nei settori della coltivazione di uva e di produzione di vini per regione del Mezzogiorno – Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)**

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	MEZZOGIORNO
<b>Valori assoluti</b>									
Coltivazione di uva	1.399	782	1.932	1.232	443	26.958	725	7.911	41.382
Produzione di vini da tavola	126	39	47	218	15	489	167	389	1.490
<b>Totale</b>	<b>1.525</b>	<b>821</b>	<b>1.979</b>	<b>1.450</b>	<b>459</b>	<b>27.447</b>	<b>892</b>	<b>8.299</b>	<b>42.873</b>
<b>Totale complessivo coltivazioni agricole e industria delle bevande</b>	<b>8.900</b>	<b>12.763</b>	<b>50.408</b>	<b>33.867</b>	<b>1.749</b>	<b>82.916</b>	<b>5.407</b>	<b>57.799</b>	<b>253.811</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Coltivazione di uva	3,4	1,9	4,7	3,0	1,1	65,1	1,8	19,1	100,0
Produzione di vini da tavola	8,4	2,6	3,1	14,7	1,0	32,8	11,2	26,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>3,6</b>	<b>1,9</b>	<b>4,6</b>	<b>3,4</b>	<b>1,1</b>	<b>64,0</b>	<b>2,1</b>	<b>19,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Incidenza sul totale complessivo</b>	<b>17,1</b>	<b>6,4</b>	<b>3,9</b>	<b>4,3</b>	<b>26,2</b>	<b>33,1</b>	<b>16,5</b>	<b>14,4</b>	<b>16,9</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

**Figura 2.13 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno nei settori della coltivazione di uva e di produzione di vini per regione del Mezzogiorno – Anno 2013 (composizione percentuale)**



La terza filiera della coltivazione di olivi e di produzione di olio ha attivato nel 2013 più di 34 mila unità di lavoro, che sono aumentati rispetto al 2009 del 20,8% (*tavola 2.24 e figura 2.14*). Come nel caso del vino, non esiste per l'olio una filiera robusta di produzione e commercializzazione di questo prodotto.

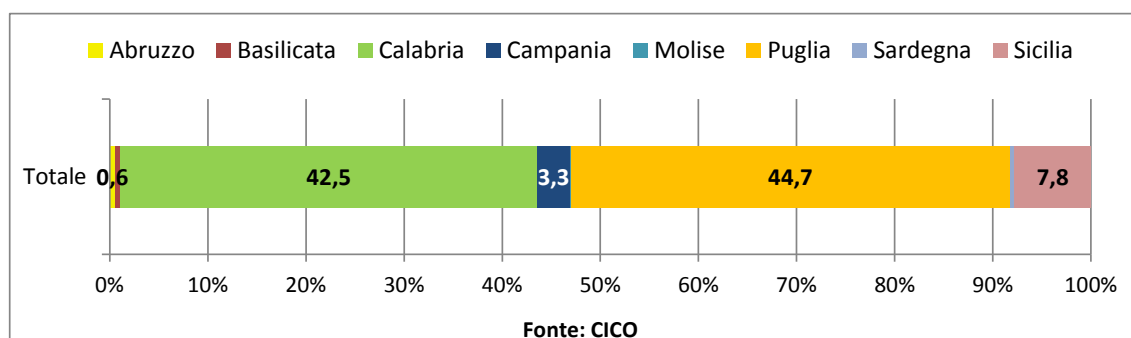
L'87% degli attivati nei due settori lavora in Puglia (44,7%) e in Calabria (42,5%), il 7,8% in Sicilia e il 3,3% in Campania.

**Tavola 2.24 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno nei settori della coltivazione di olivi e di produzione di olio per regione del Mezzogiorno – Anno 2013** (valori assoluti e percentuali)

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	MEZZOGIORNO
<b>Valori assoluti</b>									
Coltivazione di frutti oleosi	119	106	14.435	986	33	14.653	148	2.505	32.984
Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	83	74	206	161	24	739	11	190	1.488
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>180</b>	<b>14.641</b>	<b>1.147</b>	<b>57</b>	<b>15.393</b>	<b>159</b>	<b>2.695</b>	<b>34.472</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Coltivazione di frutti oleosi	0,4	0,3	43,8	3,0	0,1	44,4	0,4	7,6	100,0
Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	5,6	5,0	13,8	10,8	1,6	49,7	0,7	12,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>42,5</b>	<b>3,3</b>	<b>0,2</b>	<b>44,7</b>	<b>0,5</b>	<b>7,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

**Figura 2.14 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno nei settori della coltivazione di olivi e di produzione di olio per regione del Mezzogiorno – Anno 2013** (composizione percentuale)



## 2.5 Le assunzioni agevolate

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzioni in Puglia nel 2013 sono poco più di 31 mila e subiscono una netta flessione di quasi un terzo rispetto all'anno precedente (-31,5%; -14 mila unità) (*tavola 2.24*). Di conseguenza la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2013 subisce una flessione di quasi tre punti percentuali rispetto al 2012 (dal 9,2% al 6,7%).

Il fenomeno della flessione delle assunzioni agevolate si manifesta in tutte le ripartizioni, dal momento che la quota dei lavoratori attivati con agevolazioni sul totale in Italia aumenta dal 7,3% del 2009 al 7,8% del 2013, per subire una flessione di quasi tre punti percentuali nel 2013 (5%) (*figura 2.15*).

Anche se nel Mezzogiorno la quota di assunzioni agevolate è superiore a quella che si osserva nelle altre aree del Paese, subisce nel 2013 una flessione di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente (dall'11% al 7,9%)

Le flessioni maggiori del numero dei lavoratori attivati in Puglia con agevolazioni nel 2013 rispetto all'anno precedente si registrano tra i contratti a causa mista (-64%), tra coloro che sono stati assunti con gli incentivi all'occupazione con contratti a tempo determinato (-48,1%), mentre la riduzione del numero dei lavoratori

assunti con agevolazioni per il contratto a tempo indeterminati sono inferiori alla media complessiva (-17,4%).

Entrando nel maggiore dettaglio degli incentivi all'assunzione, quasi il 73% dei 31 mila lavoratori attivati con le agevolazioni ha beneficiato della legge 407/90 per l'assunzione nel Mezzogiorno di disoccupati da oltre 24 mesi (23 mila lavoratori attivati, pari a 15 mila ULAT) e il loro numero ha subito una flessione del 14,7% rispetto all'anno precedente, inferiore a quella media (tavola 2.25). Questi lavoratori hanno lavorato il 67,3% delle 365 giornate del 2013. Occorre osservare che questo incentivo all'assunzione è stato abolito dalla legge di Stabilità che, tuttavia, ha introdotto un nuovo incentivo per le nuove assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015.

Il secondo incentivo per numerosità dei lavoratori attivati è quello previsto per gli assunti con contratto di apprendistato professionalizzante (2,6 mila unità, pari all'8,3% del totale), che ha subito una flessione nel numero dei lavoratori agevolati del 42,2%.

Segue l'agevolazione a favore dell'assunzione con contratto a termine dei lavoratori in mobilità che ha riguardato poco meno di due mila lavoratori attivati (6,2% del totale), con una flessione rispetto all'anno precedente del 50,3%.

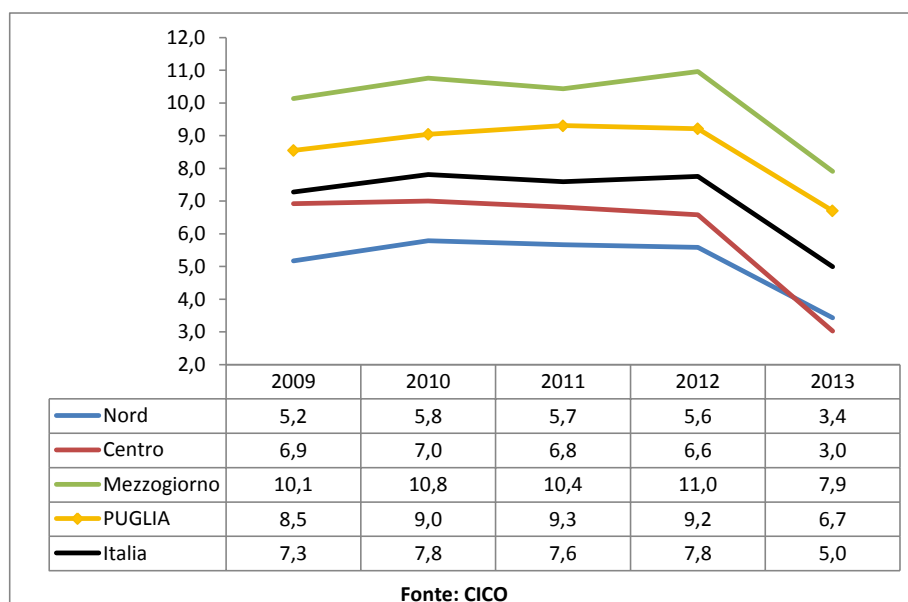
**Tavola 2.24 – Lavoratori attivati<sup>23</sup> per tipo di agevolazione in Puglia – Anni 2012 e 2013** (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Variazione 2012/13	
	Valori assoluti		%	
Apprendistato	6.006	3.251	-2.755	-45,9
Assunzioni agevolate di ultracinquantenni e di donne (contratti inserimento)	1.568	169	-1.398	-89,2
Contratti di formazione e lavoro	-	-	-	-
Contratti di Inserimento	2.598	242	-2.356	-90,7
<b>Contratti a causa mista</b>	<b>10.172</b>	<b>3.662</b>	<b>-6.509</b>	<b>-64,0</b>
Agevolazioni contributive per la ricollocazione di particolari categorie di lavoratori	-	-	-	-
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	8	-	-8	-100,0
Assunzioni agevolate di beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	8	8	0	0,0
Assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro	27.797	23.859	-3.937	-14,2
Assunzioni agevolate di lav. in cigs o mobilità - servizi pubbl. essenziali	8	8	0	0,0
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	1.532	399	-1.133	-74,0
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (calzaturiero)	-	-	-	-
Contratti di solidarietà espansivi	15	-	-15	-100,0
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali	617	478	-139	-22,5
<b>Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato</b>	<b>29.983</b>	<b>24.752</b>	<b>-5.232</b>	<b>-17,4</b>
Assunzioni agevolate di lav. in cigs o mobilità - servizi pubbl. essenziali	176	105	-70	-40,1
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	4.615	2.221	-2.394	-51,9
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (calzaturiero)	-	-	-	-
Assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	651	517	-134	-20,6
Lavoratori ammessi ai benefici ex lege n.193/2000	124	46	-78	-63,1
<b>Incentivi all'occupazione - tempo determinato</b>	<b>5.566</b>	<b>2.889</b>	<b>-2.677</b>	<b>-48,1</b>
Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni agevolate di lav. in cigs o mobilità - servizi pubbl. essenziali	-	-	-	-
Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità	5	30	26	522,2
<b>Incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro</b>	<b>5</b>	<b>30</b>	<b>26</b>	<b>522,2</b>
Contratti di riallineamento	-	-	-	-
<b>Incentivi all'occupazione - conservazione dei posti di lavoro esistenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Assunzioni agevolate di disabili	100	61	-39	-39,2
<b>Integrazione dei disabili</b>	<b>100</b>	<b>61</b>	<b>-39</b>	<b>-39,2</b>
Contribuzione Extra-ue	-	-	-	-
Sgravi contributivi	-	-	-	-
<b>Non classificati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale assunzioni agevolate</b>	<b>45.826</b>	<b>31.394</b>	<b>-14.432</b>	<b>-31,5</b>
% assunzioni agevolate	9,2	6,7	-3	-27,2
<b>Assunzioni non agevolate</b>	<b>451.564</b>	<b>436.960</b>	<b>-14.604</b>	<b>-3,2</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>497.390</b>	<b>468.355</b>	<b>-29.036</b>	<b>-5,8</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

<sup>23</sup> Il numero dei lavoratori attivati differisce di qualche unità da quelli pubblicati nei paragrafi precedenti perché estratti da un archivio CICO più aggiornato.

**Figura 2.15 – Lavoratori attivati con agevolazioni per ripartizione – Anni 2009-2013** (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori attivati)



**Tavola 2.25 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivata a tempo pieno (ULAT) per agevolazione (prime 10 per numerosità) in Puglia – Anni 2012 e 2013** (valori assoluti e percentuali)

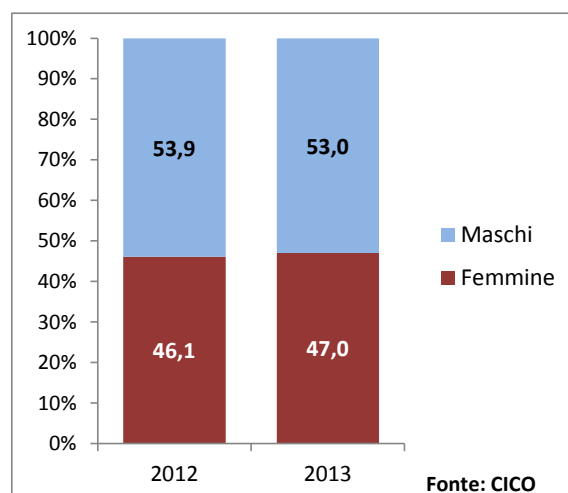
	2012		2013		Variazione 2012/13 %	2013	
	Lavoratori attivati		Composizione			Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULAT/Lavoratori attivati
	Valori assoluti		%			v.a.	%
Lavoratori assunti ai sensi dell'art.8, comma 9, della Legge 29/12/90, n.407, aventi titolo alla esenzione totale dei contributi a carico del datore di lavoro (disoccupati o cassintegrati assunti da aziende del Mezzogiorno). (circ. INPS n. 25/91) Valido da 01/1991	26.835	22.900	72,9		-14,7	15.406	67,3
Lavoratore con qualifica 5 e rapporto di apprendistato professionalizzante che versa l'aliquota del 1,5% (Circ. INPS n. 22 del 23.1.2007) Valido da 01/2007	4.498	2.602	8,3		-42,2	1.908	73,3
Lavoratori in mobilità assunti con contratto a termine ex art.8, comma 2, della Legge 23/7/91, n.223. (circ. INPS n. 260/91) Valido da 08/1991	3.898	1.936	6,2		-50,3	1.311	67,7
Lavoratori assunti ai sensi dell'art.8, comma 9, della Legge 29/12/90, n.407, aventi titolo alla riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro (disoccupati o cassintegrati assunti da aziende del Centro Nord). (circ. INPS n. 25/91) Valido da 01/1991	660	525	1,7		-20,5	343	65,4
Lavoratori assunti con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione ai sensi degli articoli 4, 5 e 7 della legge 30.12.1971 n. 1204, come modificati dalla legge 8.3.2000 n. 53, per i quali al datore di lavoro compete la riduzione del 50% della contribuzione.(circ. INPS n. 117/2000) Valido da 03/2000	643	517	1,6		-19,6	305	58,9
Lavoratori svantaggiati ex art.4, comma 3, della Legge 8/11/1991 n.381, ai quali si applica l'esonero totale dei contributi previdenziali e assistenziali (cooperative sociali). (circ. INPS n. 296/92) Valido da 12/1992	617	478	1,5		-22,5	209	43,8

	2012	2013		Variazione 2012/13 %	2013	2013
	Lavoratori attivati	Composizione			Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULAT/Lavoratori attivati
	Valori assoluti	%	%		v.a.	%
Soci lavoratori assunti ai sensi dell'art.8, comma 9, della Legge 29/12/90, n.407, aventi titolo alla esenzione totale dei contributi a carico del datore di lavoro (disoccupati o cassintegrati assunti da aziende del Mezzogiorno). (Circ. INPS n.77/2006) Valido da 01/2005	294	434	1,4	47,9	294	67,6
(A zero) Lavoratore con qualifica 5 e rapporto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione che versa l'aliquota del 10% (Circ. INPS n. 22 del 23.1.2007) Valido da 01/2007	628	292	0,9	-53,5	225	77,2
Lavoratori in mobilità assunti con contratto a tempo indeterminato ex art.25, comma 9, della Legge 23/7/91, n.223. (circ. INPS n. 260/91) Valido da 08/1991	1.126	266	0,8	-76,4	254	95,7
Lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, ai sensi dell'art. 1, comma 155, legge n. 311/2004, assunti con contratto a tempo determinato per i quali spetta il versamento della contribuzione come per gli apprendisti per 12 mesi (art.13, comma 2, legge 80/2005). Circ. INPS n. 12/2006 Valido da 06/2005	588	183	0,6	-68,9	137	75,2
<b>Prime 10 agevolazioni</b>	<b>39.787</b>	<b>30.132</b>	<b>96,0</b>	<b>-24,3</b>	<b>20.393</b>	<b>67,7</b>
<i>Altre agevolazioni</i>	<i>6.039</i>	<i>1.262</i>	<i>4,0</i>	<i>-79,1</i>	<i>899</i>	<i>71,2</i>
<b>Totale agevolati</b>	<b>45.826</b>	<b>31.394</b>	<b>100,0</b>	<b>-31,5</b>	<b>21.292</b>	<b>67,8</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

La quota della componente maschile dei lavoratori attivati nel 2013 con agevolazioni in Puglia (53%) è superiore di sei punti percentuali rispetto a quella femminile (47%), mentre nel 2012 il gap di genere era più elevato (8 punti percentuali), viceversa la quota di donne assunte con agevolazioni sul totale delle lavoratrici attivate (7,3%) è superiore di un punto percentuale a quella degli uomini (6,2%) (figura 2.16).

**Figura 2.16 – Lavoratori attivati con agevolazioni per sesso – Anni 2012 e 2013** (composizione percentuale)



### 3. Le transizioni dei lavoratori cessati

Finalità di questo capitolo è analizzare le transizioni della condizione professionale dei lavoratori della Puglia (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012, entro 12 mesi dalla data della cessazione (non è possibile prendere in considerazione i lavoratori cessati del 2013 perché mancano quelli del 2014 – *vedi nota metodologica*) – periodo a sua volta suddiviso per classi di durata mensile della ricerca del lavoro – al fine di valutare la probabilità di trovare un’occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l’impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

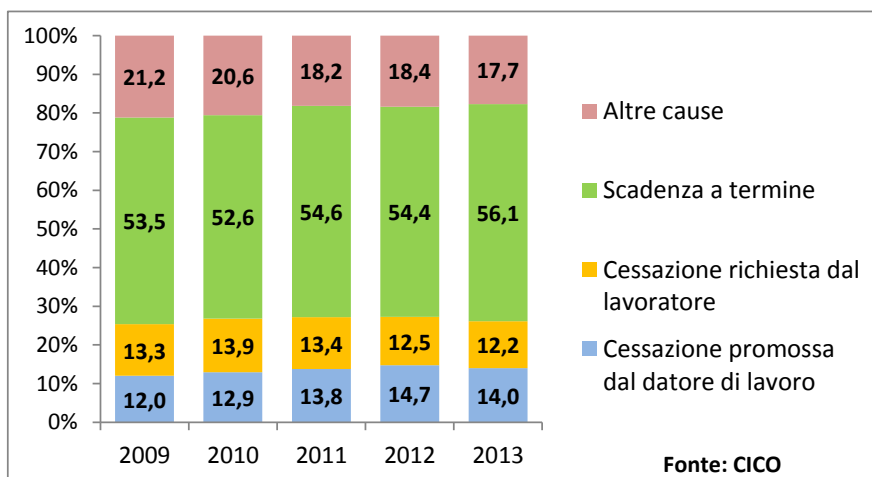
I lavoratori della Puglia interessati da una cessazione nel 2012 sono stati circa 507 mila: le cessazioni promosse dal datore di lavoro (licenziamento, cessazione di attività, ecc.) rappresentano il 14,7% del totale, quelle richieste dal lavoratore (dimissioni, recesso, pensionamento, ecc.) sono pari al 12,5%, le cessazioni per scadenza dei termini contrattuali (tempo determinato) sono più della metà (54,4%) e quelle per altri motivi (risoluzione consensuale, decesso, ecc.) sono pari al 18,4% (*per i motivi delle cessazioni vedi nota metodologica*) (figura 3.1 e tavole 3.1 e 3.2).

La serie storica mostra che la crisi economica ha determinato un aumento fino al 2012 della quota delle cessazioni involontarie, sia di quelle promosse dal datore di lavoro (la percentuale aumenta dal 12% del 2009 al 14,7% del 2012), sia di quelle per scadenza del termine contrattuale (dal 53,5% del 2009 al 54,4% del 2012), mentre la quota delle interruzioni volontarie diminuisce di quasi un punto percentuale dal 13,3% del 2009 al 12,5% del 2012. Nel 2013 rallenta la crescita della quota di cessazioni promosse dal datore di lavoro, diminuisce di tre decimi di punto quella delle cessazioni volontarie, mentre riprende ad aumentare quella delle scadenze a termine. Quest’ultimo fenomeno potrebbe segnalare l’attenuarsi della crisi economica.

È interessante osservare che dal 2012 al 2013 diminuisce costantemente la quota delle cessazioni per altre ragioni, anche a causa della drastica riduzione del numero dei ritiri dal lavoro per pensionamento determinata dall’innalzamento dell’età pensionabile (-40,4%): da circa 4,9 mila lavoratori del 2011 a 2,7 mila del 2013.

L’allungamento dell’età lavorativa ha determinato anche un incremento dei decessi in costanza di rapporto di lavoro, che sono aumentati da circa mille del 2012 a 2 mila del 2013.

**Figura 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Puglia – Anni 2009- 2013** (composizione percentuale)



**Tavola 3.1 – Lavoratori cessati<sup>24</sup> per motivo della cessazione in Puglia – Anni 2009-2013** (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	Valori assoluti					Composizione percentuale				
Cessazione promossa dal datore di lavoro	49.957	61.919	67.788	74.778	67.459	12,0	12,9	13,8	14,7	14,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	55.518	66.634	66.056	63.469	58.838	13,3	13,9	13,4	12,5	12,2
Scadenza a termine	222.426	252.355	268.882	275.862	270.993	53,5	52,6	54,6	54,4	56,1
Altre cause	88.056	98.751	89.478	93.265	85.684	21,2	20,6	18,2	18,4	17,7
<b>Totale</b>	<b>415.956</b>	<b>479.659</b>	<b>492.204</b>	<b>507.373</b>	<b>482.975</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

<sup>24</sup> Il numero dei lavoratori attivati differisce di qualche unità da quelli pubblicati nei paragrafi precedenti perché estratti da un archivio CICO più aggiornato.



**Tavola 3.2 – Lavoratori cessati per motivo dettagliato della cessazione<sup>25</sup> in Puglia – Anni 2009-2013 (valori assoluti e percentuali)**

		2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2009-2013
		Valori assoluti					%
<b>Cessazione promossa dal datore di lavoro</b>	Mancato superamento del periodo di prova	2.062	2.840	2.654	2.938	2.904	40,8
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	23	86	
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	37	34	
	Licenziamento giusta causa	7.798	7.482	6.769	6.049	4.972	-36,2
	Cessazione attività	5.156	7.850	7.922	8.844	7.357	42,7
	Licenziamento individuale	7.972	1.928	504	-	-	
	Decadenza dal servizio	213	189	180	370	194	-8,9
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	19.018	34.097	42.065	49.544	43.736	130,0
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	1.253	1.516	1.410	1.287	984	-21,5
	Licenziamento collettivo	6.486	6.017	6.284	5.686	7.193	10,9
<b>Cessazione richiesta dal lavoratore</b>	Dimissione durante il periodo di prova	557	680	744	632	433	-22,4
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	22	61	
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	8	65	
	Pensionamento	4.532	5.507	4.909	4.817	2.702	-40,4
	Dimissioni	49.740	59.402	59.206	56.465	54.103	8,8
	Dimissioni giusta causa	689	1.046	1.197	1.524	1.474	114,0
		Decesso	712	923	802	1.053	2.034
<b>Altre cause</b>	Altro	52.865	59.432	53.594	52.856	45.151	-14,6
	Risoluzione consensuale	4.750	4.494	4.253	4.612	3.624	-23,7
	Modifica del termine inizialmente fissato	29.728	33.902	30.829	34.743	34.876	17,3
	Scadenza a termine	222.426	252.355	268.882	275.862	270.993	21,8
	<b>Totale</b>	<b>415.956</b>	<b>479.659</b>	<b>492.204</b>	<b>507.373</b>	<b>482.975</b>	<b>16,1</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nelle tabelle e grafici successivi non si tiene conto dei circa 50 mila lavoratori della Puglia cessati nel 2012 per pensionamento (circa 4,8 mila), per decesso (circa mille) o perché hanno trovato un altro lavoro tra l'inizio e la fine del lavoro precedente (circa 35 mila)<sup>26</sup>, in considerazione delle finalità di questo capitolo che indaga sulle transizioni dalla cessazione a una nuova occupazione o ad altro stato di non occupazione (disoccupazione o inattività). È bene precisare che l'archivio delle comunicazioni obbligatorie (CICO) consente di accertare se i lavoratori cessati hanno ritrovato un lavoro o se non lo hanno trovato come dipendente o come collaboratore, ma non si può escludere che possano lavorare come autonomi, come somministrati da una agenzia di lavoro interinale o siano imbarcati da società di navigazione.

Dei 466 mila lavoratori cessati nel 2012 (esclusi i pensionati, i deceduti e con più contratti), 323 mila hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi in una delle regioni d'Italia (69,3%) e 143 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (30,7%) (tavola 3.3 e figura 3.2).

**Tavola 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso in Puglia (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi	138.103	185.199	323.303
Nessun contratto successivo	59.978	83.027	143.005
<b>Totale cessati 2012</b>	<b>198.081</b>	<b>268.226</b>	<b>466.307</b>
	Composizione percentuale		
Totale occupati entro 12 mesi	69,7	69,0	69,3
Nessun contratto successivo	30,3	31,0	30,7
<b>Totale cessati 2012</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

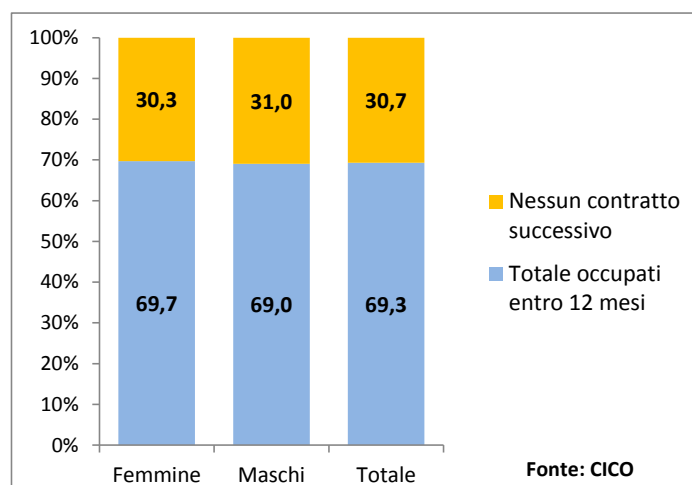
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

<sup>25</sup> Alcuni motivi di cessazione non sono più validi perché modificati dalle nuove normative sul lavoro, come per esempio il licenziamento individuale sostituito dal licenziamento per giustificato motivo oggettivo/soggettivo.

<sup>26</sup> Possono essere lavoratori che hanno sottoscritto contemporaneamente due o più contratti di collaborazione o a orario ridotto (part-time).

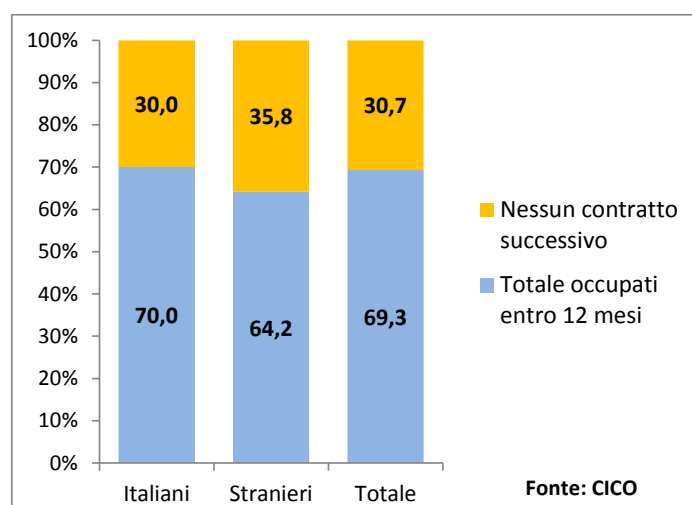
Una maggiore quota di donne che hanno cessato il rapporto di lavoro riesce a trovare un altro lavoro entro 12 mesi (69,7%, a fronte del 69% degli uomini).

**Figura 3.2 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso nel in Puglia (composizione percentuale)**



Gli stranieri che hanno perso il lavoro in Puglia trovano meno velocemente una nuova occupazione rispetto agli italiani: infatti, la quota complessiva di lavoratori stranieri cessati nel 2012 che riescono a ricollocarsi entro 12 mesi (64,2%) è inferiore di quasi 6 punti percentuali rispetto a quella degli italiani (70%) (figura 3.4 e tavola 3.4)

**Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.4 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Puglia (composizione percentuale)**

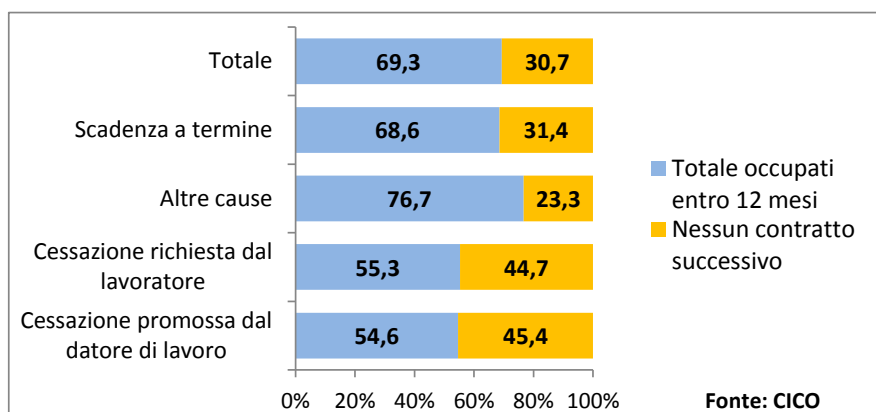
	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Valori assoluti</b>			
Totale occupati entro 12 mesi	287.775	35.528	323.303
Nessun contratto successivo	123.197	19.808	143.005
<b>Totale cessati 2012</b>	<b>410.971</b>	<b>55.336</b>	<b>466.307</b>
<b>Composizione percentuale</b>			
Totale occupati entro 12 mesi	70,0	64,2	69,3
Nessun contratto successivo	30,0	35,8	30,7
<b>Totale cessati 2012</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

I motivi della cessazione influiscono notevolmente sulla possibilità di trovare un lavoro entro 12 mesi: infatti, si rioccupa entro un anno il 68,6% di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali, il 76,7% per altre cause, in particolare per risoluzione consensuale, il 55,3% su propria richiesta e il 54,6% per iniziativa del datore di lavoro (figura 3.3 e tavola 3.5).

Come è del resto atteso, i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È in qualche misura anomalo che anche i lavoratori dimessi volontariamente abbiano maggiore difficoltà a trovare un'occupazione entro un anno.

**Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.5 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Puglia (composizione percentuale)**

	Totale occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
<b>Valori assoluti</b>			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	38.638	32.079	70.716
Cessazione richiesta dal lavoratore	30.675	24.817	55.492
Scadenza a termine	196.459	59.751	256.210
Altre cause	57.531	26.358	83.889
<b>Totale</b>	<b>323.303</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>
<b>Composizione percentuale</b>			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	54,6	45,4	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	55,3	44,7	100,0
Scadenza a termine	76,7	23,3	100,0
Altre cause	68,6	31,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>69,3</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

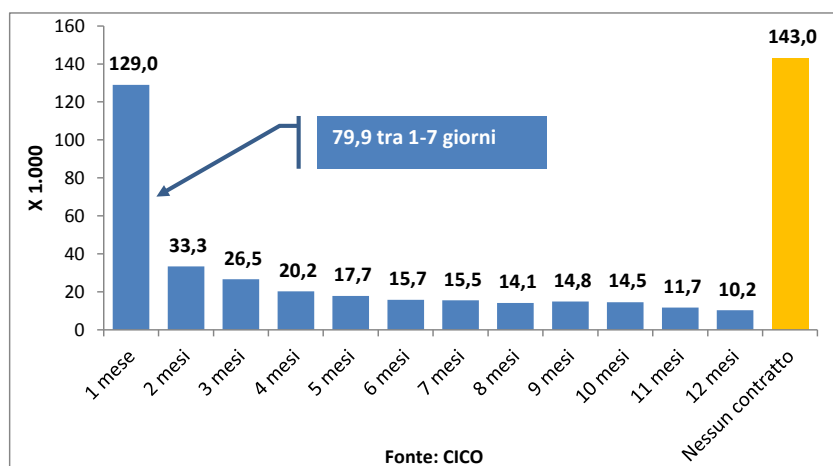
Nelle tabelle e grafici successivi si analizza l'evoluzione mensile dei 323 mila lavoratori della Puglia cessati nel 2012 che hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi rispetto alla platea complessiva dei 466 mila lavoratori cessati (figure 3.4 e 3.5 e tavola 3.6).

Complessivamente 129 mila lavoratori cessati – pari a più di un quarto del totale (27,7%) – hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro dipendente o parasubordinato entro il primo mese. Si tratta probabilmente di lavoratori che passano, per loro scelta, da un lavoro all'altro (*job to job*), anche perché 80 mila di loro (il 62% del totale) hanno stipulato un nuovo contratto entro 7 giorni dalla cessazione.

I lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione entro sei mesi sono 243 mila, pari al 52% del totale.

Come è stato già osservato, i lavoratori della Puglia cessati nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi sono 323 mila (69,3%), mentre 143 mila non sono riusciti a rioccuparsi come lavoratori dipendenti o parasubordinati (30,7%).

**Figura 3.4 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi in Puglia (valori assoluti in migliaia)**



Se si prende in considerazione il valore cumulato mensile dei rioccupati, emerge che complessivamente il 52% dei lavoratori cessati sottoscrive un nuovo contratto di lavoro entro 6 mesi e il 69,3% entro 12 mesi. Risultati inferiori alla media si registrano per coloro che hanno interrotto involontariamente il lavoro per licenziamento o cessazione di attività (il 38,8% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 52,9% entro un anno) e anche quando la cessazione è richiesta dal lavoratore (il 45% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 55,3% entro un anno).

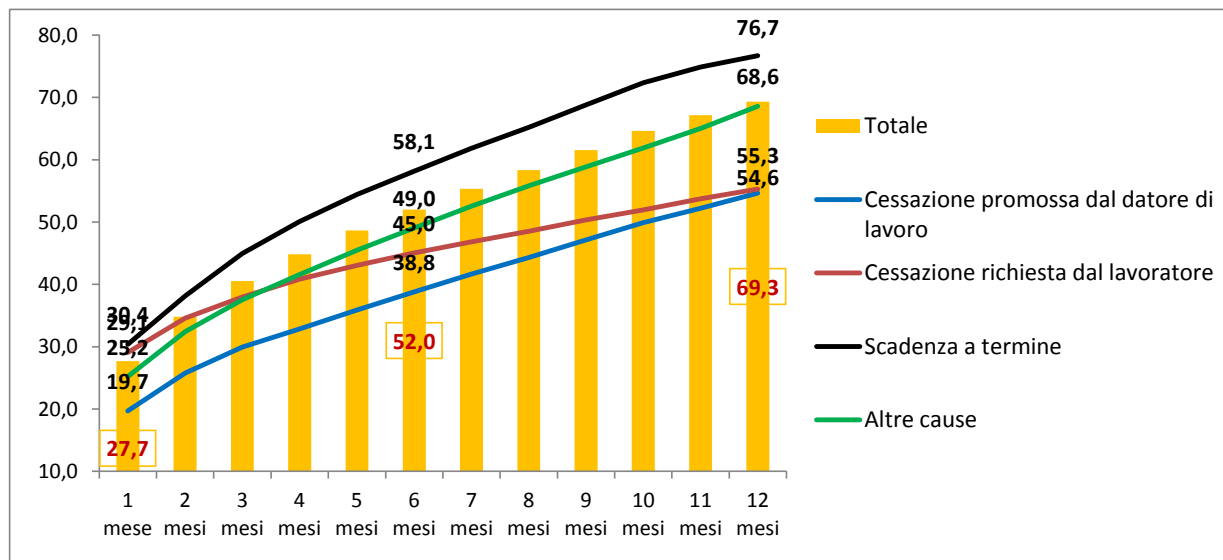
Viceversa, una quota maggiore rispetto la media di cessati per altre cause (risoluzione consensuale) trova lavoro entro 6 e 12 mesi (rispettivamente il 49% e il 68,6%), così come di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali (rispettivamente il 58,1% e il 76,7%).

Occorre tenere presente a questo proposito che i lavoratori assunti con contratto a termine svolgono mediamente nel corso dell'anno lavori di breve durata o stagionali e di conseguenza sono rioccupati più velocemente dei cessati per altre ragioni come il licenziamento o la crisi aziendale.

Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (29,1%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nell'evoluzione mensile successiva.

Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, se si escludono le madri che si sono dimesse volontariamente per maternità e che hanno ottenuto la convalida dagli uffici provinciali del lavoro, si può supporre che il 44,7% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolga altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

**Figura 3.5 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Puglia (valori percentuali)**



**Tavola 3.6 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

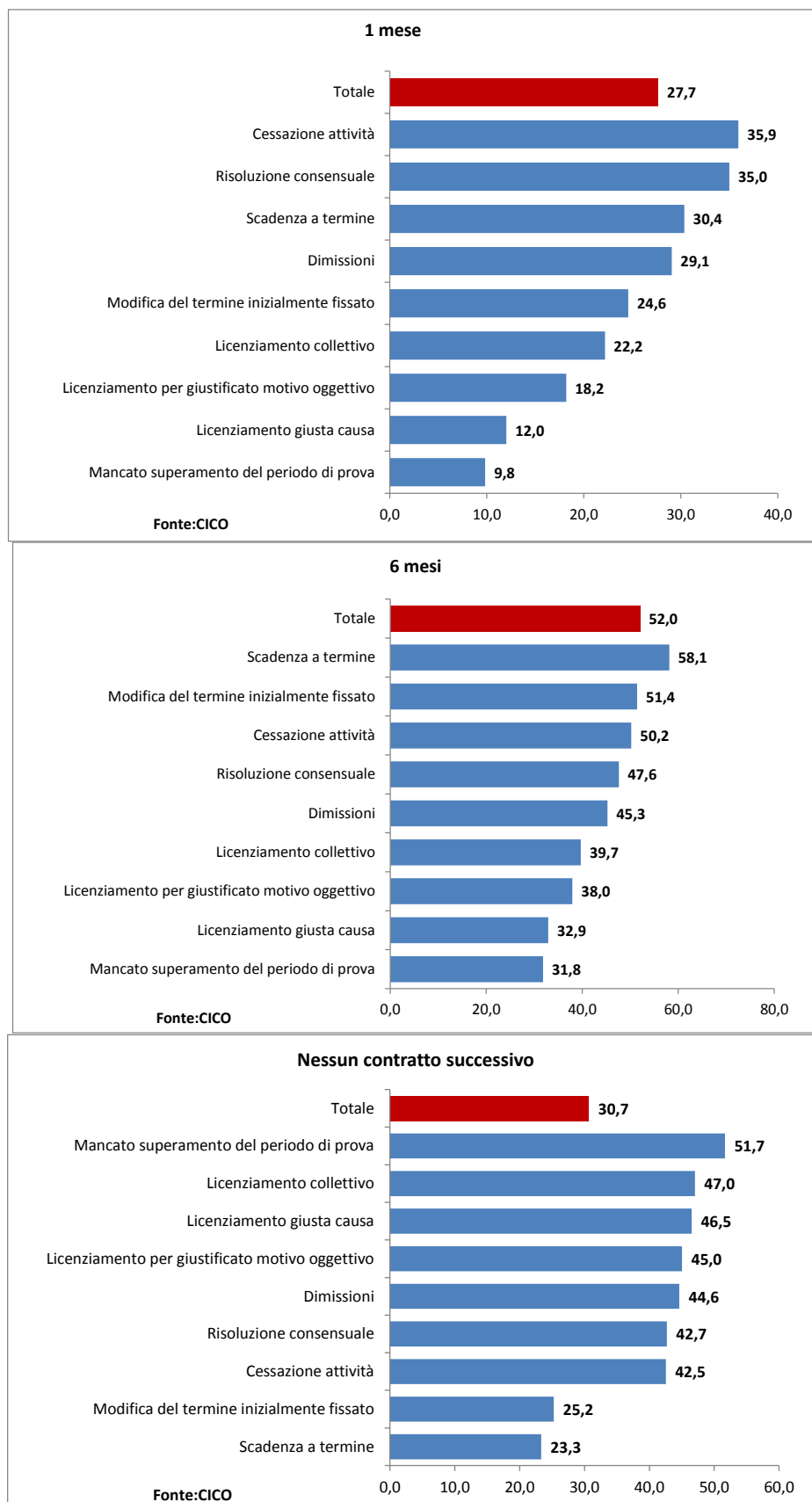
	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
<b>Valori assoluti</b>														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	13.937	4.298	2.926	2.070	2.135	2.054	2.053	1.861	2.008	1.965	1.601	1.730	32.079	70.716
Cessazione richiesta dal lavoratore	16.138	3.045	1.891	1.583	1.221	1.111	996	934	1.017	893	984	861	24.817	55.492
Scadenza a termine	77.784	19.955	17.423	13.152	11.081	9.578	9.458	8.573	9.252	9.095	6.449	4.659	59.751	256.210
Altre cause	21.150	6.051	4.297	3.375	3.294	2.964	2.957	2.728	2.550	2.550	2.640	2.976	26.358	83.889
<b>Totale</b>	<b>129.009</b>	<b>33.349</b>	<b>26.537</b>	<b>20.179</b>	<b>17.731</b>	<b>15.708</b>	<b>15.464</b>	<b>14.097</b>	<b>14.827</b>	<b>14.503</b>	<b>11.674</b>	<b>10.225</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>
<b>Composizione percentuale</b>														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	19,7	6,1	4,1	2,9	3,0	2,9	2,9	2,6	2,8	2,8	2,3	2,4	45,4	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	29,1	5,5	3,4	2,9	2,2	2,0	1,8	1,7	1,8	1,6	1,8	1,6	44,7	100,0
Scadenza a termine	30,4	7,8	6,8	5,1	4,3	3,7	3,7	3,3	3,6	3,5	2,5	1,8	23,3	100,0
Altre cause	25,2	7,2	5,1	4,0	3,9	3,5	3,5	3,3	3,0	3,0	3,1	3,5	31,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>27,7</b>	<b>7,2</b>	<b>5,7</b>	<b>4,3</b>	<b>3,8</b>	<b>3,4</b>	<b>3,3</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Valori assoluti cumulati</b>														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	13.937	18.235	21.161	23.231	25.366	27.420	29.473	31.334	33.342	35.307	36.908	38.638	32.079	70.716
Cessazione richiesta dal lavoratore	16.138	19.183	21.074	22.656	23.878	24.989	25.986	26.920	27.937	28.830	29.814	30.675	24.817	55.492
Scadenza a termine	77.784	97.739	115.161	128.313	139.394	148.973	158.431	167.004	176.256	185.351	191.800	196.459	59.751	256.210
Altre cause	21.150	27.201	31.498	34.873	38.167	41.131	44.088	46.816	49.365	51.915	54.555	57.531	26.358	83.889
<b>Totale</b>	<b>129.009</b>	<b>162.357</b>	<b>188.894</b>	<b>209.074</b>	<b>226.805</b>	<b>242.513</b>	<b>257.977</b>	<b>272.074</b>	<b>286.901</b>	<b>301.403</b>	<b>313.077</b>	<b>323.303</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>
<b>Composizione percentuale cumulata</b>														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	19,7	25,8	29,9	32,9	35,9	38,8	41,7	44,3	47,1	49,9	52,2	54,6	45,4	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	29,1	34,6	38,0	40,8	43,0	45,0	46,8	48,5	50,3	52,0	53,7	55,3	44,7	100,0
Scadenza a termine	30,4	38,1	44,9	50,1	54,4	58,1	61,8	65,2	68,8	72,3	74,9	76,7	23,3	100,0
Altre cause	25,2	32,4	37,5	41,6	45,5	49,0	52,6	55,8	58,8	61,9	65,0	68,6	31,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>27,7</b>	<b>34,8</b>	<b>40,5</b>	<b>44,8</b>	<b>48,6</b>	<b>52,0</b>	<b>55,3</b>	<b>58,3</b>	<b>61,5</b>	<b>64,6</b>	<b>67,1</b>	<b>69,3</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Approfondendo, con maggiore dettaglio, i principali motivi della cessazione, si può osservare che le maggiori quote di lavoratori che riescono a trovare un lavoro entro un mese si osservano tra i licenziati per cessazione delle attività (35,9%) e coloro che hanno risolto consensualmente il contratto di lavoro (35%), mentre le percentuali più basse si osservano tra i licenziati (figura 3.6 e tavola 3.7). Dopo 6 mesi dalla cessazione quasi il 60% dei cessati per scadenza dei termini contrattuali ha trovato un nuovo lavoro. Di conseguenza le quote maggiori di cessati che non hanno trovato alcun nuovo posto di lavoro entro 12 mesi si riscontrano tra coloro che non hanno superato il periodo di prova (51,7%) e i cessati per licenziamento collettivo (47%). Tenendo

conto dei valori assoluti, i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo sono i disoccupati più difficilmente ricollocabili.

**Figura 3.6 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati dopo un mese, 6 mesi e non sono stati attivati entro 12 mesi per i principali motivi della cessazione nel in Puglia (valori percentuali)**



**Tavola 3.7 – Evoluzione mensile e semestrale dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

		1 mese	1-6 mesi	1-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	1 mese	1-6 mesi	1-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	
		Valori assoluti cumulati					Composizione percentuale					
<b>Cessazione promossa dal datore di lavoro</b>	Mancato superamento del periodo di prova	285	923	1.402	1.498	2.901	9,8	31,8	48,3	51,7	100,0	
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	15	8	23	0,0	0,0	66,7	33,3	100,0	
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	4	11	19	18	37	10,3	31,0	51,7	48,3	100,0	
	Licenziamento giusta causa	691	1.894	3.077	2.676	5.753	12,0	32,9	53,5	46,5	100,0	
	Cessazione attività	3.027	4.231	4.840	3.583	8.422	35,9	50,2	57,5	42,5	100,0	
	Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Decadenza dal servizio	146	226	287	72	358	40,8	63,0	80,0	20,0	100,0	
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	8.523	17.793	25.766	21.106	46.872	18,2	38,0	55,0	45,0	100,0	
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	124	308	516	709	1.226	10,1	25,1	42,1	57,9	100,0	
	Licenziamento collettivo	1.136	2.034	2.715	2.410	5.125	22,2	39,7	53,0	47,0	100,0	
<b>Cessazione richiesta dal lavoratore</b>	Dimissione durante il periodo di prova	118	205	309	310	619	19,1	33,2	49,9	50,1	100,0	
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	8	9	21	-	21	37,0	44,5	100,0	0,0	100,0	
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	8	8	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	
	Dimissioni	15.516	24.171	29.570	23.825	53.395	29,1	45,3	55,4	44,6	100,0	
	Dimissioni giusta causa	496	604	776	674	1.450	34,2	41,6	53,5	46,5	100,0	
<b>Altre cause</b>	Altro	12.059	23.209	32.003	16.729	48.732	24,7	47,6	65,7	34,3	100,0	
	Risoluzione consensuale	1.509	2.054	2.471	1.841	4.312	35,0	47,6	57,3	42,7	100,0	
	Modifica del termine inizialmente fissato	7.582	15.868	23.057	7.788	30.846	24,6	51,4	74,8	25,2	100,0	
	Scadenza a termine	77.784	148.973	196.459	59.751	256.210	30,4	58,1	76,7	23,3	100,0	
<b>Totale</b>	<b>129.009</b>	<b>242.513</b>	<b>323.303</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>	<b>27,7</b>	<b>52,0</b>	<b>69,3</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

### 3.1 Le transizioni per età

Una quota nettamente superiore alla media dei lavoratori cessati di età tra 40 e 49 anni e tra 30 e 39 anni ha trovato un lavoro entro un anno (rispettivamente il 74,6% e il 70,1%), mentre quella degli over 50 è più bassa (68,9%) ma sostanzialmente allineata al valore complessivo (69,3%) di sei punti percentuali. I giovani fino a 29 anni hanno la maggiore difficoltà a ricollocarsi perché solo il 64,8% riesce a trovare una nuova occupazione entro un anno (*tavole 3.8 e figura 3.7*).

Tenendo conto che più della metà dei lavoratori cessati in Puglia riesce a trovare una nuova occupazione entro 6 mesi (52%), risultati più positivi si osservano sempre fra i lavoratori di età tra 40 e 49 anni (58,1%) e tra 30 e 39 anni (53,5%), mentre solo il 45,8% dei giovani fino a 29 anni riesce a ricollocarsi entro il primo semestre (*tavola 3.9*).

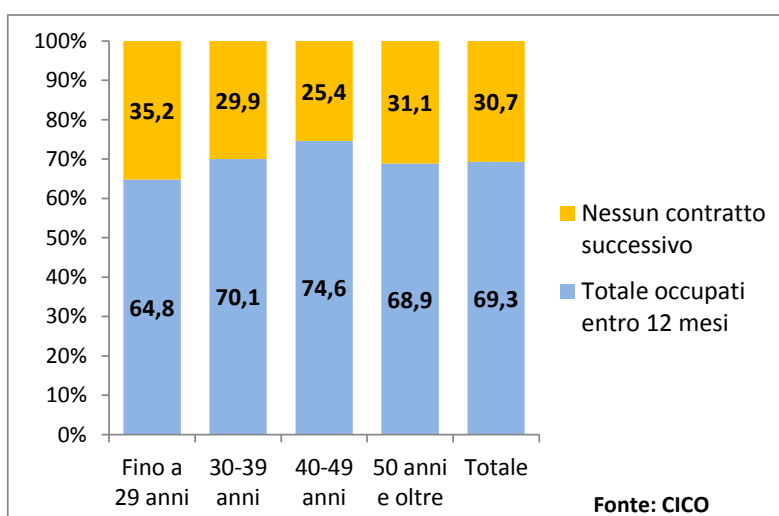
Complessivamente in Puglia gli anziani over 50 non sembrano penalizzati nella ricerca di un nuovo lavoro, a differenza dei giovanissimi.

**Tavola 3.8 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi, tipologia contrattuale e classe d'età in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

	Fino a 29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	Totale
<b>Valori assoluti</b>					
Totale occupati entro 12 mesi	89.799	82.353	83.133	68.018	323.303
Nessun contratto successivo	48.784	35.191	28.296	30.733	143.005
<b>Totale cessati 2012</b>	<b>138.583</b>	<b>117.544</b>	<b>111.430</b>	<b>98.751</b>	<b>466.307</b>
<b>Composizione percentuale</b>					
Totale occupati entro 12 mesi	64,8	70,1	74,6	68,9	69,3
Nessun contratto successivo	35,2	29,9	25,4	31,1	30,7
<b>Totale cessati 2012</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

**Figura 3.7 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e classe d'età in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.9 – Evoluzione semestrale dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per classi d'età in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	63.425	26.374	48.784	138.583	45,8	19,0	35,2	100,0
30-39 anni	62.944	19.408	35.191	117.544	53,5	16,5	29,9	100,0
40-49 anni	64.688	18.445	28.296	111.430	58,1	16,6	25,4	100,0
50 anni e oltre	51.455	16.562	30.733	98.751	52,1	16,8	31,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>242.513</b>	<b>80.790</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>	<b>52,0</b>	<b>17,3</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>
	Valori assoluti cumulati				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	63.425	89.799	48.784	138.583	45,8	64,8	35,2	100,0
30-39 anni	62.944	82.353	35.191	117.544	53,5	70,1	29,9	100,0
40-49 anni	64.688	83.133	28.296	111.430	58,1	74,6	25,4	100,0
50 anni e oltre	51.455	68.018	30.733	98.751	52,1	68,9	31,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>242.513</b>	<b>323.303</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>	<b>52,0</b>	<b>69,3</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)



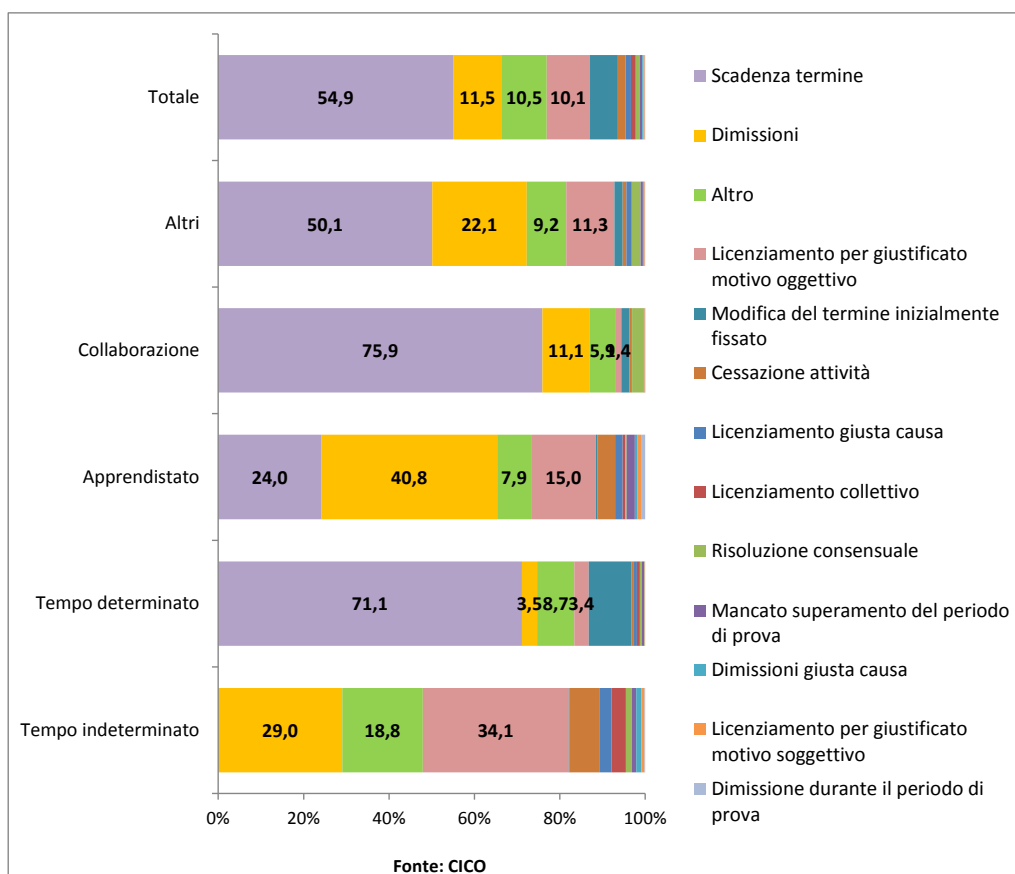
### 3.2 Le transizioni per contratto

Occorre osservare in via preliminare che le dimissioni volontarie sono nel 29% dei casi la causa dell'interruzione dei contratti a tempo indeterminato avvenute in Puglia e che addirittura il 40,8% dei contratti di apprendistato s'interrompe per la stessa causa (il 45,4% tra gli uomini e il 35,5% tra le donne) (figura 3.8 e tavola A.2 dell'allegato statistico).

Le due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente) perché solo il 23,3% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 20,3% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese. È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro<sup>27</sup>. In ogni caso la causa prevalente della cessazione dei contratti a tempo indeterminato è il licenziamento per giustificato motivo oggettivo (34,1%).

La scadenza contrattuale è, ovviamente, la causa principale della cessazione dei contratti a tempo determinato (71,1%) e delle collaborazioni (75,9%).

**Figura 3.8 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per motivo della cessazione, tipologia contrattuale al momento della cessazione e sesso in Puglia (valori assoluti e percentuali)**



Come si può osservare nel grafico e nella tabella successive la tipologia contrattuale al momento della cessazione incide in modo significativo sia sulla probabilità di ricollocarsi, sia sul tipo di contratto con il quale si è assunti.

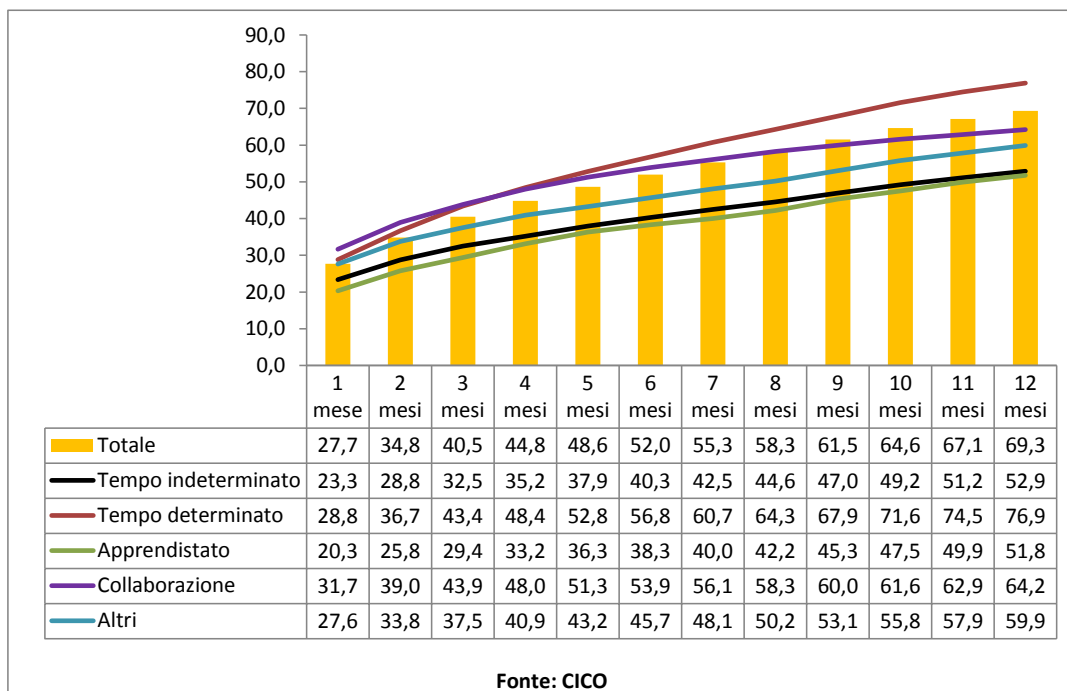
I lavoratori cessati che erano occupati con contratto a tempo determinato e come collaboratori hanno maggiori probabilità di trovare un nuovo lavoro nel corso dei successivi 12 mesi rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o di altro tipo (figura 3.9). Infatti, dopo 6 mesi si è ricollocata oltre la metà degli assunti a tempo determinato (56,8%) e dei collaboratori (53,9%), mentre valori inferiori alla

<sup>27</sup> Sulla base di interviste rivolte a giovani apprendisti dimessi volontariamente in alcune province dell'Emilia-Romagna, è emerso che "la maggior parte delle dimissioni indagate durante le interviste non erano reali, ma corrispondevano a scelte precise del datore di lavoro ed erano state in qualche modo imposte ai ragazzi". Italia Lavoro, *Ricognizione dei percorsi professionali dei giovani iscritti ai CPI delle Province di Modena, Reggio Emilia e Rimini*, p. 32, 2014.

media (52%) si registrano tra i lavoratori che avevano un contratto permanente (40,3%), di apprendistato (38,3%) e di altro tipo (45,7%).

Dopo 12 mesi oltre tre quarti dei lavoratori cessati che erano stati assunti con un contratto a tempo determinato hanno trovato un nuovo lavoro (76,9%), mentre la quota più bassa di ricollocati si osserva fra coloro che interrotto involontariamente o volontariamente un contratto di apprendistato (51,8%).

**Figura 3.9 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono ricollocati entro 12 mesi per tipologia di contratto al momento della cessazione in Puglia (valori percentuali)**



Analizzando gli esiti delle transizioni tenendo conto delle tipologie contrattuali al momento della cessazione, emerge che il 47,1% dei lavoratori che avevano terminato un contratto a tempo indeterminato nel 2012 non riesce a trovare un nuovo lavoro come dipendente o parasubordinato nei successivi 12 mesi, a fronte di una media complessiva nettamente inferiore (30,7%), il 30,3% si ricolloca con un contratto permanente e il 18,6% con un contratto a termine (figura 3.10 e tavola 3.10).

Chi aveva un contratto a termine ha minori probabilità di rimanere senza un nuovo lavoro entro 12 mesi (23,1%), ma solo il 5,8% migliora la propria condizione professionale con un contratto a tempo indeterminato e oltre due terzi vengono assunti con lo stesso contratto a termine (68,1%).

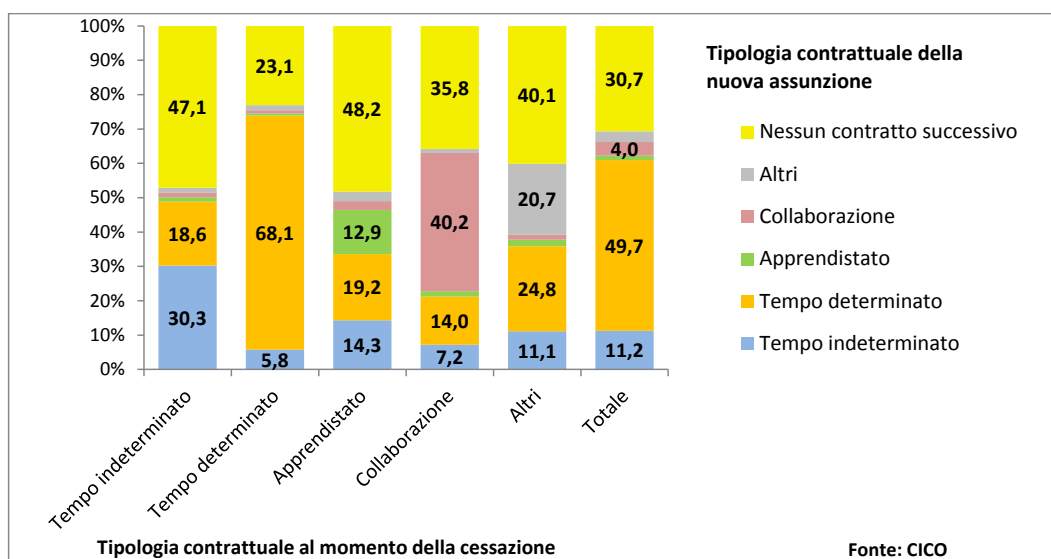
Quasi la metà degli apprendisti cessati non ha trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi (48,2%), il 19,2% viene assunto con un contratto a termine, il 14,3% con un contratto a tempo indeterminato e il 12,9% con un altro contratto di apprendistato.

Anche chi aveva un contratto di collaborazione ha una relativamente bassa possibilità di non trovare lavoro (35,8%), ma migliora la propria condizione solo il 14% che è assunto con un contratto a tempo determinato e il 7,2% con un contratto a tempo indeterminato, perché il 40,2% si è ricollocato con lo stesso contratto parasubordinato.

Il 40,1% di chi aveva un altro contratto (in maggioranza lavoratori domestici) non ha trovato un nuovo posto di lavoro, il 24,8% è stato assunto a termine, l'11,1% a tempo indeterminato e il 20,7% con lo stesso precedente contratto.

Anche se una quota minore di donne non riesce a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi (30,3% a fronte del 31% degli uomini), maggiore è la quota di uomini che migliora la propria condizione con il nuovo posto di lavoro, dal momento che il 12,8% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 9% tra le donne.

**Figura 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tipologia contrattuale della nuova assunzione						Totale
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	
<b>VALORI ASSOLUTI</b>							
<b>Femmine</b>							
Tempo indeterminato	7.454	4.864	436	455	597	14.308	28.114
Tempo determinato	5.818	85.859	803	1.376	2.070	27.288	123.214
Apprendistato	986	987	643	225	154	2.609	5.604
Collaborazione	1.495	2.905	303	8.234	228	6.563	19.728
Altri	2.138	4.252	381	292	5.147	9.210	21.421
<b>Totale</b>	<b>17.891</b>	<b>98.868</b>	<b>2.567</b>	<b>10.582</b>	<b>8.196</b>	<b>59.978</b>	<b>198.081</b>
<b>Maschi</b>							
Tempo indeterminato	19.429	11.704	683	673	729	27.533	60.752
Tempo determinato	11.033	112.708	1.141	1.262	2.208	39.968	168.321
Apprendistato	738	1.325	904	88	179	3.191	6.424
Collaborazione	1.028	1.969	255	5.795	211	5.915	15.173
Altri	2.189	5.398	354	267	2.928	6.420	17.556
<b>Totale</b>	<b>34.417</b>	<b>133.104</b>	<b>3.336</b>	<b>8.085</b>	<b>6.256</b>	<b>83.027</b>	<b>268.226</b>
<b>Totale</b>							
Tempo indeterminato	26.883	16.569	1.119	1.128	1.327	41.841	88.866
Tempo determinato	16.852	198.567	1.944	2.637	4.279	67.255	291.534
Apprendistato	1.725	2.312	1.547	313	333	5.799	12.028
Collaborazione	2.522	4.874	558	14.030	439	12.479	34.902
Altri	4.327	9.650	735	560	8.075	15.630	38.977
<b>Totale</b>	<b>52.308</b>	<b>231.973</b>	<b>5.903</b>	<b>18.667</b>	<b>14.452</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>
<b>COMPOSIZIONE PERCENTUALE</b>							
<b>Femmine</b>							
Tempo indeterminato	26,5	17,3	1,6	1,6	2,1	50,9	100,0
Tempo determinato	4,7	69,7	0,7	1,1	1,7	22,1	100,0
Apprendistato	17,6	17,6	11,5	4,0	2,7	46,6	100,0
Collaborazione	7,6	14,7	1,5	41,7	1,2	33,3	100,0
Altri	10,0	19,9	1,8	1,4	24,0	43,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>9,0</b>	<b>49,9</b>	<b>1,3</b>	<b>5,3</b>	<b>4,1</b>	<b>30,3</b>	<b>100,0</b>
<b>Maschi</b>							
Tempo indeterminato	32,0	19,3	1,1	1,1	1,2	45,3	100,0

Tipologia contrattuale della nuova assunzione							
Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	Totale
Tempo determinato	6,6	67,0	0,7	0,7	1,3	23,7	100,0
Apprendistato	11,5	20,6	14,1	1,4	2,8	49,7	100,0
Collaborazione	6,8	13,0	1,7	38,2	1,4	39,0	100,0
Altri	12,5	30,7	2,0	1,5	16,7	36,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>12,8</b>	<b>49,6</b>	<b>1,2</b>	<b>3,0</b>	<b>2,3</b>	<b>31,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>							
Tempo indeterminato	30,3	18,6	1,3	1,3	1,5	47,1	100,0
Tempo determinato	5,8	68,1	0,7	0,9	1,5	23,1	100,0
Apprendistato	14,3	19,2	12,9	2,6	2,8	48,2	100,0
Collaborazione	7,2	14,0	1,6	40,2	1,3	35,8	100,0
Altri	11,1	24,8	1,9	1,4	20,7	40,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>11,2</b>	<b>49,7</b>	<b>1,3</b>	<b>4,0</b>	<b>3,1</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel grafico successivo si considerano solo i 323 mila lavoratori della Puglia cessati nel 2012 che hanno trovato un'occupazione entro 12 mesi e si confrontano le tipologie contrattuali al momento della cessazione con quelle delle nuove assunzioni (figura 3.11).

I lavoratori che avevano un contratto a tempo indeterminato peggiorano nella transizione la propria condizione professionale, perché il 57,2% riesce a ricollocarsi con lo stesso contratto permanente, mentre la quota restante del 42,8% trova un nuovo lavoro solo con un contratto a termine (tempo determinato, apprendistato, o parasubordinato).

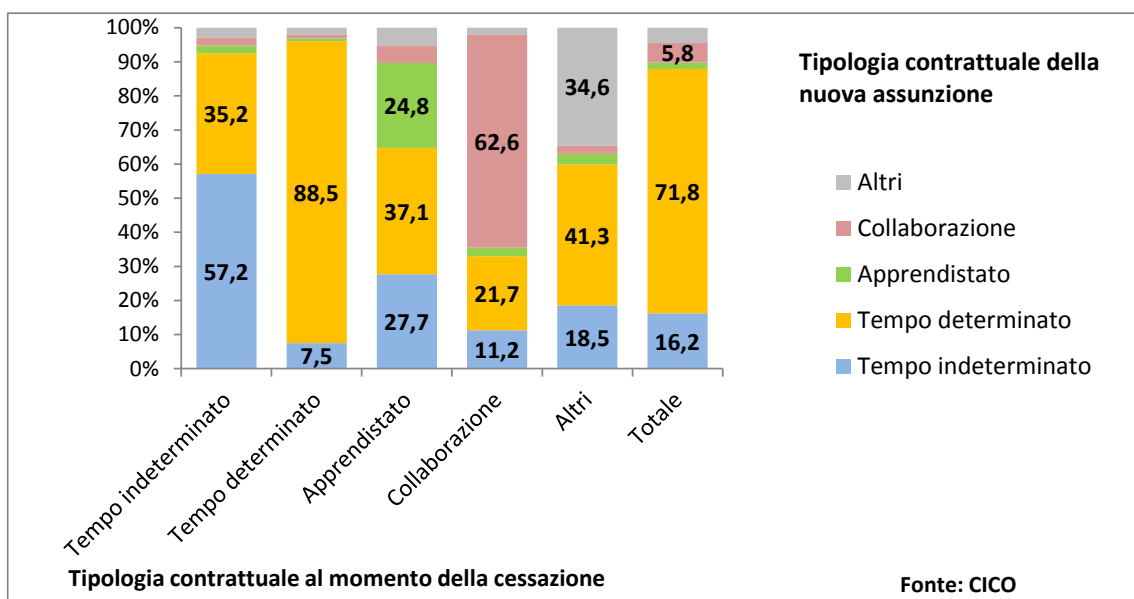
Solo il 7,5% di chi transita da un contratto a termine migliora la propria condizione con un'assunzione a tempo indeterminato, mentre il restante 92,5% trova un nuovo lavoro a termine.

Nettamente migliore è la condizione degli apprendisti, dal momento che il 37,1% trova un nuovo lavoro a tempo determinato, il 27,7% a tempo indeterminato, ma il 24,8% prosegue con un altro contratto di apprendistato.

La probabilità che un collaboratore sia assunto nei successivi 12 mesi dalla cessazione con un contratto a tempo indeterminato è molto bassa (11,2%) e il 62,6% prosegue con un contratto parasubordinato.

Solo il 18,5% di chi aveva un contratto di lavoro domestico o intermittente migliora la propria condizione professionale con un nuovo lavoro a tempo indeterminato, mentre l'81,5% trova un lavoro a termine.

**Figura 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (composizione percentuale)**

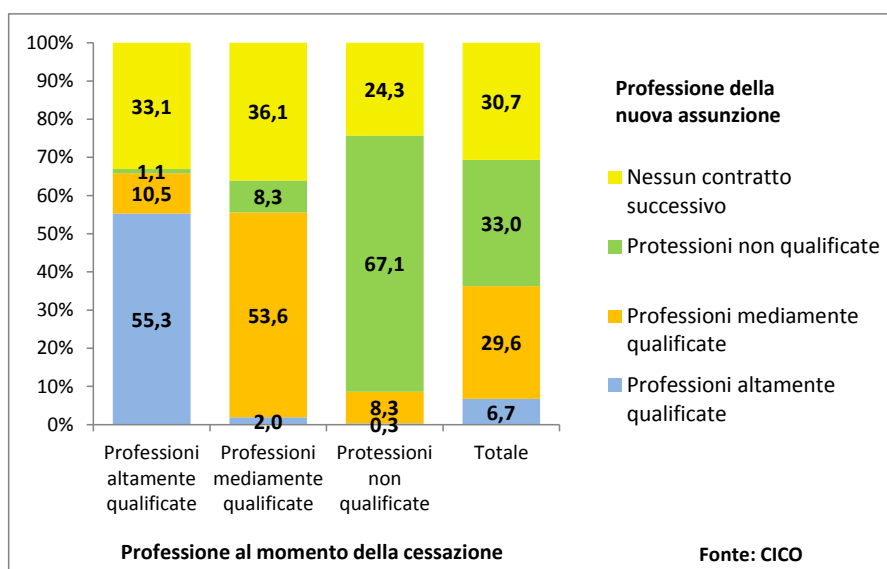


### 3.3 Le transizioni per professione

I lavoratori della Puglia cessati che esercitavano una professione altamente e non qualificata riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate.

Infatti, oltre due terzi degli *highly skilled* riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (66,9%) e il restante 33,1% non la trova e una quota simile di lavoratori cessati che svolgevano mansioni non qualificate riesce a trovare un nuovo lavoro nello stesso periodo di tempo (75,7%; il 24,3% non si ricolloca) (figura 3.12). Viceversa, i lavoratori cessati che svolgevano professioni mediamente qualificate hanno una probabilità più bassa di circa 3 punti percentuali di trovare lavoro nello stesso periodo di tempo (63,9%; il 36,1% non è assunto).

**Figura 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per grandi gruppi professionali al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (composizione percentuale)**



Prendendo in esame solo i 323 mila lavoratori della Puglia cessati nel 2012 che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi, emerge che mediamente l'81% conserva la stessa professione, il 9% la peggiora e il 9% la migliora, ma la probabilità di mutare in peggio o in meglio la propria qualifica professionale nella transizione tra la cessazione e la riassunzione varia notevolmente in ragione della professione esercitata (figura 3.13 e tavola 3.11).

Solo il 50,2% dei quasi mille legislatori, imprenditori e alta dirigenza nel momento dell'interruzione volontaria o involontaria del rapporto di lavoro ha trovato un nuovo contratto di lavoro entro 12 mesi con lo stesso livello di qualifica: una parte della quota restante si è rioccupata in professioni altamente qualificate (il 13,2% nelle professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione e il 13,8% in quelle tecniche), il 5% si è dovuto adattare a fare l'impiegato e il 10,7% ha trovato un'occupazione come addetto commerciale.

I 17 mila lavoratori che esercitavano una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione hanno mantenuto nell'89,4% dei casi la stessa professione, solo lo 0,3% ha migliorato la propria qualifica e il 10,3% l'ha peggiorata.

Più complessa è la transizione dei 14 mila lavoratori che esercitavano professioni tecniche, dal momento che solo il 50,6% ha conservato la stessa mansione, una quota del 19,4% ha migliorato la propria qualifica, mentre il restante 30% ha peggiorato nettamente la propria condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato (14%), il commerciale (19,2%) e anche lavori manuali e non qualificati (complessivamente il 5,8%).

Il 69,3% dei 18 mila impiegati mantiene il proprio precedente ruolo professionale, il 9,8% lo migliora (il 5,5% esercita professioni tecniche e il 3,6% professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) e il 20,9% peggiora la propria condizione professionale svolgendo attività commerciali (11,6%) e anche mansioni da artigiano e operaio.

È piuttosto stabile la transizione dei circa 61 mila lavoratori che svolgevano professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dal momento che l'82,4% mantiene la propria professione, il 6,9% la migliora

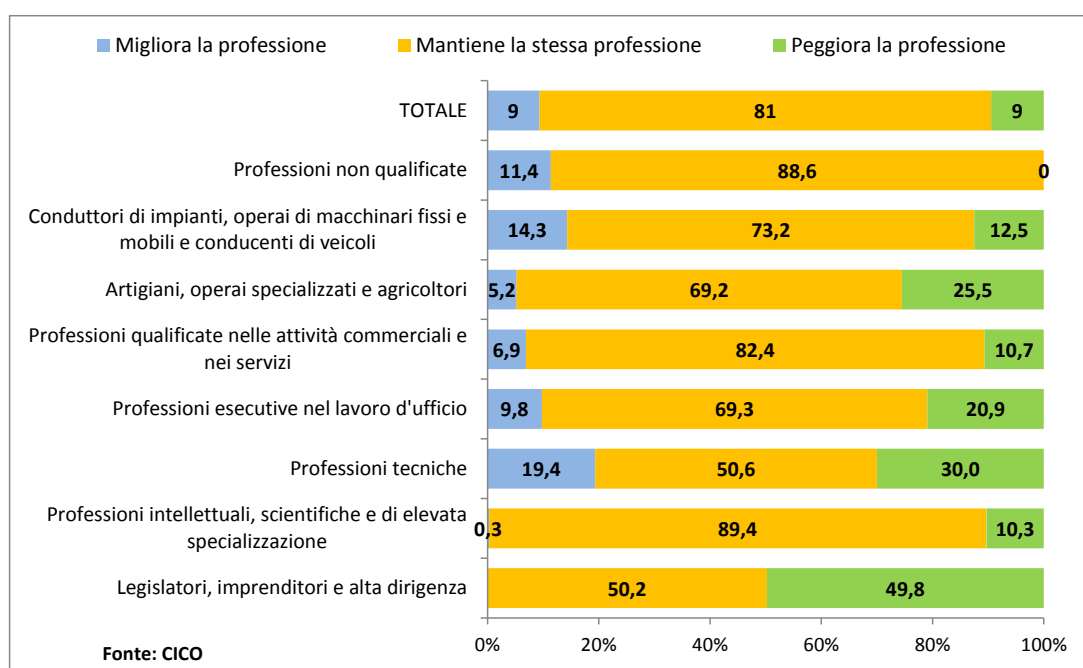
(il 4% diventa impiegato) e solo il 10,7% la peggiora, soprattutto svolgendo professioni non qualificate (7,7%).

I 46 mila artigiani, operai specializzati e agricoltori mantengono nel 69,2% dei casi la propria precedente professione, il 25,5% la peggiora e una quota del 5,2% la migliora, esercitando in particolare mansioni commerciali e impiegatizie.

Il 73,2% dei 14 mila conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli mantiene le proprie precedenti mansioni, il 12,5% le peggiora e il 14,3% le migliora esercitando in particolare le professioni di artigiano e operaio (8%).

Infine, l'81% dei 153 mila lavoratori che esercitavano professioni non qualificate le mantiene, l'11,4% le migliora, in particolare svolgendo le mansioni di artigiano e operaio (5,9%) e di commerciale (3,3%), e ovviamente nessuno può peggiorarle.

**Figura 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

Gruppo professionale al momento della cessazione	Gruppo professionale della nuova assunzione							Totale	
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli		Professioni non qualificate
	<b>Valori assoluti</b>								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	474	124	131	48	101	27	13	27	945
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	45	14.754	711	390	307	104	44	150	16.505
Professioni tecniche	111	2.692	7.326	2.021	1.469	349	133	364	14.466
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	124	648	976	12.403	2.084	373	265	1.025	17.898
Professioni qualificate nelle attività commerciali e	110	632	1.030	2.436	50.089	1.400	399	4.692	60.789

**Gruppo professionale della nuova assunzione**

Gruppo professionale al momento della cessazione	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	Totale
nei servizi									
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	55	111	325	359	1.563	31.890	1.112	10.640	46.055
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11	16	202	292	352	1.099	10.066	1.716	13.755
Professioni non qualificate	80	234	380	1.031	5.004	9.074	1.598	135.490	152.891
<b>Totale</b>	<b>1.012</b>	<b>19.211</b>	<b>11.080</b>	<b>18.981</b>	<b>60.969</b>	<b>44.316</b>	<b>13.630</b>	<b>154.104</b>	<b>323.303</b>

**Composizione percentuale**

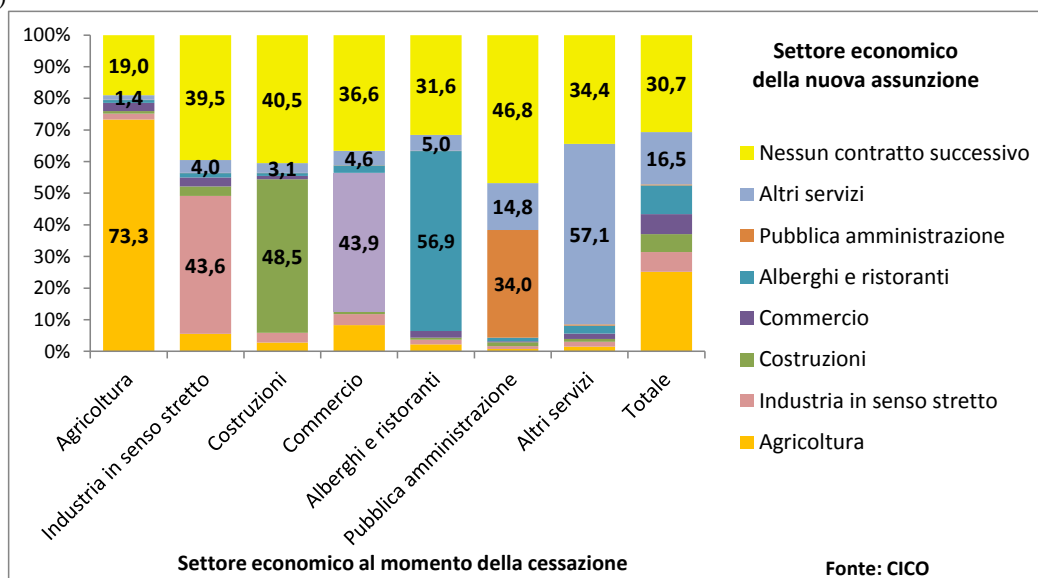
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	50,2	13,2	13,8	5,0	10,7	2,8	1,4	2,9	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,3	89,4	4,3	2,4	1,9	0,6	0,3	0,9	100,0
Professioni tecniche	0,8	18,6	50,6	14,0	10,2	2,4	0,9	2,5	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,7	3,6	5,5	69,3	11,6	2,1	1,5	5,7	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	1,0	1,7	4,0	82,4	2,3	0,7	7,7	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,1	0,2	0,7	0,8	3,4	69,2	2,4	23,1	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,1	0,1	1,5	2,1	2,6	8,0	73,2	12,5	100,0
Professioni non qualificate	0,1	0,2	0,2	0,7	3,3	5,9	1,0	88,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,3</b>	<b>5,9</b>	<b>3,4</b>	<b>5,9</b>	<b>18,9</b>	<b>13,7</b>	<b>4,2</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

### 3.4 Le transizioni per settore economico

I lavoratori della Puglia cessati che erano occupati nel settore dell'agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di tale attività economica (figura 3.14 e tavola 3.12). Infatti, solo il 19% di questi lavoratori non riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi, mentre tale quota è maggiore nei settori della pubblica amministrazione (46,8%), degli altri servizi (34,4%), del turismo (31,6%), dell'industria (39,5%) e delle costruzioni (40,5%), nel quale la crisi ha colpito maggiormente l'occupazione.

**Figura 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per gruppo professionale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

Settore economico al momento della cessazione	Settore economico della nuova assunzione								Totale
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Nessun contratto successivo	
<b>Valori assoluti</b>									
Agricoltura	106.388	2.649	1.195	3.790	1.289	38	2.103	27.630	145.082
Industria in senso stretto	2.661	20.849	1.422	1.356	690	31	1.930	18.907	47.845
Costruzioni	1.246	1.387	21.744	478	382	30	1.404	18.121	44.791
Commercio	3.938	1.627	365	20.777	1.119	33	2.157	17.333	47.348
Alberghi e ristoranti	1.377	934	417	1.320	35.695	47	3.134	19.812	62.735
Pubblica amministrazione	25	29	38	10	37	1.078	467	1.482	3.165
Altri servizi	1.696	1.780	1.060	1.923	2.911	441	65.811	39.720	115.342
<b>Totale</b>	<b>117.330</b>	<b>29.254</b>	<b>26.240</b>	<b>29.653</b>	<b>42.122</b>	<b>1.698</b>	<b>77.006</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Agricoltura	73,3	1,8	0,8	2,6	0,9	0,0	1,4	19,0	100,0
Industria in senso stretto	5,6	43,6	3,0	2,8	1,4	0,1	4,0	39,5	100,0
Costruzioni	2,8	3,1	48,5	1,1	0,9	0,1	3,1	40,5	100,0
Commercio	8,3	3,4	0,8	43,9	2,4	0,1	4,6	36,6	100,0
Alberghi e ristoranti	2,2	1,5	0,7	2,1	56,9	0,1	5,0	31,6	100,0
Pubblica amministrazione	0,8	0,9	1,2	0,3	1,2	34,0	14,8	46,8	100,0
Altri servizi	1,5	1,5	0,9	1,7	2,5	0,4	57,1	34,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>25,2</b>	<b>6,3</b>	<b>5,6</b>	<b>6,4</b>	<b>9,0</b>	<b>0,4</b>	<b>16,5</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

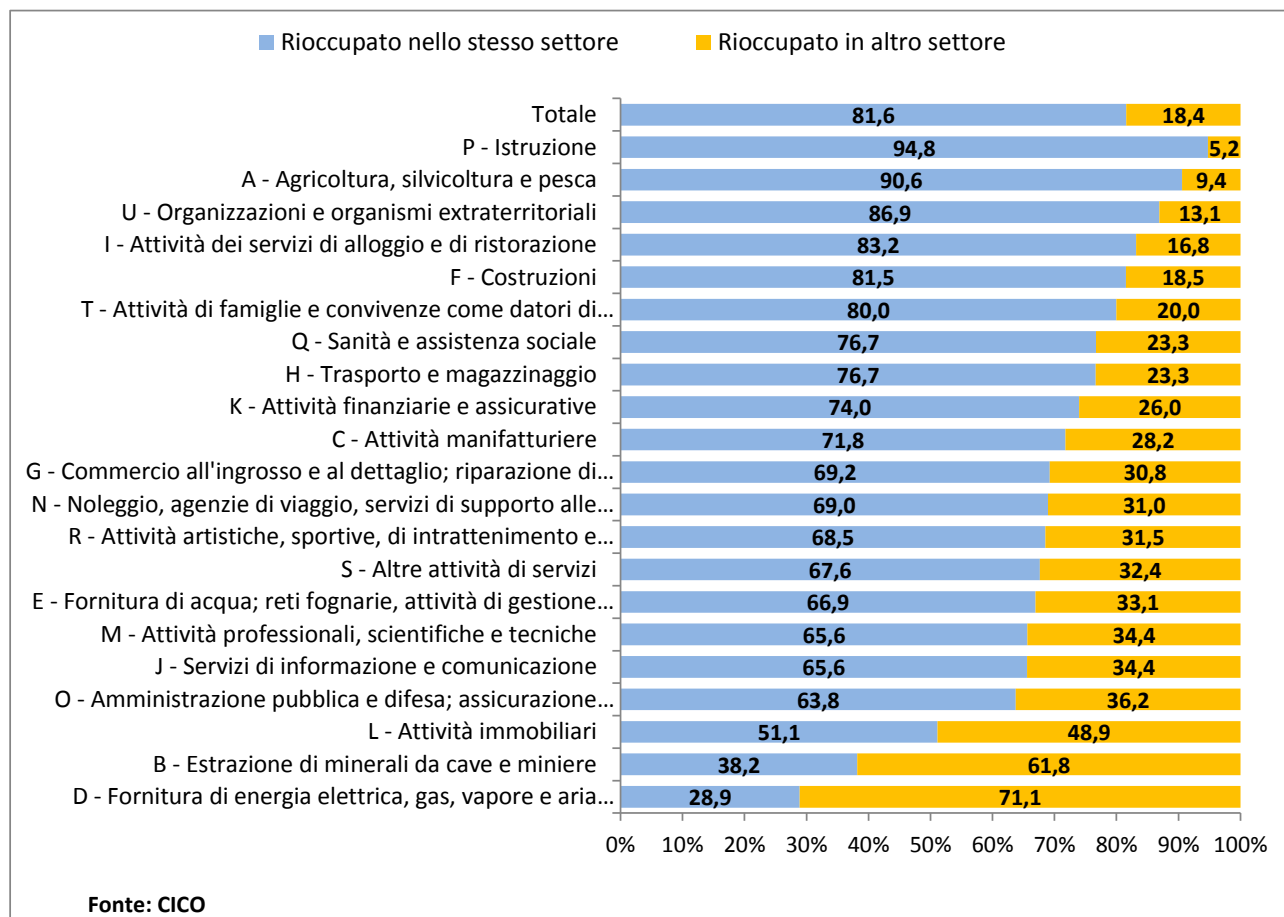


Mediamente l'81,6% dei lavoratori cessati della Puglia trova una nuova occupazione nello stesso settore economico in cui lavorava precedentemente, ma con forti differenze in relazione al comparto di provenienza (figura 3.15 e tavola 3.13).

Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza, escluse le poche unità degli organismi extraterritoriali, si registrano nei comparti dell'istruzione (94,8%), dell'agricoltura (90,6%), delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (83,2%), delle costruzioni (81,5%), dei lavori domestici presso le famiglie (83,2%), della sanità e dell'assistenza sociale (76,7%) e del trasporto e magazzinaggio (76,7%).

La maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: il 71,1% trova un'occupazione in un settore diverso da quello dove lavorava, in particolare in quello della manifattura (15,2%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (13%). Altri cambiamenti significativi di settore nella transizione dalla cessazione a nuova occupazione si osservano tra coloro che lavoravano nei settori dell'estrazione di minerali da cave e miniere (il 61,8% è rioccupato in altro settore), delle attività immobiliari (il 48,9% è rioccupato in altro settore), della pubblica amministrazione (il 36,2% è rioccupato in altro settore) e dei servizi di informazione e comunicazione (il 34,4% è rioccupato in altro settore).

**Figura 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	90,6	9,4	117.452
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	38,2	61,8	375
C - Attività manifatturiere	71,8	28,2	26.465

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	28,9	71,1	176
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	66,9	33,1	1.923
F - Costruzioni	81,5	18,5	26.670
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	69,2	30,8	30.015
H - Trasporto e magazzinaggio	76,7	23,3	8.120
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	83,2	16,8	42.923
J - Servizi di informazione e comunicazione	65,6	34,4	3.508
K - Attività finanziarie e assicurative	74,0	26,0	468
L - Attività immobiliari	51,1	48,9	444
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	65,6	34,4	3.726
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	69,0	31,0	19.302
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	63,8	36,2	1.663
P - Istruzione	94,8	5,2	16.857
Q - Sanità e assistenza sociale	76,7	23,3	6.099
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	68,5	31,5	8.241
S - Altre attività di servizi	67,6	32,4	5.058
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	80,0	20,0	3.798
U - Organizzazioni e organismi extraterritoriali	86,9	13,1	19
<b>Totale</b>	<b>81,6</b>	<b>18,4</b>	<b>323.303</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

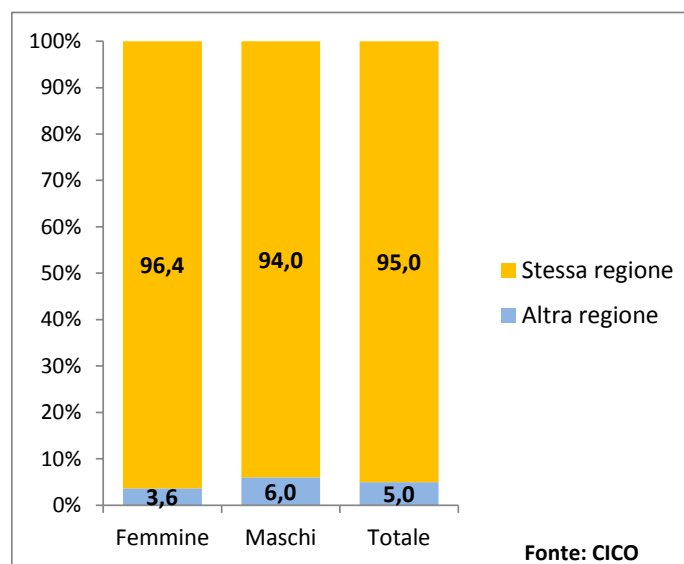
### 3.5 Le transizioni per regione

Solo il 5% dei lavoratori della Puglia cessati nel 2012 ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi in una regione diversa dalla propria (figura 3.16 e tavola 3.14).

Quote di poco più elevate di lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione al di fuori della Puglia si registrano tra gli uomini (6%, a fronte del 3,6% delle donne). Come è del resto atteso, maggiore mobilità territoriale rispetto alla media si registra tra i laureati (il 6% lavora in altra regione), tra i giovani fino a 29 anni (il 6,3% lavora in altra regione) e tra quelli che esercitavano professioni altamente qualificate (il 7,7% lavora in altra regione)

Tra le altre regioni nelle quali hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi i lavoratori cessati della Puglia, quella dove si è trasferita la quota maggiore di lavoratori è la Lombardia (0,8%) seguita dalla Basilicata (0,8%), dall'Emilia-Romagna (0,6%) e dal Lazio (0,4%).

Figura 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (composizione percentuale)



**Tavola 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (valori assoluti e percentuali)**

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
<b>PUGLIA</b>	<b>133.138</b>	<b>174.118</b>	<b>307.256</b>	<b>96,4</b>	<b>94,0</b>	<b>95,0</b>
Lombardia	722	1.832	2.554	0,5	1,0	0,8
Basilicata	1.049	1.485	2.535	0,8	0,8	0,8
Emilia-Romagna	493	1.291	1.785	0,4	0,7	0,6
Lazio	486	840	1.326	0,4	0,5	0,4
Campania	337	985	1.321	0,2	0,5	0,4
Calabria	276	614	890	0,2	0,3	0,3
Veneto	232	616	848	0,2	0,3	0,3
Abruzzo	207	563	770	0,1	0,3	0,2
Piemonte	175	478	653	0,1	0,3	0,2
Toscana	240	389	629	0,2	0,2	0,2
Molise	98	513	611	0,1	0,3	0,2
Sicilia	150	344	495	0,1	0,2	0,2
Trentino-Alto Adige	140	282	421	0,1	0,2	0,1
Marche	77	317	394	0,1	0,2	0,1
Friuli-Venezia Giulia	90	143	233	0,1	0,1	0,1
Sardegna	70	119	189	0,1	0,1	0,1
Liguria	51	137	188	0,0	0,1	0,1
Umbria	61	79	139	0,0	0,0	0,0
Valle d'Aosta	11	22	34	0,0	0,0	0,0
Estero	-	31	31	0,0	0,0	0,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>138.103</b>	<b>185.199</b>	<b>323.303</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

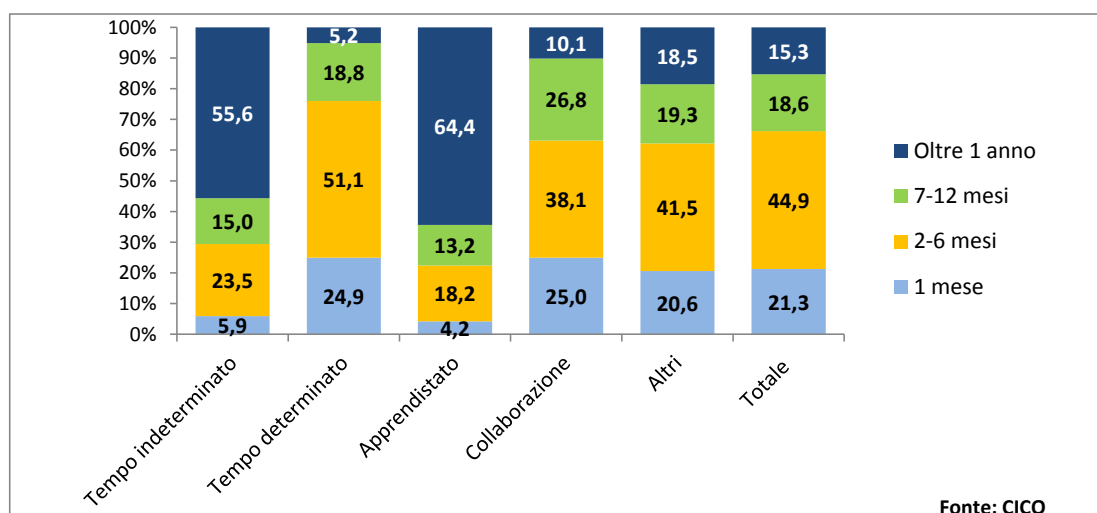
### 3.6 La durata delle nuove occupazioni

La durata della nuova occupazione in Puglia è stata per la maggioranza molto breve: per il 21,3% dei 323 mila lavoratori cessati nel 2012 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per il 2,9%, da 2 a 7 giorni per il 5% e da 8 a 30 giorni per il 13,4%), per il 44,9% da 2 a 6 mesi, per il 18,6% da 7 a 12 mesi e solo per il 15,3% oltre un anno (figura 3.17 e tavola 3.15).

Come è del resto atteso, oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato (55,6%) e di apprendistato (64,6%) dura oltre un anno, mentre circa due terzi dei contratti a termine (76%) e di collaborazione (63,1%) durano al massimo 6 mesi.

Le differenze di genere sono modeste ed è di poco superiore la quota degli uomini che lavora oltre un anno (15,6%, a fronte del 14,9% tra le donne).

**Figura 3.17 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (composizione percentuale)**



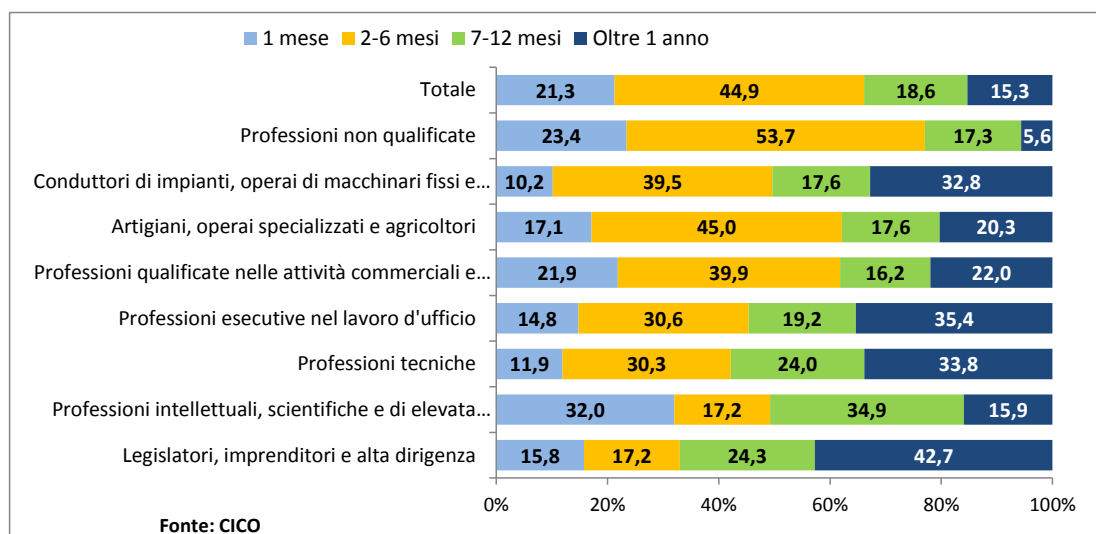
**Tavola 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
<b>Femmine</b>						
1 giorno	27	3.812	-	387	134	4.359
2-7 giorni	116	5.244	5	742	434	6.540
8-30 giorni	417	13.399	92	1.369	709	15.985
2-6 mesi	3.213	52.751	407	4.193	3.303	63.866
7-12 mesi	2.405	19.328	335	3.043	1.717	26.827
Oltre 1 anno	11.713	4.335	1.728	848	1.900	20.524
<b>Totale</b>	<b>17.891</b>	<b>98.868</b>	<b>2.567</b>	<b>10.582</b>	<b>8.196</b>	<b>138.103</b>
<b>Maschi</b>						
1 giorno	100	4.113	-	670	169	5.053
2-7 giorni	502	7.908	25	547	599	9.581
8-30 giorni	1.943	23.318	124	947	937	27.269
2-6 mesi	9.056	65.838	669	2.923	2.698	81.185
7-12 mesi	5.430	24.272	446	1.954	1.074	33.176
Oltre 1 anno	17.386	7.655	2.072	1.044	779	28.936
<b>Totale</b>	<b>34.417</b>	<b>133.104</b>	<b>3.336</b>	<b>8.085</b>	<b>6.256</b>	<b>185.199</b>
<b>Totale</b>						
1 giorno	127	7.925	-	1.057	303	9.412
2-7 giorni	618	13.152	30	1.289	1.033	16.122
8-30 giorni	2.360	36.717	216	2.316	1.645	43.254
2-6 mesi	12.269	118.589	1.076	7.116	6.001	145.051
7-12 mesi	7.835	43.601	781	4.996	2.791	60.003
Oltre 1 anno	29.099	11.990	3.800	1.893	2.679	49.460
<b>Totale</b>	<b>52.308</b>	<b>231.973</b>	<b>5.903</b>	<b>18.667</b>	<b>14.452</b>	<b>323.303</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
<b>Femmine</b>						
1 giorno	0,1	3,9	0,0	3,7	1,6	3,2
2-7 giorni	0,6	5,3	0,2	7,0	5,3	4,7
8-30 giorni	2,3	13,6	3,6	12,9	8,6	11,6
2-6 mesi	18,0	53,4	15,9	39,6	40,3	46,2
7-12 mesi	13,4	19,5	13,0	28,8	20,9	19,4
Oltre 1 anno	65,5	4,4	67,3	8,0	23,2	14,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Maschi</b>						
1 giorno	0,3	3,1	0,0	8,3	2,7	2,7
2-7 giorni	1,5	5,9	0,8	6,8	9,6	5,2
8-30 giorni	5,6	17,5	3,7	11,7	15,0	14,7
2-6 mesi	26,3	49,5	20,0	36,2	43,1	43,8
7-12 mesi	15,8	18,2	13,4	24,2	17,2	17,9
Oltre 1 anno	50,5	5,8	62,1	12,9	12,4	15,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>						
1 giorno	0,2	3,4	0,0	5,7	2,1	2,9
2-7 giorni	1,2	5,7	0,5	6,9	7,1	5,0
8-30 giorni	4,5	15,8	3,7	12,4	11,4	13,4
2-6 mesi	23,5	51,1	18,2	38,1	41,5	44,9
7-12 mesi	15,0	18,8	13,2	26,8	19,3	18,6
Oltre 1 anno	55,6	5,2	64,4	10,1	18,5	15,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Ovviamente anche la professione incide sulla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori cessati in Puglia: la quota più elevata di lavoratori il cui contratto di lavoro è durato fino a un mese si registra tra coloro che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (32%), quasi la metà dei contratti dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza durano oltre un anno (42,7%), mentre per oltre la metà dei lavoratori che esercitano professioni non qualificate il contratto è durato da 2 a 6 mesi (53,7%).

**Figura 3.18 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e gruppo professionale (composizione percentuale)**



L'elevata quota di contratti di durata fino a un mese tra i lavoratori che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si spiega osservando che in Puglia il 3,4% dei contratti di questa durata si registra tra gli oltre 2 mila professori supplenti nelle scuole elementari o in quelle per l'infanzia (il 33% dura solo un giorno), il 2,7% tra i quasi 2 mila professori di scuola secondaria e post-secondaria e il 2,2% tra gli oltre mille cinquecento specialisti in discipline artistiche (registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori, scenografi, cantanti, ballerini, artisti di varietà, ecc.) e che, tra questi, oltre 800 contratti (il 54,2% del totale) durano solo un giorno (*tavola 3.16*).

Il 43,1% dei contratti di breve durata (fino a un mese) si registra tra il personale non qualificato nell'agricoltura (braccianti) e il 14% tra i lavoratori addetti alle attività di ristorazione, come cuochi, camerieri e baristi.

**Tavola 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione (fino a un mese) e professione (prime 10 professioni per numerosità) (valori assoluti e composizione percentuale)**

	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	Fino a 1 mese	
	Valori assoluti				%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	772	5.057	23.840	29.669	43,1
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	3.689	3.349	2.570	9.608	14,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati	72	601	2.306	2.978	4,3
Addetti alle vendite	190	479	1.761	2.430	3,5
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	998	857	471	2.326	3,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	537	754	774	2.066	3,0
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	458	574	808	1.841	2,7
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	65	361	1.377	1.803	2,6
Specialisti in discipline artistico-espressive	834	387	315	1.537	2,2
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	19	220	943	1.182	1,7
<b>Prime 10 professioni</b>	<b>7.634</b>	<b>12.639</b>	<b>35.165</b>	<b>55.438</b>	<b>80,6</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>1.779</i>	<i>3.483</i>	<i>8.089</i>	<i>13.350</i>	<i>19,4</i>
<b>Totale</b>	<b>9.412</b>	<b>16.122</b>	<b>43.254</b>	<b>68.788</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Anche i contratti di più lunga durata (oltre un anno) più numerosi si osservano tra i lavoratori con i più diversi livelli di qualifica professionale: gli addetti alle vendite (10,7%), gli esercenti e gli addetti alle attività di

ristorazione (9% del totale), gli impiegati (segretari, addetti all'accoglienza e alla gestione amministrativa: (6,6%), personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici e alberghi (5,4%), ma anche tra professioni altamente qualificate come i tecnici della salute (2%) e professori di scuola secondaria e post-secondaria (1,4%) (tavola 3.17).

**Tavola 3.17 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione (oltre un anno) e professione (prime 20 professioni per numerosità) (valori assoluti e composizione percentuale)**

Grandi gruppi professionali	Classi professionali	Oltre 1 anno	
		Valori assoluti	%
5	Addetti alle vendite	5.290	10,7
5	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	4.467	9,0
4	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	3.279	6,6
8	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	2.653	5,4
7	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	2.639	5,3
8	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.773	3,6
6	Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	1.513	3,1
6	Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	1.448	2,9
6	Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	1.375	2,8
8	Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	1.350	2,7
5	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilate	1.345	2,7
4	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1.081	2,2
3	Tecnici della salute	975	2,0
4	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	934	1,9
8	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	927	1,9
6	Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	806	1,6
6	Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	799	1,6
6	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	772	1,6
2	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	693	1,4
5	Operatori della cura estetica	691	1,4
<b>Prime 20 professioni</b>		<b>34.813</b>	<b>70,4</b>
<i>Altre professioni</i>		<i>14.647</i>	<i>29,6</i>
<b>Totale</b>		<b>49.460</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Occorre ribadire che i dati riportati in questo paragrafo si riferiscono alla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori della Puglia cessati nel 2012, ma i lavoratori che hanno sottoscritto contratti di durata inferiore a 12 mesi possono essere stati riassunti più volte nel corso dei 12 mesi successivi alla cessazione. Per questa ragione nella tabella e nel grafico successivi si analizzano i giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione confrontandoli con la durata della prima nuova occupazione (tavola 3.18 e figura 3.19).

Complessivamente il 51,4% dei lavoratori cessati che ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi ha lavorato nell'anno successivo alla cessazione per un periodo complessivo da 7 a 12 mesi, il 39,8% da 2 a 6 mesi e circa il 9% per un mese.

Ovviamente, quasi il 90% dei lavoratori assunti con contratti di lunga durata (da 7 a 12 mesi e oltre 1 anno) ha lavorato nel corso dell'anno successivo alla cessazione per periodi da 7 a 12 mesi e circa il 10% per periodi da 2 a 6 mesi. Quasi due terzi dei 145 mila lavoratori la cui prima assunzione aveva una durata da 2 a 6 mesi ha lavorato per lo stesso periodo di tempo nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione (61,6%) e solo poco più di un terzo è stato riassunto con altri contratti in modo da totalizzare da 7 a 12 mesi di lavoro (36,1%).

Mediamente il 34% dei lavoratori assunti con contratti di durata non superiore al mese (circa 69 mila) lavora complessivamente solo un mese nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione, ma il 39% per un periodo da 2 a 6 mesi e il 27% per 7-12 mesi. Anche se la brevissima durata del primo contratto (da 1 a 30 giorni) pregiudica fortemente il volume complessivo di giornate che questi lavoratori riescono a contrattualizzare nel corso dell'anno, tuttavia occorre osservare che una quota significativa riesce a lavorare per periodi più lunghi fino a 6 mesi e anche da 7 a 12 mesi. Infatti, chi è stato assunto per un solo giorno ha il 16,6% di probabilità

di non riuscire a trovare altri lavori come dipendente o parasubordinato, il 13,6% di trovare lavori di durata tra 2 e 7 giorni, il 10,9% da 8 a 30 giorni, ma il 35,6% è assunto per un periodo complessivo da 2 a 6 mesi e il 23,2% da 7 a 12 mesi.

Essere assunti con un primo contratto di durata da 2 giorni fino a un mese amplifica in modo significativo la possibilità di accumulare nei 365 giorni successivi alla cessazione lunghi periodi di occupazione: infatti garantisce nel 40% dei casi di trovare successivamente altri lavori di durata complessiva da 2 a 6 mesi e per il 27% dei casi da 7 a 12 mesi.

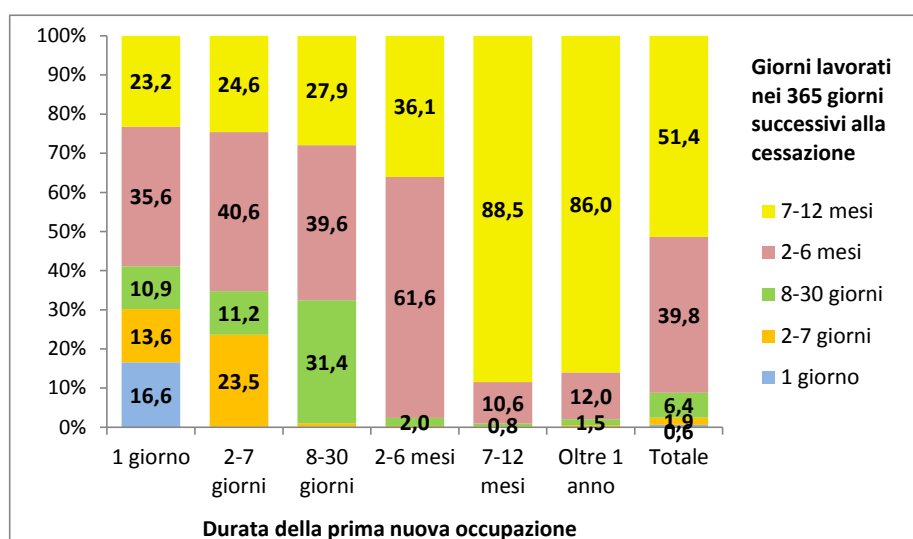
In poche parole, è conveniente accettare anche offerte di lavoro di brevissima durata perché queste non pregiudicano la possibilità di essere assunti in seguito con altri contratti che consentano di lavorare complessivamente per un buona parte dei 12 mesi successivi alla cessazione. Ma queste ultime considerazioni non si estendono ai mille specialisti in discipline artistiche riassunti con un contratto di un giorno, dal momento che il 73% di loro riesce ad accumulare al massimo 30 giornate lavorative nel corso dell'anno.

**Tavola 3.18 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (valori assoluti e composizione percentuale)**

Durata della prima nuova occupazione	Giorni lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione					
	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	2-6 mesi	7-12 mesi	Totale
	Valori assoluti					
1 giorno	1.561	1.282	1.029	3.355	2.186	9.412
2-7 giorni	24	3.782	1.803	6.546	3.967	16.122
8-30 giorni	91	359	13.574	17.141	12.089	43.254
2-6 mesi	84	449	2.909	89.308	52.300	145.051
7-12 mesi	30	74	479	6.341	53.079	60.003
Oltre 1 anno	62	208	750	5.911	42.529	49.460
<b>Totale</b>	<b>1.853</b>	<b>6.153</b>	<b>20.543</b>	<b>128.603</b>	<b>166.149</b>	<b>323.303</b>
	Composizione percentuale					
	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	2-6 mesi	7-12 mesi	Totale
	Composizione percentuale					
1 giorno	16,6	13,6	10,9	35,6	23,2	100,0
2-7 giorni	0,2	23,5	11,2	40,6	24,6	100,0
8-30 giorni	0,2	0,8	31,4	39,6	27,9	100,0
2-6 mesi	0,1	0,3	2,0	61,6	36,1	100,0
7-12 mesi	0,1	0,1	0,8	10,6	88,5	100,0
Oltre 1 anno	0,1	0,4	1,5	12,0	86,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,6</b>	<b>1,9</b>	<b>6,4</b>	<b>39,8</b>	<b>51,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

**Figura 3.19 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Puglia che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (composizione percentuale)**

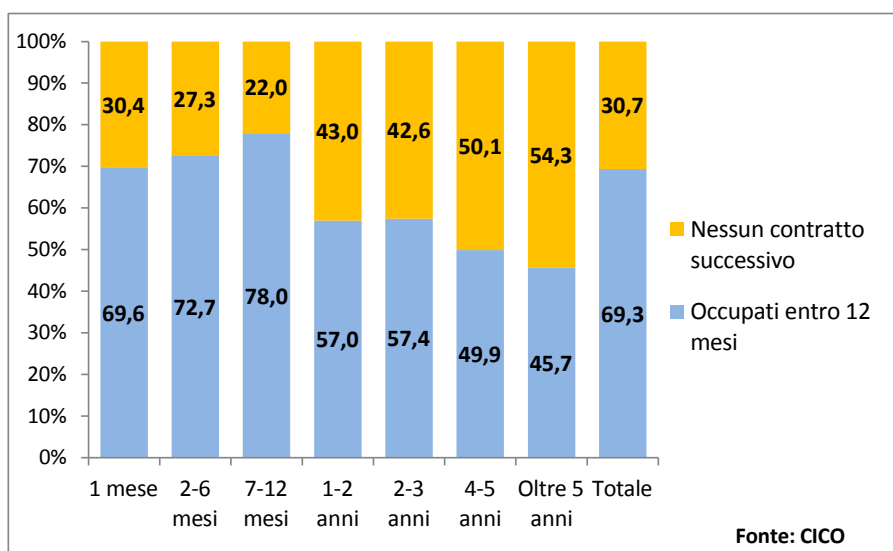


### 3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative

In questo paragrafo si analizza l'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa dei lavoratori della Puglia cessati nel 2012 sulla loro probabilità di trovare un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi. Più di due terzi dei lavoratori cessati avevano lavorato fino a 6 mesi (66,6%), il 16,2% da 7 a 12 mesi, l'11,2% da 1 a 5 anni e il 6% da oltre 5 anni e (figura 3.20 e tavola 3.19).

La maggiore durata della precedente esperienza lavorativa sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi la cessazione del rapporto di lavoro. Infatti, la quota maggiore di lavoratori che ha trovato un lavoro si registra fra coloro che avevano lavorato precedentemente da 7 a 12 mesi (78%), mentre quote inferiori alla media (69,3%) si registrano nelle successive classi di durata della precedente occupazione e soprattutto tra coloro che hanno lavorato da oltre 5 anni (45,7%). Si può supporre che chi è abituato a cambiare spesso il posto di lavoro sia più attrezzato nella ricerca del nuovo lavoro e si adatti meglio alla domanda di mansioni professionali da parte delle imprese.

**Figura 3.20 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.19 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	Composizione percentuale di colonna	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale di riga		
1 giorno	9.681	3.445	13.126	2,8	73,8	26,2	100,0
2-7 giorni	17.684	7.671	25.355	5,4	69,7	30,3	100,0
8-30 giorni	46.853	21.273	68.126	14,6	68,8	31,2	100,0
2-6 mesi	148.228	55.773	204.001	43,7	72,7	27,3	100,0
7-12 mesi	58.992	16.671	75.663	16,2	78,0	22,0	100,0
1-2 anni	16.743	12.628	29.370	6,3	57,0	43,0	100,0
2-3 anni	7.682	5.690	13.372	2,9	57,4	42,6	100,0
4-5 anni	4.619	4.637	9.255	2,0	49,9	50,1	100,0
Oltre 5 anni	12.820	15.217	28.037	6,0	45,7	54,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>323.303</b>	<b>143.005</b>	<b>466.307</b>	<b>100,0</b>	<b>69,3</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

È probabile che i fenomeni fin qui descritti sull'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità dei lavoratori cessati di trovare una nuova occupazione siano determinati in prevalenza dalle altre caratteristiche dei lavoratori classificati per durata della precedente occupazione.

Infatti, prendendo in esame solo i 323 mila cessati nel 2012 che hanno trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi, emerge – come è del resto atteso – che con l'allungamento della durata della precedente esperienza lavorativa aumenta la quota di coloro che erano stati assunti con un contratto a tempo indeterminato, fe-

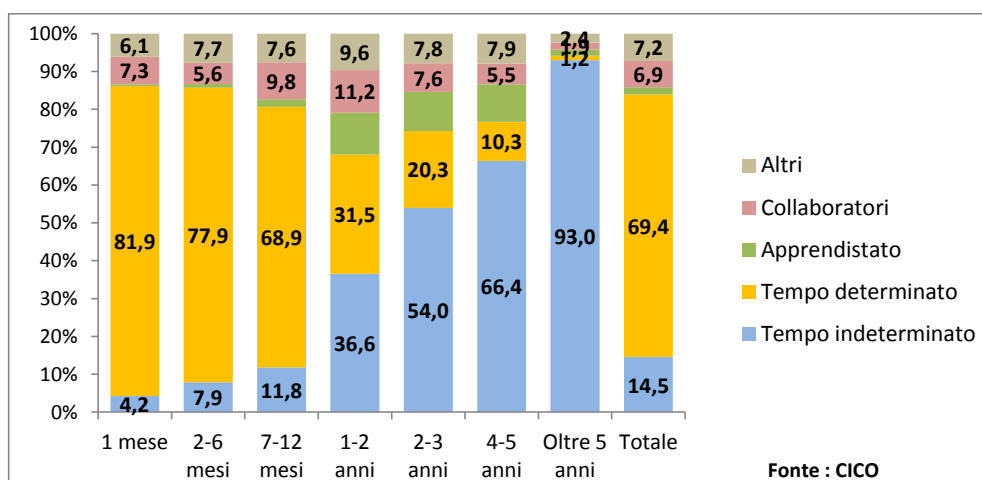


nomeno che, come è stato rilevato nei paragrafi precedenti, influisce negativamente sulla probabilità di ricollocarsi più velocemente, probabilmente a causa dell'aspettativa di trovare un analogo contratto e dalla possibilità di farlo con una relativa tranquillità economica dal momento che una quota di loro ha percepito sicuramente un'indennità di disoccupazione di durata uguale o superiore a 12 mesi (figura 3.21).

I sussidi di disoccupazione, infatti, riducono il costo marginale della ricerca e aumentano la possibilità di richiedere un salario maggiore.

Occorre tenere sempre presente che non si può escludere che lavorino come somministrati, come autonomi o siano marittimi imbarcati, oppure che integrino il sussidio di disoccupazione con piccoli lavori non regolari. Viceversa, quote maggiori di lavoratori con precedenti contratti di breve durata, che hanno maggiore facilità o necessità di trovare un nuovo lavoro e che probabilmente non beneficiano del sussidio di disoccupazione o solo di quello a requisiti ridotti, sono state assunte con un contratto a termine.

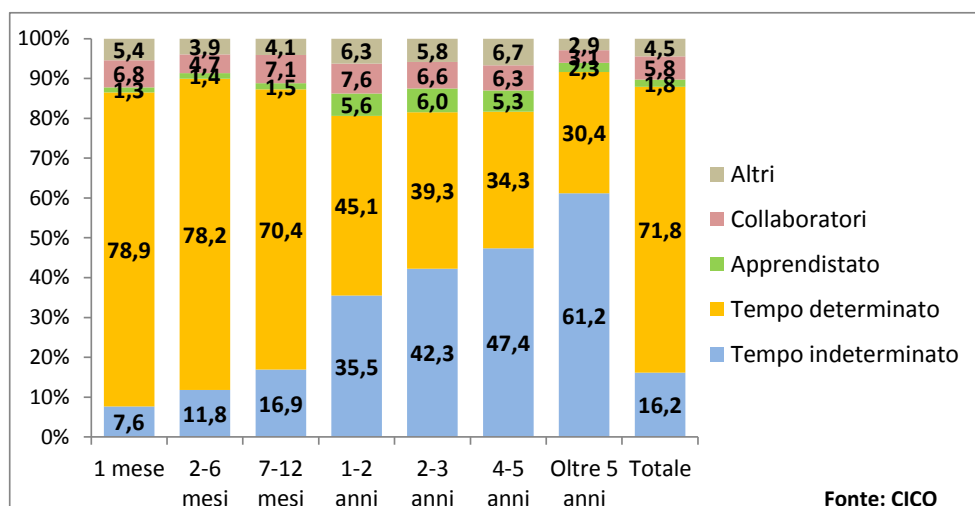
**Figura 3.21 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale in Puglia (composizione percentuale)**



L'ipotesi secondo la quale i lavoratori cessati che lavoravano da più anni e che beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi sarebbero propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato sembrerebbe emergere dal grafico successivo che riporta la tipologia contrattuale del nuovo contratto di lavoro dei circa 323 mila cessati in Puglia: infatti il 61,2% dei 13 mila lavoratori che avevano lavorato per oltre 5 anni e che hanno trovato lavoro (su 28 mila, pari al 45,7%) è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato (figura 3.22 e tavola 3.20).

Quote più elevate della media di assunti a tempo indeterminato si osservano anche tra coloro che avevano precedentemente lavorato per 4-5 anni (47,4%), mentre con il diminuire della durata della precedente esperienza lavorativa, si riduce drasticamente la quota degli assunti a tempo indeterminato.

**Figura 3.22 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale al momento della nuova assunzione in Puglia (composizione percentuale)**



**Tavola 3.20 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale al momento della nuova assunzione in Puglia (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaboratori	Altri	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
1 mese	5.663	58.528	969	5.021	4.038	74.219
2-6 mesi	17.452	115.873	2.100	6.979	5.824	148.228
7-12 mesi	9.973	41.516	892	4.198	2.414	58.992
1-2 anni	5.942	7.549	939	1.265	1.046	16.743
2-3 anni	3.246	3.019	458	511	448	7.682
4-5 anni	2.188	1.585	246	292	308	4.619
Oltre 5 anni	7.844	3.903	299	401	373	12.820
<b>Totale</b>	<b>52.308</b>	<b>231.973</b>	<b>5.903</b>	<b>18.667</b>	<b>14.452</b>	<b>323.303</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
1 mese	7,6	78,9	1,3	6,8	5,4	100,0
2-6 mesi	11,8	78,2	1,4	4,7	3,9	100,0
7-12 mesi	16,9	70,4	1,5	7,1	4,1	100,0
1-2 anni	35,5	45,1	5,6	7,6	6,3	100,0
2-3 anni	42,3	39,3	6,0	6,6	5,8	100,0
4-5 anni	47,4	34,3	5,3	6,3	6,7	100,0
Oltre 5 anni	61,2	30,4	2,3	3,1	2,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>16,2</b>	<b>71,8</b>	<b>1,8</b>	<b>5,8</b>	<b>4,5</b>	<b>100,0</b>

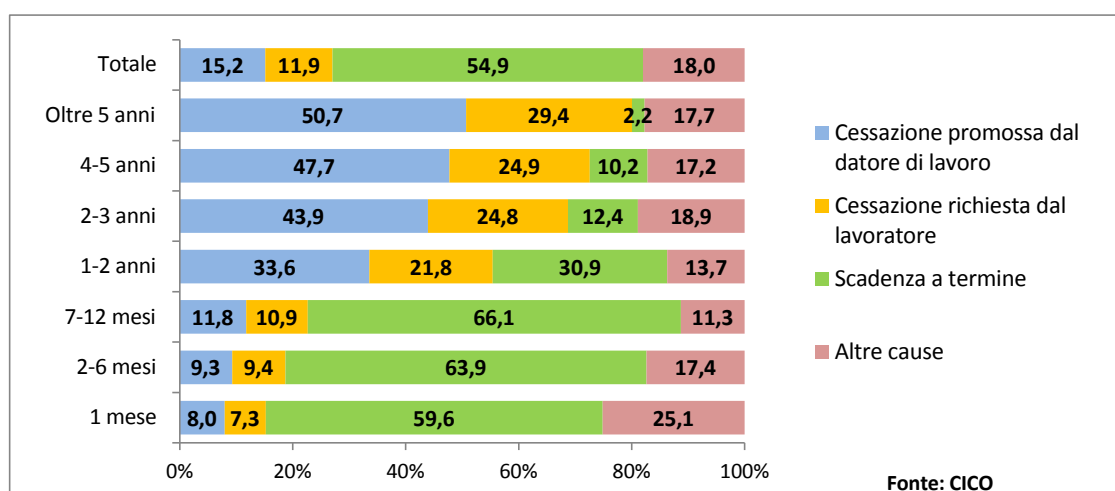
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Anche il motivo della cessazione influisce in modo significativo sulla probabilità di trovare un nuovo lavoro: infatti, i lavoratori con precedenti brevi esperienze lavorative che, come è stato osservato, riescono a trovare una nuova occupazione in percentuale più elevata rispetto a quelli che hanno lavorato più a lungo, sono in maggioranza cessati a causa della scadenza dei termini contrattuali (*figura 3.23*). I lavoratori che si trovano in queste condizioni hanno la maggiore probabilità di essere riassunti più velocemente.

Viceversa, i lavoratori con più lunghe esperienze lavorative, in particolare quelli che lavoravano da oltre 5 anni, in grande maggioranza hanno perso il lavoro involontariamente e per la restante parte si sono dimessi volontariamente o attraverso una risoluzione consensuale.

Come è stato già rilevato, i lavoratori con la minore probabilità di trovare un nuovo lavoro sono quelli interessati da licenziamenti individuali e collettivi, mentre le persone che si sono dimesse volontariamente hanno un'alta probabilità di trovare un lavoro entro il primo mese.

**Figura 3.23 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Puglia (composizione percentuale)**



La tabella successiva consente anche di stimare in quale misura l'indennità di disoccupazione può incidere sul prolungamento dei tempi di ricerca di un nuovo lavoro (*tavola 3.21*).

Esaminando sempre il gruppo di cessati che lavorava precedentemente da oltre 5 anni, si può rilevare che probabilmente poco più di un quarto non beneficiava di alcun sussidio di disoccupazione perché ha dato le dimissioni (con esclusione delle lavoratrici madri) (27,6%), il 65,4% potrebbe aver beneficiato della disoc-

occupazione ordinaria e il 7% della più lunga indennità di mobilità, se lavorava nelle imprese con le caratteristiche previste dalla legge (imprese industriali con più di 15 dipendenti, commerciali con più di 200 dipendenti, ecc.). Di conseguenza, è ragionevole che il 54,3% (i non occupati entro 12 mesi) abbia prolungato la ricerca del lavoro al fine di trovare la migliore occupazione che il mercato poteva offrire.

Più complesso è stimare la durata delle prestazioni di disoccupazione per gli altri cessati in base della durata della precedente occupazione.

**Tavola 3.21 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Puglia (valori assoluti e composizione percentuale)**

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>Valori assoluti</b>								
Scadenza a termine	63.557	130.355	49.997	9.080	1.653	946	622	256.210
Dimissioni	7.152	18.923	8.040	6.153	3.243	2.194	7.690	53.395
Altro	12.761	18.910	5.666	3.477	2.354	1.488	4.074	48.732
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	4.172	13.288	6.656	7.062	4.167	3.174	8.353	46.872
Modifica del termine inizialmente fissato	13.236	15.117	2.274	142	45	8	23	30.846
Cessazione attività	156	1.150	933	1.596	897	641	3.050	8.422
Licenziamento giusta causa	1.137	2.126	716	600	302	243	629	5.753
Licenziamento collettivo	738	1.163	374	320	298	275	1.957	5.125
Risoluzione consensuale	807	1.410	590	406	128	96	875	4.312
Mancato superamento del periodo di prova	2.096	797	-	-	8	-	-	2.901
Dimissioni giusta causa	95	204	166	256	76	106	546	1.450
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	186	360	138	191	125	53	173	1.226
Dimissione durante il periodo di prova	483	125	10	-	-	-	-	619
Decadenza dal servizio	10	50	98	64	68	23	46	358
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	14	-	-	8	8	8	-	37
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	8	-	15	-	-	-	23
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	8	9	4	-	-	-	-	21
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	8	-	-	-	-	-	8
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>106.607</b>	<b>204.001</b>	<b>75.663</b>	<b>29.370</b>	<b>13.372</b>	<b>9.255</b>	<b>28.037</b>	<b>466.307</b>
<b>Composizione percentuale</b>								
Scadenza a termine	59,6	63,9	66,1	30,9	12,4	10,2	2,2	54,9
Dimissioni	6,7	9,3	10,6	20,9	24,3	23,7	27,4	11,5
Altro	12,0	9,3	7,5	11,8	17,6	16,1	14,5	10,5
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	3,9	6,5	8,8	24,0	31,2	34,3	29,8	10,1
Modifica del termine inizialmente fissato	12,4	7,4	3,0	0,5	0,3	0,1	0,1	6,6
Cessazione attività	0,1	0,6	1,2	5,4	6,7	6,9	10,9	1,8
Licenziamento giusta causa	1,1	1,0	0,9	2,0	2,3	2,6	2,2	1,2
Licenziamento collettivo	0,7	0,6	0,5	1,1	2,2	3,0	7,0	1,1
Risoluzione consensuale	0,8	0,7	0,8	1,4	1,0	1,0	3,1	0,9
Mancato superamento del periodo di prova	2,0	0,4	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,6
Dimissioni giusta causa	0,1	0,1	0,2	0,9	0,6	1,1	1,9	0,3
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	0,2	0,2	0,2	0,7	0,9	0,6	0,6	0,3
Dimissione durante il periodo di prova	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Decadenza dal servizio	0,0	0,0	0,1	0,2	0,5	0,2	0,2	0,1
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Licenziamento individuale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Non beneficiario di prestazioni per disoccupazione	7,2	9,4	10,8	21,2	24,8	23,9	27,6	11,7
Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti	92,1	90,1	88,7	77,7	73,0	73,1	65,4	87,2
Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità	0,7	0,6	0,5	1,1	2,2	3,0	7,0	1,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti								
Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità								

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

### 3.8 Le stime del modello di regressione

L'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 consente di stimare quanto incidano le variabili indicate nella tabella successiva sulla probabilità che i lavoratori che hanno perso il lavoro (dipendente o parasubordinato) della Puglia trovino una nuova occupazione entro 1, 6 e 12 mesi (tavola 3.22).

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro un mese, ha avuto un effetto molto significativo la precedente esperienza lavorativa da 7 a 12 mesi. Inoltre, hanno avuto effetti significativi la cessazione del rapporto di lavoro per scadenza dei termini contrattuali, aver lavorato negli altri servizi (seguita dall'agricoltura), aver esercitato una professione altamente qualificata, essere italiano, laureato, maschio, avere un'età tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto di collaborazione.

Le precedenti esperienze lavorative, ma di 1-2 anni, hanno avuto un effetto significativo nella probabilità di trovare un'occupazione entro 6 mesi, così come la cessazione determinata dalla scadenza del termine contrattuale, aver lavorato in agricoltura (seguita dal commercio), essere italiani, laureati, aver esercitato professioni non qualificate, avere un'età compresa tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto a tempo indeterminato o di collaborazione.

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro 12 mesi, hanno avuto un effetto significativo le precedenti esperienze lavorative, in particolare quella di 1-2 anni, la cessazione per scadenza del termine contrattuale, l'aver lavorato nel settore dell'agricoltura, essere laureati, avere un'età compresa tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto a tempo determinato.

**Tavola 3.22 – Stime del modello di regressione di tipo probit – Variabili dipendenti: lavoratori cessati in Puglia nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) occupati entro 1, 6 e 12 mesi**

<i>(al momento della cessazione)</i>		(1)	(2)	(3)
		entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
Durata della precedente esperienza lavorativa	VARIABILI			
	rp_meno_1_mese	0.262***	0.344***	0.218***
	rp_7_12_mesi	0.0745**	0.201***	0.325***
	rp_1_2_anni	0.176***	0.549***	0.512***
	rp_2_3_anni	0.268***	0.214***	0.238***
	rp_4_5_anni	0.261***	0.191***	0.234***
Motivi della cessazione	rp_5_piu_anni	0.189***	0.162***	0.233***
	altre_cause	0.267***	0.251***	0.236***
	cess_lavor	0.481***	0.339***	0.108***
Settore economico	scad_termine	0.494***	0.458***	0.406***
	ind_ss	0.158***	0.182**	0.311***
	alb_rist	0.105***	0.234***	0.259***
	altri_servizi	0.348***	0.159**	0.449***
	commercio	0.250***	0.304***	0.378***
	pa	0.0291	0.237***	0.183**
	agricoltura	0.324***	0.336***	0.606***

<i>(al momento della cessazione)</i>		(1)	(2)	(3)
	VARIABILI	entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
Livello della qualifica professionale	Paq	0.195***	0.0844***	0.0669**
	Pnq	0.188***	0.0880***	0.152***
Sesso	M	0.170***	0.114***	0.103***
Cittadinanza	Italiana	0.121***	0.166***	0.217***
Titolo di studio	liv_ist_media	0.0688***	0.0408**	0.00248
	liv_ist_alta	0.0770**	0.145***	0.186***
Età	_30_39	0.130***	0.182***	0.158***
	_40_49	0.221***	0.280***	0.236***
	fino_29	0.128***	0.165***	0.0372
Tipologia contrattuale	cap	-0.0258	0.227***	0.0468
	ctd	0.256***	0.284***	0.339***
	cti	0.251***	0.187***	0.141***
	par	0.387***	0.0420	0.147***
	Constant	-2.210***	-1.669***	-1.171***
	Observations	82,381	82,381	82,381

\*\*\* p<0.01, \*\* p<0.05, \* p<0.1

Un elemento comune che emerge dalle tre stime è l'effetto significativo della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità di trovare una nuova occupazione nei tre intervalli di tempo, che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione e sulla conseguente propensione a prolungare la ricerca di un lavoro migliore.

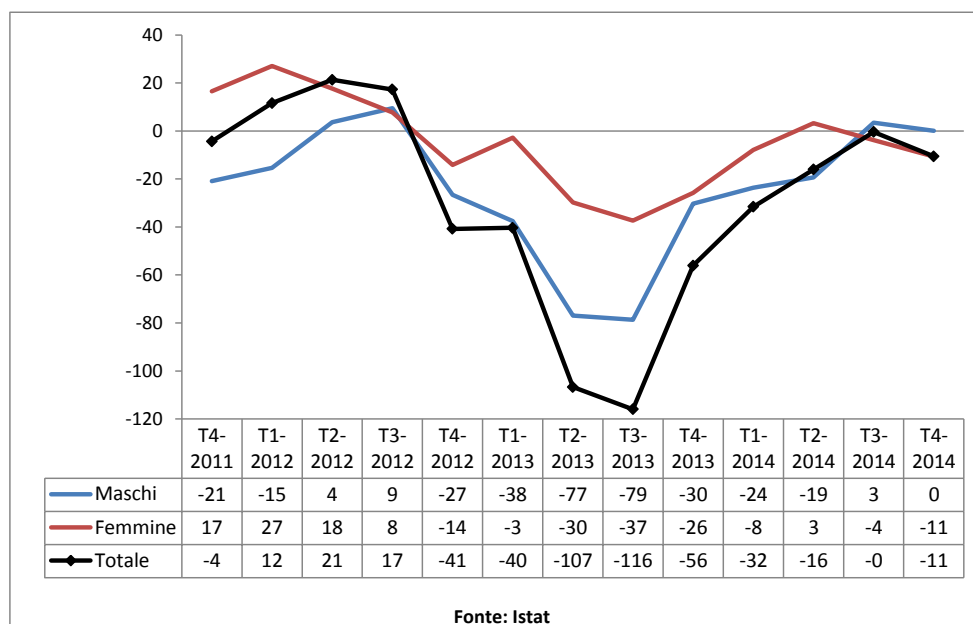
Lavorare nel settore dell'agricoltura, caratterizzato da una sua larga diffusione tra le nuove assunzioni in Puglia, anche a causa della sua elevata stagionalità, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro.

#### 4. I principali indicatori del mercato del lavoro

La disponibilità dei primi dati delle forze di lavoro relative al quarto trimestre del 2014 consente di analizzare, solo a grandi linee, l'andamento del mercato del lavoro della Puglia, al fine di verificare l'eventuale presenza di segnali di uscita dalla crisi occupazionale iniziata nel 2008.

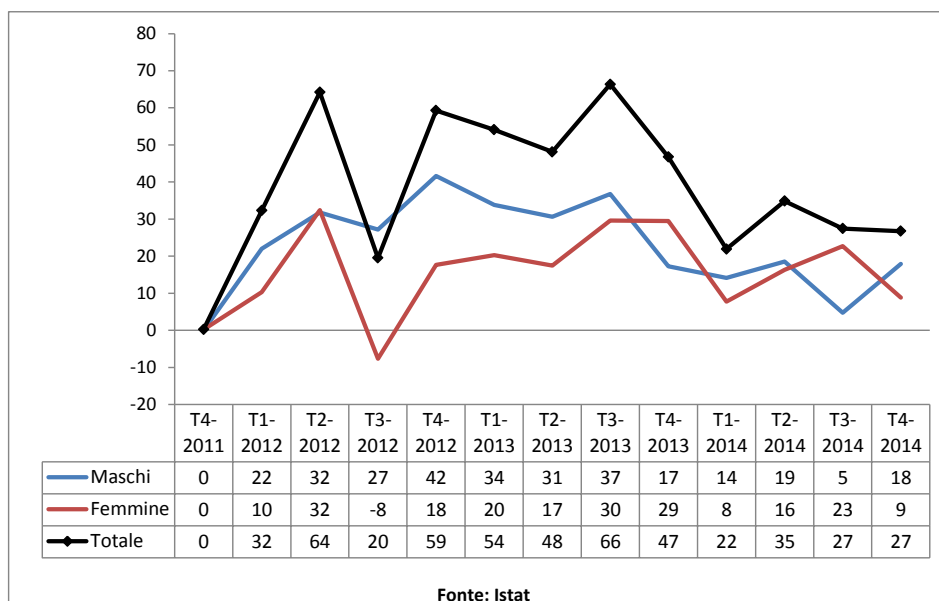
Nel quarto trimestre del 2014 si registra una modesta flessione tendenziale di 11 mila unità degli occupati (-0,9%) dovuta esclusivamente alla componente femminile che è diminuita di 11 mila unità (-2,7%), mentre quella maschile è rimasta identica rispetto al quarto trimestre del 2013 (figura 4.1, figura 4.2 e tavola 4.1). Mediamente nel 2014 il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa della Puglia (42,1%) diminuisce di due decimi di punto percentuale rispetto a quello del 2013 (42,3%).

**Figura 4.1 – Variazione tendenziale del numero degli occupati (15-anni e oltre) per sesso in Puglia – IV trimestre 2011 – IV trimestre 2014** (valori assoluti in migliaia)



Il numero di disoccupati nel quarto trimestre del 2014 aumenta complessivamente di 27 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2013 (8,5%) grazie all'aumento della componente maschile (10,5%), mentre le donne in cerca di lavoro aumentano in misura minore di 9 mila unità (6,2%). Il tasso di disoccupazione medio del 2014 aumenta di quasi due punti percentuali (dal 19,7% al 21,5%) rispetto a quello del 2013.

**Figura 4.2 – Variazione tendenziale del numero dei disoccupati (15-anni e oltre) per sesso in Puglia – IV trimestre 2011 – IV trimestre 2014** (valori assoluti in migliaia)



La diminuzione tendenziale nel quarto trimestre del 2014 degli inattivi è pari a 12 mila unità (-0,6%) e riguarda solo gli uomini.

Tenendo conto che la popolazione della Puglia aumenta nei due trimestri considerati di 4 mila unità (0,1%), il tasso d'inattività rimane sostanzialmente stabile al 58% (diminuisce di quattro decimi di punto percentuale), il tasso d'occupazione diminuisce di soli tre decimi di punto percentuale (dal 32,6% al 32,3%) e di conseguenza l'incidenza percentuale dei disoccupati sulla popolazione aumenta di 7 decimi di punto (dal 9% al 9,7%).

Il tasso di disoccupazione – che è calcolato come incidenza delle persone in cerca di lavoro sulle forze di lavoro – aumenta di quasi 2 punti percentuali, dal 21,5% del quarto trimestre del 2013 al 23,1% del quarto trimestre del 2014.

**Tavola 4.1 – Occupati, disoccupati e inattivi (15-anni e oltre) in Puglia per sesso – IV trimestre 2013 e IV trimestre 2014** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	T4-2013	T4-2014	Variazione T4-2013/T4-2014		T4-2013	T4-2014
	Valori assoluti in migliaia				%	
<b>Occupati</b>					<b>Tasso di occupazione</b>	
Maschi	746	746	0	0,0	44,4	44,4
Femmine	395	384	-11	-2,7	21,7	21,1
<b>Totale</b>	<b>1.141</b>	<b>1.130</b>	<b>-11</b>	<b>-0,9</b>	<b>32,6</b>	<b>32,3</b>
<b>Disoccupati</b>					<b>Incidenza dei disoccupati sulla popolazione</b>	
Maschi	171	189	18	10,5	10,2	11,3
Femmine	142	151	9	6,2	7,8	8,3
<b>Totale</b>	<b>313</b>	<b>340</b>	<b>27</b>	<b>8,5</b>	<b>9,0</b>	<b>9,7</b>
<b>Inattivi</b>					<b>Tasso d'inattività</b>	
Maschi	762	746	-16	-2,1	45,4	44,4
Femmine	1.280	1.283	3	0,2	70,5	70,6
<b>Totale</b>	<b>2.042</b>	<b>2.029</b>	<b>-12</b>	<b>-0,6</b>	<b>58,4</b>	<b>58,0</b>
<b>Popolazione</b>					<b>Totale</b>	
Maschi	1.679	1.682	2	0,1	100,0	100,0
Femmine	1.816	1.818	1	0,1	100,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>3.496</b>	<b>3.499</b>	<b>4</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat (I.Stat)

Complessivamente la crisi economica ha determinato in Puglia, dal 2008 al 2014, la perdita di 135 mila posti di lavoro (-10,5%), come risultante della flessione di 120 mila uomini occupati (-13,9%) e di 15 mila donne occupate (-3,6%) (tavola 4.2).

Questo saldo negativo dell'occupazione è stato determinato da una dinamica molto diversificata nel corso degli anni perché fino al 2012 la flessione degli occupati è relativamente contenuta, mentre nel 2013 e nel 2014 si registra una perdita di circa 100 mila posti di lavoro.

Le flessioni maggiori del numero degli occupati si registrano nelle province di Bari (-155 mila unità, pari a -28,9%), di Foggia (-36 mila, pari a -18,5%), di Lecce (-29 mila, pari a -11,6%), di Taranto (-20 mila, pari a -11,1%) e di Brindisi (-6 mila, pari a -5,1%), mentre nella nuova provincia di Barletta-Andria-Trani il numero degli occupati non ha subito variazioni dal 2010 al 2014.

**Tavola 4.2 – Occupati (15-anni e oltre) in Puglia per sesso – Anni 2008-2014** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014		
	Valori assoluti in migliaia							%		
<b>MASCHI</b>										
Foggia	137	136	126	120	117	109	108	-30	-21,7	
Bari	359	342	270	267	266	248	244	-115	-32,0	
Taranto	125	119	111	117	119	107	103	-22	-17,6	
Brindisi	80	76	74	78	78	75	76	-4	-5,4	
Lecce	161	157	152	152	151	142	136	-25	-15,3	
Barletta-Andria-Trani	..	..	81	82	77	71	76			
<b>PUGLIA</b>	<b>862</b>	<b>830</b>	<b>813</b>	<b>815</b>	<b>808</b>	<b>752</b>	<b>742</b>	<b>-120</b>	<b>-13,9</b>	

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014	
Valori assoluti in migliaia									
FEMMINE									
Foggia	55	55	53	53	57	54	49	-6	-10,5
Bari	178	171	143	143	145	137	138	-40	-22,6
Taranto	54	54	57	62	62	62	56	2	3,9
Brindisi	43	39	38	46	46	41	41	-2	-4,4
Lecce	86	87	87	87	90	83	82	-4	-4,7
Barletta-Andria-Trani	..	..	29	30	31	30	35		
<b>PUGLIA</b>	<b>416</b>	<b>405</b>	<b>408</b>	<b>421</b>	<b>430</b>	<b>406</b>	<b>402</b>	<b>-15</b>	<b>-3,6</b>
TOTALE									
Foggia	193	190	180	172	174	163	157	-36	-18,5
Bari	537	513	413	410	411	385	382	-155	-28,9
Taranto	179	173	168	179	181	170	159	-20	-11,1
Brindisi	123	115	111	123	124	115	117	-6	-5,1
Lecce	247	243	239	239	241	225	218	-29	-11,6
Barletta-Andria-Trani	..	..	111	112	107	101	111		
<b>PUGLIA</b>	<b>1.278</b>	<b>1.235</b>	<b>1.222</b>	<b>1.236</b>	<b>1.238</b>	<b>1.158</b>	<b>1.144</b>	<b>-135</b>	<b>-10,5</b>

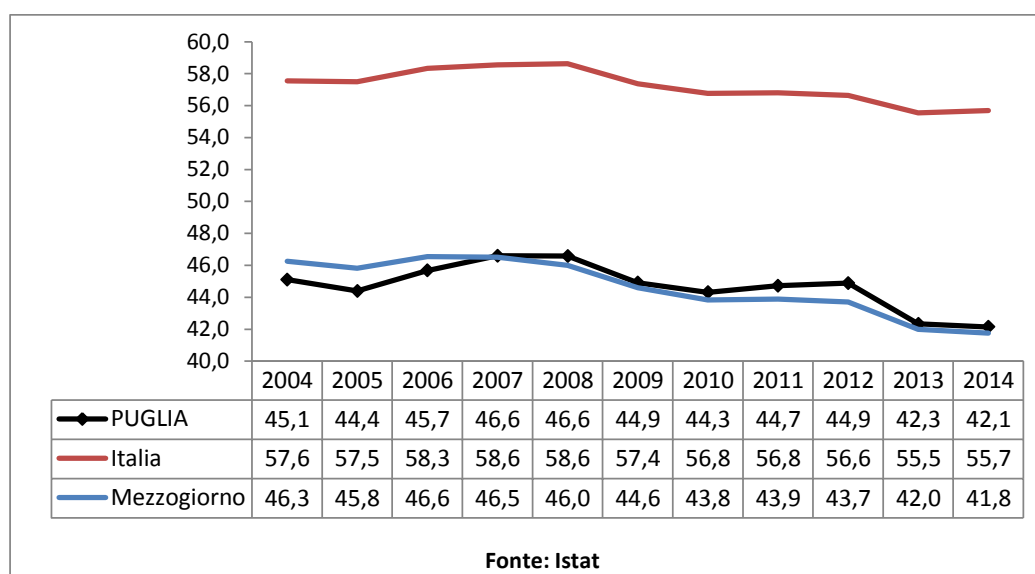
Fonte: Istat (I.Stat)

La serie storica più lunga del tasso di occupazione in Puglia dal 2004 al 2014 mostra come questa regione, pur avendo una quota di occupati superiore alla media del Mezzogiorno dal 2009 al 2012, negli ultimi due anni (2013 e 2014) si è allineata ai valori più negativi della media ripartizionale del Sud e delle Isole (figura 4.3).

Infatti, il tasso di occupazione della Puglia che aveva raggiunto il suo livello più elevato nel 2008 (46,6%), si riduce di oltre due punti percentuali nel 2010 (44,3%), nel 2012 aumenta di sei decimi di punto percentuale attestandosi al 44,9%, ma crolla al 42,1% nel 2014.

Il gap tra il tasso di occupazione della Puglia e quello della media italiana aumenta da 12 punti percentuali del 2008 a 14 punti del 2014.

Figura 4.3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Puglia, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Dal 2008 al 2014 i disoccupati in Puglia sono aumentati di 145 mila unità (86,3%), come risultate dall'aumento di 87 mila uomini (98,1%) e di 58 mila donne (73%), determinato in gran parte dall'aumento tendenziale delle persone in cerca di un'occupazione del 2012 (23,4%) e del 2013 (23,3%) (tavola 4.3).

L'aumento maggiore del numero dei disoccupati in periodo di crisi (2008-2014) si osserva nella provincia di Bologna (22 mila unità, pari all'88,5%), di Lecce (32 mila unità, pari al 74%), di Taranto (15 mila unità, pari al 73,4%) e Bari (37 mila unità, pari al 59,8%), tuttavia nella nuova provincia di Barletta-Andria-Trani l'aumento dal 2010 al 2014 è molto elevato (13 mila unità, pari al 78,1%).



**Tavola 4.3 – Disoccupati (15-anni e oltre) in Puglia per sesso – Anni 2008-2014** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

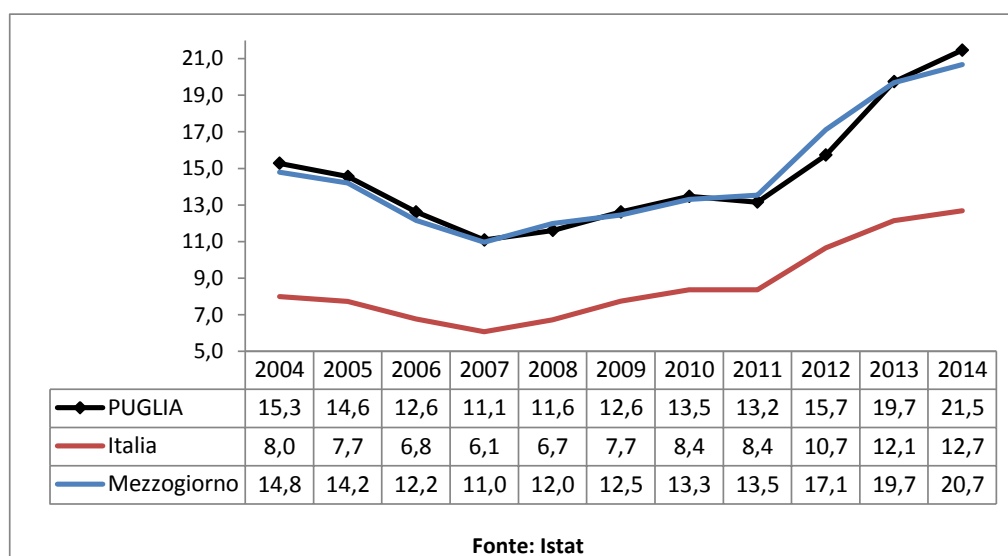
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014		
Valori assoluti in migliaia								%		
<b>MASCHI</b>										
Foggia	15	18	18	18	24	27	28	14	92,9	
Bari	33	36	31	30	44	55	53	21	63,3	
Taranto	11	11	13	10	16	18	20	9	78,8	
Brindisi	8	10	11	11	10	15	14	6	66,9	
Lecce	22	24	28	22	30	31	42	20	93,5	
Barletta-Andria-Trani	..	..	9	10	9	16	18			
<b>PUGLIA</b>	<b>89</b>	<b>100</b>	<b>111</b>	<b>102</b>	<b>132</b>	<b>162</b>	<b>176</b>	<b>87</b>	<b>98,1</b>	
<b>FEMMINE</b>										
Foggia	10	12	9	11	15	17	18	8	82,0	
Bari	29	27	21	27	35	39	45	16	55,7	
Taranto	9	7	10	12	12	13	16	6	66,8	
Brindisi	9	9	9	7	9	9	12	3	37,5	
Lecce	22	23	23	22	24	33	34	12	54,6	
Barletta-Andria-Trani	..	..	7	6	6	12	12			
<b>PUGLIA</b>	<b>79</b>	<b>78</b>	<b>80</b>	<b>86</b>	<b>99</b>	<b>123</b>	<b>137</b>	<b>58</b>	<b>73,0</b>	
<b>TOTALE</b>										
Foggia	25	30	28	29	39	44	46	22	88,5	
Bari	61	64	52	57	78	94	98	37	59,8	
Taranto	21	18	24	22	27	31	36	15	73,4	
Brindisi	17	19	19	18	19	23	26	9	51,7	
Lecce	44	47	51	44	54	64	76	32	74,0	
Barletta-Andria-Trani	..	..	17	16	14	29	30			
<b>PUGLIA</b>	<b>168</b>	<b>178</b>	<b>190</b>	<b>187</b>	<b>231</b>	<b>285</b>	<b>313</b>	<b>145</b>	<b>86,3</b>	

Fonte: Istat (I.Stat)

L'andamento del tasso di disoccupazione della Puglia è sostanzialmente simile a quello della media del Mezzogiorno fino al 2013, ma nel 2014 aumenta in modo superiore alla media della ripartizione e si attesta su un valore superiore di quasi un punto percentuale rispetto alla media del Sud e delle Isole (21,5%, a fronte del 20,7% del Mezzogiorno) (figura 4.4).

Il gap tra il tasso di disoccupazione della Puglia e quello della media italiana aumenta da 7 punti percentuali del 2008 a 9 punti del 2014

**Figura 4.4 – Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in Puglia, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014** (valori percentuali)



## 4.1 I giovani Neet

Il numero di giovani 15-29enni in Puglia nello stato di Neet (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel 2014 a 235 mila e diminuisce rispetto al 2013 di 9 mila unità (-3,7%) (tavola 4.4).

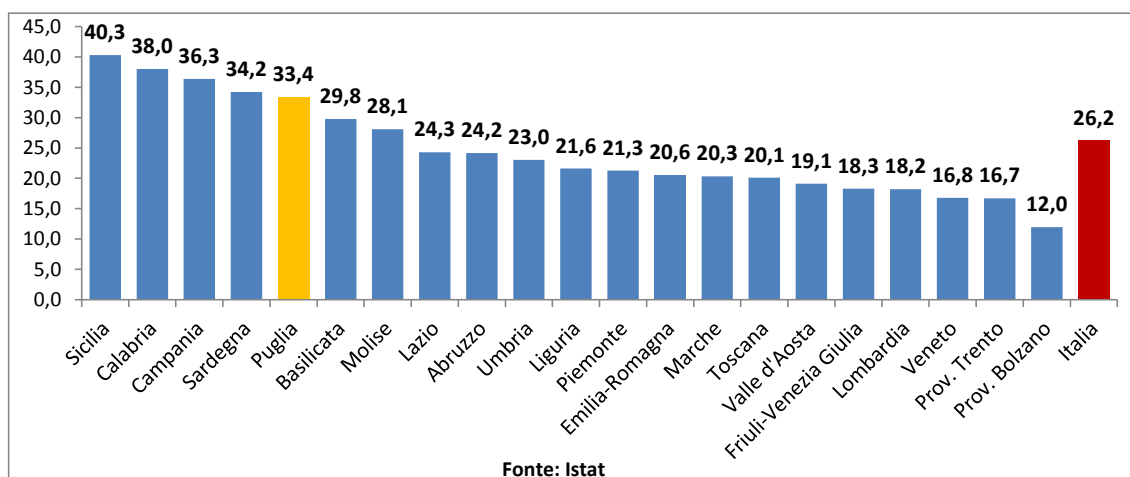
Il tasso di Neet nel 2014 (33,4%) diminuisce di quasi un punto percentuale rispetto al 2013 (34,1%), ma si colloca molto al di sopra della media nazionale (26,2%) (figura 4.5)

**Tavola 4.4 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Puglia – Anni 2004-2014** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013-2014
Neet (valori assoluti in migliaia)	236	247	230	219	205	211	213	212	225	244	235	-3,7
Tasso di Neet (incidenza percentuale sul totale dei giovani della stessa età)	29,0	30,9	29,0	28,1	26,8	28,0	28,8	29,0	31,1	34,1	33,4	-0,8

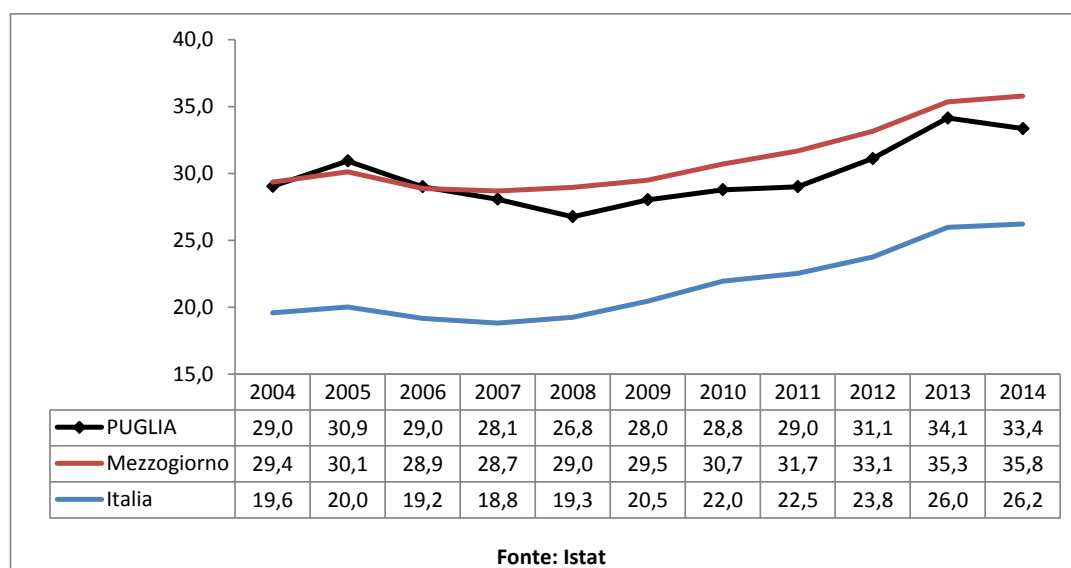
Fonte: Istat (I.Stat)

**Figura 4.5 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Anno 2014** (valori percentuali)

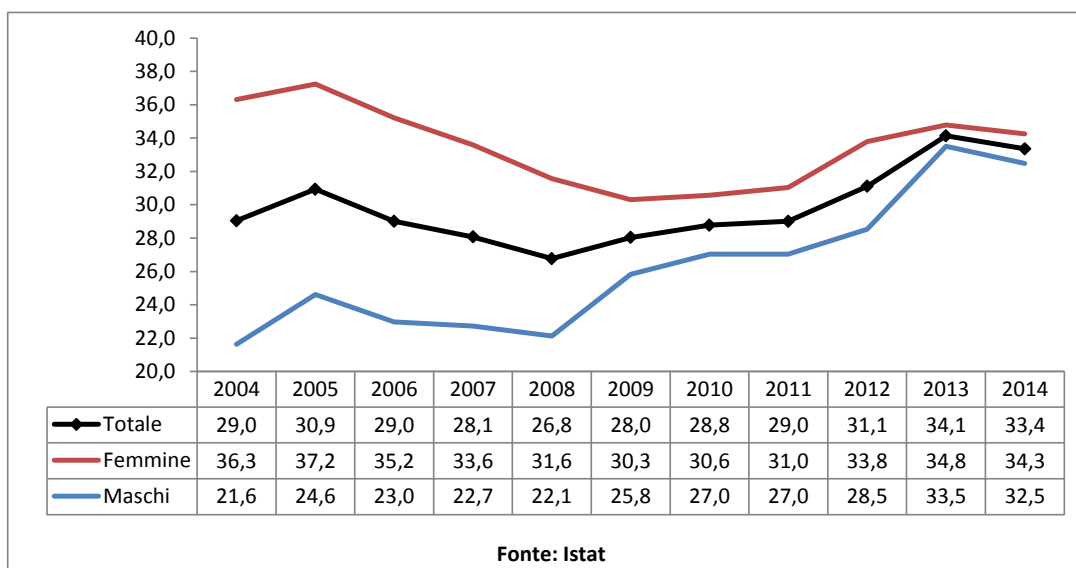


L'andamento dal 2004 del tasso di Neet della Puglia è nettamente inferiore a quello medio del Mezzogiorno a partire dal 2007 e nel 2014 si discosta dalla media ripartizionale di oltre due punti percentuali (figura 4.6). Il tasso di Neet delle donne nel 2014 (34,3%) è superiore di meno di due punti percentuali rispetto a quello degli uomini (32,5%) e questo gap di genere è diminuito progressivamente dai 17 punti dal 2004 (figura 4.7).

**Figura 4.6 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Puglia, Mezzogiorno e Italia – Anni 2004-2014** (valori percentuali)



**Figura 4.7 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Puglia per sesso – Anni 2004-2014 (valori percentuali)**



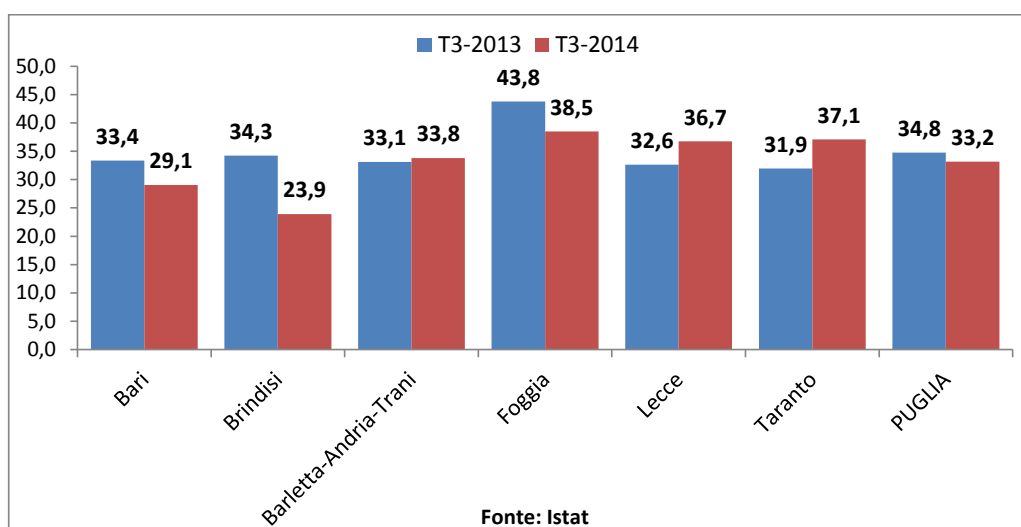
Nel terzo trimestre del 2014 il numero dei Neet in Puglia è diminuito del 5,8% (-14 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2013 (*tavola 4.5*).

Flessioni tendenziali più elevate del numero dei giovani Neet si registrano nelle province di Brindisi (-31,3%), di Bari (-13,9%) e di Foggia (-12,8%), mentre si osservano aumenti nelle province di Taranto (14,5%), di Lecce (11%) e di Barletta-Andria-Trani (1,3%).

A fronte di una flessione tendenziale del tasso di Neet<sup>28</sup> nella media regionale di poco meno di due punti percentuali (33,2% nel terzo trimestre 2014 e 34,8% nel terzo trimestre del 2013), diminuzioni maggiori si registrano nella provincia di Brindisi (più di 10 punti percentuali), di Foggia (oltre 5 punti) e di Bari (oltre 4 punti) (*figura 4.8*).

Viceversa, il tasso di Neet aumenta in tre province: Taranto (5 punti percentuali), Lecce (4 punti percentuali) e Barletta-Andria-Trani (quasi un punto percentuale).

**Figura 4.8 – Tasso di Neet in Puglia per provincia - III trimestre 2013 e III trimestre 2014 (valori percentuali)**



<sup>28</sup> I tassi di Neet trimestrali del 2014 differiscono di pochi decimi di punto percentuale da quelli pubblicati dall'Istat (I.Stat) perché sono calcolati come incidenza percentuale sulla popolazione complessiva della stessa età, mentre l'Istituto statistico depura il denominatore dai "null" (i soggetti che non possono essere identificati come Neet o non Neet).

**Tavola 4.5 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Puglia per provincia – I trimestre 2012-III trimestre 2014** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2012				2013				2014			Variazione T3-2013- T3-2014
	T1- 2012	T2- 2012	T3- 2012	T4- 2012	T1- 2013	T2-2013	T3-2013	T4- 2013	T1-2014	T2- 2014	T3- 2014	
<b>Valori assoluti in migliaia</b>												<b>%</b>
Bari	49	59	66	65	68	70	73	68	69	66	63	-13,9
Brindisi	24	26	26	26	26	22	24	23	20	20	17	-31,3
Barletta-Andria- Trani	24	23	27	24	28	25	24	27	22	23	24	1,3
Foggia	41	35	47	49	44	49	51	46	51	46	44	-12,8
Lecce	36	39	41	37	44	40	44	44	44	50	49	11,0
Taranto	30	35	40	32	34	33	32	35	37	29	37	14,5
<b>PUGLIA</b>	<b>203</b>	<b>217</b>	<b>247</b>	<b>233</b>	<b>245</b>	<b>239</b>	<b>248</b>	<b>243</b>	<b>243</b>	<b>234</b>	<b>234</b>	<b>-5,8</b>
<b>Tasso di Neet</b>												<b>p. p.</b>
Bari	21,8	26,7	29,8	29,3	31,0	31,9	33,4	31,4	32,0	30,5	29,1	-4,3
Brindisi	33,4	36,4	36,2	35,9	37,1	30,8	34,3	33,0	28,2	28,3	23,9	-10,4
Barletta-Andria- Trani	33,2	31,1	37,1	32,3	38,3	34,3	33,1	37,1	30,0	31,7	33,8	0,7
Foggia	34,5	30,2	39,8	41,9	37,8	42,4	43,8	39,4	44,2	39,5	38,5	-5,3
Lecce	25,7	28,2	30,1	27,4	32,5	29,7	32,6	32,4	32,7	37,7	36,7	4,1
Taranto	28,8	33,7	39,1	31,8	33,2	32,5	31,9	35,1	36,9	29,4	37,1	5,1
<b>PUGLIA</b>	<b>27,9</b>	<b>29,9</b>	<b>34,2</b>	<b>32,3</b>	<b>34,0</b>	<b>33,4</b>	<b>34,8</b>	<b>34,2</b>	<b>34,2</b>	<b>33,1</b>	<b>33,2</b>	<b>-1,6</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nel terzo trimestre del 2014 è diminuito, rispetto allo stesso trimestre del 2013, il numero dei giovani Neet della Puglia disponibili a lavorare (-0,9%, pari a poco meno di 2 mila unità) e ha subito una flessione anche quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (-20,2%, pari a quasi 13 mila unità) a causa della riduzione complessiva dei Neet di poco più di 14 mila unità (tavola 4.6).

Flessioni superiori alla media del numero dei Neet disponibili a lavorare si osservano nelle province di Barletta-Andria-Trani (-28,1%), di Bari (-10,5%), di Taranto (-6,4%) e di Foggia (-2,7%), mentre si osserva un aumento tendenziale in quelle di Brindisi (13,8%) e di Lecce (28,8%).

Sempre nel terzo trimestre del 2014 l'incidenza percentuale dei Neet disponibili a lavorare sul totale in Puglia era pari al 78,7%, in aumento di quasi quattro punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2013 (74,8%). La quota dei disponibili a lavorare nel terzo trimestre del 2014 è superiore alla media regionale nella provincia di Lecce (84,7%) ed è inferiore in quella di Taranto (66,7%).

**Tavola 4.6 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per provincia in Puglia – I trimestre 2012-III trimestre 2014** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2012				2013				2014			Variazione T3-2013- T3-2014
	T1- 2012	T2- 2012	T3- 2012	T4- 2012	T1- 2013	T2-2013	T3-2013	T4- 2013	T1-2014	T2- 2014	T3- 2014	
<b>Valori assoluti in migliaia</b>												<b>%</b>
<b>Disponibili a lavorare (disoccupati e inattivi che non cercano attivamente ma sono disponibili a lavorare immediatamente)</b>												
Bari	39	38	43	53	55	51	57	55	57	52	51	-10,5
Brindisi	23	19	18	18	23	20	18	24	21	20	21	13,8
Barletta-Andria- Trani	17	14	17	21	21	15	17	16	17	16	13	-28,1
Foggia	27	25	30	32	33	35	35	33	40	34	34	-2,7
Lecce	24	26	21	30	31	30	32	28	34	40	41	28,8
Taranto	22	22	26	20	26	28	26	26	25	23	25	-6,4
<b>PUGLIA</b>	<b>152</b>	<b>143</b>	<b>156</b>	<b>174</b>	<b>189</b>	<b>178</b>	<b>186</b>	<b>182</b>	<b>193</b>	<b>185</b>	<b>184</b>	<b>-0,9</b>
<b>Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili, inattivi che cercano ma non sono disponibili immediatamente)</b>												
Bari	10	21	23	11	13	19	16	13	13	14	12	-26,1
Brindisi	2	4	9	5	5	5	6	3	0	3	4	-36,8
Barletta-Andria- Trani	7	12	9	5	6	7	7	7	3	3	4	-39,9

	2012				2013				2014			Variazione T3-2013- T3-2014
	T1- 2012	T2- 2012	T3- 2012	T4- 2012	T1- 2013	T2-2013	T3-2013	T4- 2013	T1-2014	T2- 2014	T3- 2014	
	<b>Valori assoluti in migliaia</b>											<b>%</b>
Trani												
Foggia	14	11	17	17	11	15	16	13	11	12	11	-34,3
Lecce	12	13	20	8	13	11	12	15	10	10	7	-37,2
Taranto	8	13	14	12	7	5	6	9	12	7	12	106,2
<b>PUGLIA</b>	<b>51</b>	<b>74</b>	<b>92</b>	<b>59</b>	<b>55</b>	<b>61</b>	<b>62</b>	<b>60</b>	<b>49</b>	<b>49</b>	<b>50</b>	<b>-20,2</b>
	<b>Incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale</b>											<b>p. p.</b>
Bari	80,1	64,3	65,6	82,5	80,3	73,3	78,2	80,6	81,4	78,8	81,3	3,1
Brindisi	92,5	82,8	67,9	78,1	81,7	79,2	75,4	89,7	98,5	88,1	84,6	9,3
Barletta-Andria- Trani	72,5	53,9	66,1	80,4	78,3	70,0	72,4	68,4	84,6	83,0	75,8	3,4
Foggia	65,8	70,2	63,9	65,4	75,9	70,0	68,2	72,1	78,4	73,9	76,1	7,8
Lecce	67,7	66,1	51,0	79,5	70,6	73,5	73,0	65,1	76,7	79,4	84,7	11,7
Taranto	73,4	62,6	64,6	61,7	78,4	83,8	81,5	74,1	68,2	77,6	66,7	-14,8
<b>PUGLIA</b>	<b>74,7</b>	<b>66,0</b>	<b>63,0</b>	<b>74,8</b>	<b>77,4</b>	<b>74,4</b>	<b>74,8</b>	<b>75,1</b>	<b>79,7</b>	<b>79,1</b>	<b>78,7</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

## Allegati statistici

**Tavola A.1 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 200 professioni per numerosità) in Puglia – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)**

TOTALE	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Braccianti agricoli	168.058	83.976	87.620	36,2	4,3
Commessi delle vendite al minuto	18.076	12.024	8.813	3,6	-26,7
Camerieri e professioni assimilate	19.704	9.332	6.205	2,6	-33,5
Addetti agli affari generali	8.728	6.660	5.947	2,5	-10,7
Addetti all'assistenza personale	8.065	3.777	5.003	2,1	32,5
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	10.744	6.567	4.836	2,0	-26,4
Baristi e professioni assimilate	10.487	4.753	3.838	1,6	-19,2
Professori di scuola secondaria superiore	5.370	3.886	3.815	1,6	-1,8
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	6.254	3.401	3.638	1,5	7,0
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	5.058	3.718	3.387	1,4	-8,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	8.148	4.351	3.243	1,3	-25,5
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	5.971	2.449	2.874	1,2	17,4
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	5.344	3.427	2.849	1,2	-16,8
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	6.462	2.757	2.776	1,1	0,7
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	5.015	3.038	2.602	1,1	-14,4
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	4.713	2.058	2.454	1,0	19,2
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.487	2.746	2.288	0,9	-16,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	4.374	2.579	2.234	0,9	-13,4
Conduttori di mezzi pesanti e camion	3.222	2.339	2.216	0,9	-5,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	5.061	2.500	2.180	0,9	-12,8
Addetti a funzioni di segreteria	3.794	2.692	2.179	0,9	-19,0
Professori di scuola secondaria inferiore	3.632	2.663	2.122	0,9	-20,3
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	2.932	1.674	2.074	0,9	23,9
Professori di scuola primaria	3.393	1.744	2.055	0,8	17,8
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3.035	2.705	1.989	0,8	-26,4
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	6.107	2.732	1.937	0,8	-29,1
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2.254	1.287	1.812	0,7	40,8
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	3.186	2.127	1.756	0,7	-17,5
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	3.354	1.988	1.627	0,7	-18,2
Bidelli e professioni assimilate	2.149	1.299	1.555	0,6	19,7
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	3.427	1.892	1.450	0,6	-23,4
Professori di scuola pre-primaria	2.641	1.714	1.401	0,6	-18,3
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	2.443	1.608	1.277	0,5	-20,6
Personale non qualificato addetto all'impallaggio e al magazzino	2.220	1.452	1.244	0,5	-14,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	2.616	1.775	1.203	0,5	-32,2
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	1.982	1.505	1.148	0,5	-23,7
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	976	1.746	1.041	0,4	-40,4
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	1.659	1.419	1.035	0,4	-27,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	1.508	1.196	1.033	0,4	-13,6
Centralinisti	2.305	1.054	1.026	0,4	-2,7
Montatori di carpenteria metallica	1.851	1.274	1.014	0,4	-20,4
Guardie private di sicurezza	1.629	1.189	1.012	0,4	-14,9
Intonacatori	1.954	1.236	1.006	0,4	-18,6
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3.083	1.098	956	0,4	-12,9
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	1.697	872	954	0,4	9,3
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	1.906	1.043	927	0,4	-11,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.323	685	922	0,4	34,5
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.591	1.370	865	0,4	-36,9

TOTALE	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Professioni sanitarie riabilitative	1.275	842	809	0,3	-3,8
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.161	1.088	793	0,3	-27,1
Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	1.068	824	781	0,3	-5,2
Cassieri di esercizi commerciali	1.748	1.052	758	0,3	-28,0
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1.275	1.114	746	0,3	-33,0
Contabili e professioni assimilate	1.141	1.071	732	0,3	-31,7
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e profes- sioni assimilate	1.062	825	729	0,3	-11,6
Conduuttori di autobus, di tram e di filobus	1.220	731	685	0,3	-6,4
Panettieri e pastai artigianali	1.089	667	651	0,3	-2,4
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	1.059	741	647	0,3	-12,8
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	1.235	502	624	0,3	24,3
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	1.279	698	607	0,3	-13,1
Conduuttori di trattori agricoli	654	559	582	0,2	4,2
Bagnini e professioni assimilate	2.398	597	575	0,2	-3,7
Acconciatori	1.249	971	537	0,2	-44,7
Vetrinisti e professioni assimilate	728	273	536	0,2	96,1
Saldatori e tagliatori a fiamma	901	663	526	0,2	-20,7
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	885	804	524	0,2	-34,8
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	1.039	752	498	0,2	-33,8
Addetti alle consegne	993	501	490	0,2	-2,3
Esercenti nelle attività di ristorazione	1.053	348	486	0,2	39,6
Installatori di infissi e serramenta	838	482	478	0,2	-0,8
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	775	635	457	0,2	-28,0
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	1.081	551	435	0,2	-21,1
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	786	520	421	0,2	-19,1
Addetti allo smistamento e al recapito della posta	519	362	417	0,2	15,1
Conduuttori di macchinari per il movimento terra	605	497	413	0,2	-17,1
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	785	395	409	0,2	3,5
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	629	484	394	0,2	-18,6
Muratori in cemento armato	760	619	389	0,2	-37,1
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	714	586	388	0,2	-33,8
Portantini e professioni assimilate	735	671	388	0,2	-42,2
Esercenti delle vendite al minuto	686	542	384	0,2	-29,1
Animatori turistici e professioni assimilate	2.086	482	383	0,2	-20,6
Analisti e progettisti di software	433	472	371	0,2	-21,4
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.003	381	369	0,2	-3,3
Commessi delle vendite all'ingrosso	577	386	355	0,1	-8,2
Addetti all'immissione dati	566	544	347	0,1	-36,2
Conduuttori di gru e di apparecchi di sollevamento	513	499	340	0,1	-31,9
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	734	274	338	0,1	23,6
Insegnanti nella formazione professionale	839	610	336	0,1	-44,8
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	524	374	335	0,1	-10,4
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	520	254	325	0,1	27,7
Tecnici del marketing	950	276	324	0,1	17,7
Estetisti e truccatori	765	450	315	0,1	-29,9
Farmacisti	488	355	312	0,1	-11,9
Compositori, musicisti e cantanti	1.414	248	306	0,1	23,3
Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate	523	553	305	0,1	-44,8
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	451	347	298	0,1	-14,2
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	503	342	295	0,1	-13,7
Specialisti nei rapporti con il mercato	494	368	292	0,1	-20,7
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	488	238	287	0,1	20,4
Addetti ai distributori di carburanti ed assimilati	473	398	285	0,1	-28,4
Addetti alla contabilità	500	341	282	0,1	-17,5
Addetti ad attività organizzative delle vendite	369	372	281	0,1	-24,4
Tecnici programmatori	335	188	268	0,1	42,9

TOTALE	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Assemblatori in serie di parti di macchine	337	323	268	0,1	-16,8
Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	385	459	259	0,1	-43,6
Tecnici esperti in applicazioni	423	239	258	0,1	8,0
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	560	294	257	0,1	-12,5
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	577	290	255	0,1	-12,3
Addetti ai servizi statistici	1.123	273	249	0,1	-8,6
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	273	174	246	0,1	41,1
Tappezzieri e materassai	369	371	245	0,1	-33,9
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	287	225	243	0,1	8,1
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	361	306	240	0,1	-21,7
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	401	352	230	0,1	-34,5
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	324	245	229	0,1	-6,3
Personale forestale non qualificato	247	248	228	0,1	-7,9
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	413	204	226	0,1	11,0
Tecnici meccanici	277	164	225	0,1	37,3
Assistenti sociali	426	318	224	0,1	-29,5
Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate	276	203	217	0,1	6,9
Professioni tecniche della prevenzione	342	260	200	0,1	-23,0
Giornalisti	217	185	198	0,1	7,2
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	212	129	197	0,1	53,1
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	325	208	196	0,1	-6,2
Meccanici di precisione	261	222	181	0,1	-18,5
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	429	243	179	0,1	-26,2
Addetti al protocollo e allo smistamento di documenti	333	282	178	0,1	-37,1
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.621	133	177	0,1	33,2
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	365	236	177	0,1	-24,9
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	247	233	176	0,1	-24,4
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	201	164	163	0,1	-0,2
Tecnici della gestione di cantieri edili	276	283	162	0,1	-42,7
Specialisti in terapie mediche	167	106	162	0,1	53,3
Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate	268	187	162	0,1	-13,7
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	194	99	159	0,1	61,6
Tecnici della vendita e della distribuzione	204	226	158	0,1	-30,0
Vigili urbani	365	203	150	0,1	-26,4
Progettisti e amministratori di sistemi	167	58	149	0,1	158,4
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	225	162	147	0,1	-9,3
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	185	118	147	0,1	24,5
Addetti al lavaggio veicoli	277	213	145	0,1	-31,9
Disegnatori industriali e professioni assimilate	198	183	143	0,1	-21,7
Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti	228	177	143	0,1	-19,2
Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate	225	178	140	0,1	-21,3
Imprenditori e responsabili di piccole aziende nel commercio	234	218	140	0,1	-35,7
Manovali ed altro personale non qualificato delle miniere e delle cave	206	137	137	0,1	0,0
Dirigenti ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle università, degli enti di ricerca e nella sanità	137	167	136	0,1	-18,5
Vinificatori industriali, birrai ed operai addetti a macchinari per la preparazione di liquori e bevande analcoliche e gassate	242	116	136	0,1	16,8
Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanziari	181	129	133	0,1	2,8
Ingegneri civili e professioni assimilate	147	94	129	0,1	37,6
Addetti agli sportelli dei servizi postali	132	190	128	0,1	-32,8
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	212	107	124	0,1	16,1
Professioni tecnico sanitarie - area tecnico diagnostica	142	94	121	0,0	28,5



TOTALE	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Ponteggiatori	242	166	119	0,0	-28,3
Operatori di forni di seconda fusione, colatori di metalli e leghe e operatori di laminatoi	118	89	116	0,0	30,3
Atleti	158	68	114	0,0	67,0
Meccanici e montatori di apparecchi industriali termici, idraulici e di condizionamento	196	216	112	0,0	-48,0
Esercenti di cinema, teatri e attività sportive e ricreative	149	122	112	0,0	-8,1
Spedizionieri e tecnici della distribuzione	162	142	110	0,0	-22,4
Agenti di commercio	276	84	109	0,0	29,1
Dirigenti scolastici ed equiparati	110	22	106	0,0	377,9
Addetti alla gestione del personale	133	119	101	0,0	-15,5
Imprenditori e amministratori di grandi aziende nel commercio	145	113	100	0,0	-11,0
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	245	138	98	0,0	-28,9
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	103	40	98	0,0	141,8
Specialisti in terapie chirurgiche	99	104	97	0,0	-6,0
Addetti alla gestione degli acquisti	133	133	94	0,0	-29,0
Medici di medicina generale	118	139	94	0,0	-32,6
Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	218	99	93	0,0	-5,7
Tecnici biochimici e professioni assimilate	135	95	92	0,0	-3,0
Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature	147	156	92	0,0	-41,2
Lastroferratori	140	206	90	0,0	-56,1
Hostess, steward e professioni assimilate	480	147	89	0,0	-39,5
Armatori di gallerie, addetti all'armamento ferroviario e professioni assimilate	106	45	88	0,0	98,1
Tecnici della produzione manifatturiera	107	178	88	0,0	-50,3
Conduttori di macchine raccogliatrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole	96	20	87	0,0	346,6
Addetti alle agenzie di pompe funebri	133	147	87	0,0	-40,6
Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati	153	102	87	0,0	-14,5
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	246	101	86	0,0	-14,7
Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate	162	116	86	0,0	-25,5
Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche	164	85	83	0,0	-2,0
Conduttori di carrelli elevatori	142	64	82	0,0	29,2
Verniciatori artigianali ed industriali	145	166	79	0,0	-52,3
Ingegneri energetici e meccanici	91	149	78	0,0	-47,9
Allibratori, croupiers e professioni assimilate	100	98	77	0,0	-21,7
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	90	115	74	0,0	-35,8
Specialisti in diagnostica per immagini e radioterapia	91	69	73	0,0	5,8
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	130	102	73	0,0	-29,0
Accompagnatori turistici	240	91	71	0,0	-21,5
Tecnici elettronici	88	176	71	0,0	-59,6
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	272	189	71	0,0	-62,6
Imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione	123	45	70	0,0	56,3
Dimostratori e professioni assimilate	138	73	70	0,0	-4,4
Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione	103	77	70	0,0	-9,0
Anestesisti e rianimatori	44	75	69	0,0	-8,2
Imprenditori e amministratori di grandi aziende che operano nell'estrazione dei minerali, nella manifattura, nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua e nelle attività di gestione dei rifiuti	103	100	69	0,0	-31,3
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	137	117	69	0,0	-41,3
Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura	66	55	68	0,0	22,2
Istruttori di guida	109	22	67	0,0	202,2
<b>Totale prime 200 professioni</b>	<b>458.070</b>	<b>257.500</b>	<b>236.379</b>	<b>97,7</b>	<b>-8,2</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>9.909</i>	<i>7.606</i>	<i>5.667</i>	<i>2,3</i>	<i>-25,5</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>467.979</b>	<b>265.105</b>	<b>242.046</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

**Tavola A.2 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per motivo della cessazione, tipologia contrattuale al momento della cessazione e sesso in Puglia (valori assoluti e percentuali)**

		Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale	CTI	CTD	CAP	PAR	Altri	Totale	
		Valori assoluti							Composizione percentuale					
		FEMMINE												
<b>Cessazione promossa dal datore di lavoro</b>	Mancato superamento del periodo di prova	386	583	103	24	109	1.205	1,4	0,5	1,8	0,1	0,5	0,6	
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione			-			-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-		18			18	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	
	Licenziamento giusta causa	713	934	96	-	313	2.055	2,5	0,8	1,7	0,0	1,5	1,0	
	Cessazione attività	2.431	475	345	88	132	3.471	8,6	0,4	6,2	0,4	0,6	1,8	
	Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
	Decadenza dal servizio	173	84	11	8		276	0,6	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	8.492	3.337	723	232	3.043	15.828	30,2	2,7	12,9	1,2	14,2	8,0	
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	184	114	40	37	29	403	0,7	0,1	0,7	0,2	0,1	0,2	
	Licenziamento collettivo	812	1.039	30	-	23	1.904	2,9	0,8	0,5	0,0	0,1	1,0	
<b>Cessazione richiesta dal lavoratore</b>	Dimissioni durante il periodo di prova	93	135	46	15	22	310	0,3	0,1	0,8	0,1	0,1	0,2	
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione			11			11	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo			-			-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
	Dimissioni	9.387	3.476	1.988	2.391	5.071	22.314	33,4	2,8	35,5	12,1	23,7	11,3	
	Dimissioni giusta causa	420	112	65	-	58	655	1,5	0,1	1,2	0,0	0,3	0,3	
Altro	4.709	10.302	411	1.137	2.191	18.750	16,8	8,4	7,3	5,8	10,2	9,5		
Risoluzione consensuale	259	522	10	642	497	1.930	0,9	0,4	0,2	3,3	2,3	1,0		
Modifica del termine inizialmente fissato	57	11.781	34	387	322	12.581	0,2	9,6	0,6	2,0	1,5	6,4		
Scadenza termine		90.319	1.673	14.767	9.612	116.371	0,0	73,3	29,8	74,9	44,9	58,7		
<b>Totale</b>	<b>28.114</b>	<b>123.214</b>	<b>5.604</b>	<b>19.728</b>	<b>21.421</b>	<b>198.081</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		
<b>MASCHI</b>														
<b>Cessazione promossa</b>	Mancato superamento del	517	937	129	8	103	1.695	0,9	0,6	2,0	0,1	0,6	0,6	

		Tempo	Tempo	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale	CTI	CTD	CAP	PAR	Altri	Totale
		indeterminato	determinato										
		Valori assoluti						Composizione percentuale					
<b>dal datore di lavoro</b>	periodo di prova												
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione			23			23	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione			19			19	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
	Licenziamento giusta causa	1.847	1.586	116	13	136	3.698	3,0	0,9	1,8	0,1	0,8	1,4
	Cessazione attività	3.829	672	157	93	200	4.951	6,3	0,4	2,4	0,6	1,1	1,8
	Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Decadenza dal servizio	38	45				82	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	21.806	6.528	1.084	267	1.359	31.044	35,9	3,9	16,9	1,8	7,7	11,6
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	484	221	58	15	45	823	0,8	0,1	0,9	0,1	0,3	0,3
	Licenziamento collettivo	2.145	992	42		42	3.221	3,5	0,6	0,7	0,0	0,2	1,2
<b>Cessazione richiesta dal lavoratore</b>	Dimissione durante il periodo di prova	76	126	71		35	308	0,1	0,1	1,1	0,0	0,2	0,1
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione			9			9	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo			8			8	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
	Dimissioni	16.358	6.774	2.918	1.482	3.550	31.081	26,9	4,0	45,4	9,8	20,2	11,6
	Dimissioni giusta causa	643	100	14	14	24	795	1,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,3
	Altro	12.022	15.081	538	928	1.413	29.982	19,8	9,0	8,4	6,1	8,0	11,2
	Risoluzione consensuale	951	783	22	329	298	2.383	1,6	0,5	0,3	2,2	1,7	0,9
Modifica del termine inizialmente fissato	37	17.495	4	299	430	18.265	0,1	10,4	0,1	2,0	2,5	6,8	
Scadenza termine		116.982	1.213	11.726	9.919	139.839	0,0	69,5	18,9	77,3	56,5	52,1	
<b>Totale</b>	<b>60.752</b>	<b>168.321</b>	<b>6.424</b>	<b>15.173</b>	<b>17.556</b>	<b>268.226</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<b>TOTALE</b>													
<b>Cessazione promossa dal datore di lavoro</b>	Mancato superamento del periodo di prova	903	1.520	232	32	213	2.901	1,0	0,5	1,9	0,1	0,5	0,6
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di prova			23			23	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale	CTI	CTD	CAP	PAR	Altri	Totale
	Valori assoluti						Composizione percentuale					
do di formazione												
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-		37			37	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
Licenziamento giusta causa	2.559	2.520	212	13	449	5.753	2,9	0,9	1,8	0,0	1,2	1,2
Cessazione attività	6.261	1.147	503	180	332	8.422	7,0	0,4	4,2	0,5	0,9	1,8
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Decadenza dal servizio	210	129	11	8	-	358	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	30.298	9.865	1.807	499	4.402	46.872	34,1	3,4	15,0	1,4	11,3	10,1
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	668	335	97	52	74	1.226	0,8	0,1	0,8	0,1	0,2	0,3
Licenziamento collettivo	2.957	2.031	72	-	65	5.125	3,3	0,7	0,6	0,0	0,2	1,1
Dimissione durante il periodo di prova	169	260	117	15	57	619	0,2	0,1	1,0	0,0	0,1	0,1
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione			21			21	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo			8			8	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Dimissioni	25.745	10.250	4.906	3.873	8.621	53.395	29,0	3,5	40,8	11,1	22,1	11,5
Dimissioni giusta causa	1.063	212	79	14	83	1.450	1,2	0,1	0,7	0,0	0,2	0,3
Altro	16.731	25.383	949	2.065	3.604	48.732	18,8	8,7	7,9	5,9	9,2	10,5
Risoluzione consensuale	1.209	1.305	31	972	795	4.312	1,4	0,4	0,3	2,8	2,0	0,9
Modifica del termine inizialmente fissato	94	29.276	38	686	752	30.846	0,1	10,0	0,3	2,0	1,9	6,6
Scadenza termine		207.301	2.885	26.493	19.531	256.210	0,0	71,1	24,0	75,9	50,1	54,9
<b>Totale</b>	<b>88.866</b>	<b>291.534</b>	<b>12.028</b>	<b>34.902</b>	<b>38.977</b>	<b>466.307</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)